

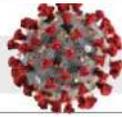


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA

Le condizioni della ripresa secondo il sindacato di ispirazione cattolica chiamano in causa il ruolo delle amministrazioni locali per uscire dalla crisi

«Imprese e lavoratori remino nella stessa direzione»

La Cisl dei Laghi: occorre prorogare il blocco dei licenziamenti



Magon
Abbiamo perso molti per strada, penso ad esempio a chi lavora nel turismo e nella ristorazione

Pandemia, tempo di ripartenza per tornare a riveder le stelle. Ma a patto che ci siano le condizioni più vantaggiose per tutti, data la contingenza economica che stiamo attraversando: datori di lavoro e addetti sono sulla stessa barca ed è importante che remino insieme verso una direzione che conviene a tutti e due. Da meno di un anno segretario generale della Cisl dei Laghi, Daniele Magon, classe 1966, fa i conti con una delle più gravi crisi di sistema che l'economia italiana abbia sopportato negli ultimi decenni. Una sfida epocale.

Che si supera mettendo al centro il lavoro come valore e il lavoratore come persona, come cittadinanza attiva alle prese con la spesa quotidiana. «Non c'è una ricetta univoca per riavviare il sistema. Purtroppo - dice Magon - constatiamo quotidianamente come sindacato che ai blocchi di ripartenza ci sono degli assenti. Non tutti riprendo-

no il lavoro di prima. Abbiamo perso molti per strada, penso ad esempio a chi lavora nelle categorie del turismo e della ristorazione, penso a tanti giovani e stagionali che sono rimasti al palo. E questo non è un problema di un settore ma di tutto il tessuto economico territoriale. E qui faccio un appello proprio alla politica. Comuni e province devono smetterla di considerare un problema degli altri se vedono luci spente e serrande abbassate. È un problema per l'intera comunità».

I rimedi da mettere in campo nell'immediato sono, per la Cisl dei Laghi, «il prolungamento del blocco dei licenziamenti e un uso intelligente degli ammortizzatori sociali, che sono il pilastro che concede ancora vita a molte aziende del Comasco».

Magon coglie l'occasione di questo primo bilancio, pur non potendo ancora presentare dati definitivi, per fare



Un operaio metalmeccanico al lavoro in un'azienda. Secondo la Cisl dei Laghi è opportuno in questa fase delicata che venga prorogato il blocco dei licenziamenti con il ricorso agli ammortizzatori sociali

un ragionamento più complessivo sulla crisi economica causata dalla pandemia sul Lario.

«Prematuro pensare ai numeri, occorre capire come l'uso degli ammortizzatori sociali influirà sul costo del lavoro e quanto caleranno i fatturati delle imprese. Ri-

cordo però che sono già stati siglati numerosi patti per salvaguardare l'ambito lavorativo e quindi costituiscono un precedente interessante. Non speriamo che ripartenza significhi premere un bottone e tornare magicamente ai fatturati pre-crisi Covid 19. Il tempo è dalla no-

stra parte, per cercare di rimettere in sesto il sistema produttivo aspettando tempi migliori. L'importante è mettere in campo una politica del lavoro attiva che coinvolga più livelli e settori: amministrazioni locali ma anche politica fiscale e come dicevo prima un lavoro di squadra che non lasci indietro nessuno, anche in termini di sicurezza sui posti di lavoro. Molte aziende sono pronte a innovarsi e a investire, ma altre sono in attesa che il mercato si stabilizzi. La crisi non ci vedrà tornare come prima. È quindi l'occasione buona per capire che se il sistema delle imprese è un valore, lo sono anche le persone che ci lavorano: le aziende non possono pensare al solo profitto senza prendersi carico dell'interesse di chi ci lavora. In passato abbiamo già remato insieme, dalla stessa parte, lavoratori e datori di lavoro. E ora ci troviamo nella stessa situazione».



Primo piano | La nuova fase



LA CAMPAGNA

Chiuso l'hub di Villa Erba il 15 agosto, si utilizzeranno il padiglione Negretti di via Napoleona e la palazzina centrale in via Castelnuovo, all'ex San Martino

Vaccini a insegnanti e forze dell'ordine: via alle convocazioni per le seconde dosi

Si partirà tra venerdì e martedì prossimo nelle strutture che fanno capo ad Asst Lariana

L'eccezione

L'unica eccezione alla somministrazione della seconda dose di vaccino riguarda le persone che sono guarite dal Covid, per le quali è prevista una sola dose e che hanno dunque già ricevuto il certificato vaccinale. Per info: numero verde 800.894545

Per scuole e forze dell'ordine è il momento delle seconde dosi a Como. La nuova fase della campagna vaccinale partirà tra venerdì e martedì prossimo nelle strutture che fanno capo all'Asst Lariana. Per queste categorie il vaccino utilizzato, come già per la prima dose, sarà AstraZeneca.

Venerdì 21, nella caserma della guardia di finanza di Rebello scatteranno i richiami per gli operatori delle forze dell'ordine: Carabinieri, finanzieri, agenti della polizia di Stato, della penitenziaria e delle polizie locali e vigili del fuoco si presenteranno all'hub per la seconda dose. Unica eccezione le persone che sono guarite dal Covid, per le quali è prevista una sola dose e che hanno dunque già ricevuto il certificato vaccinale.

LA SCUOLA

Martedì prossimo, 25 maggio, in via Napoleona, nell'area dell'ex ospedale Sant'Anna via alle seconde dosi anche per docenti e operatori della scuola. Tutte le persone che avevano ricevuto la prima iniezione nel poliambulatorio di via Napoleona hanno già l'appuntamento fissato per il richiamo, a partire appunto dalla prossima settimana.

Insegnanti e personale scolastico che sono stati vaccinati negli altri ospedali che hanno collaborato alla campagna, a partire da Valduce e Villa Aprica, dovrebbero invece ricevere un messaggio sms con l'appuntamento per la seconda dose. Le indicazioni del ministero

della Salute prevedono l'utilizzo per la seconda dose dello stesso farmaco già ricevuto alla prima iniezione.

NUOVE SEDI DAL 15 AGOSTO

Vista la conferma della scadenza del contratto con Villa Erba il 15 agosto, Asst Lariana ha provveduto a predisporre una nuova proposta, indicando due nuove sedi, che è stata trasmessa ad Ats Insubria e all'unità di crisi regionale. Si tratta del padiglione Negretti nell'area del Poliambulatorio di via Napoleona, dove potranno esse-



Nuova fase della campagna vaccinale per le categorie della scuola e delle forze dell'ordine. Il vaccino utilizzato, come già per la prima dose, è AstraZeneca (nella foto)

re allestite fino a 18 linee, e del primo piano della palazzina centrale in via Castelnuovo (ex San Martino), che potrà ospitare fino a 6 linee, pari alle 24 totali di Villa Erba.

«Preso atto della postazione di Villa Erba, abbiamo identificato e proposto due nuove sedi alternative. Tale soluzione sottoporà Asst Lariana a uno sforzo organizzativo importante, risolvendo tuttavia le problematiche correlate» ha sottolineato il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi.

A. Cam.

All'Istituto comprensivo "Borgovico"

Test salivari a scuola, la sperimentazione il 24 e 25 maggio

(m.v.) Due giorni di sperimentazione: il 24 e il 25 maggio. Sono queste le date indicate per avviare i controlli con i test salivari all'Istituto comprensivo "Como Borgovico", che insieme al comprensivo "Anna Frank" di Varese eseguirà i test per l'attività di sorveglianza in ambito scolastico e nelle comunità infantili. L'Ats Insubria, che comprende sia Como sia Varese, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale ha identificato queste due realtà (una per ciascuna provincia).

Si partirà lunedì 24 maggio con la primaria "Fliz" di Tavernola (cinque classi, una per ogni età dalla prima alla quinta), mentre il giorno seguente toccherà alla scuola dell'infanzia

"Raschi" e alla secondaria di primo grado "Foscolo", anche in queste strutture saranno coinvolti gli alunni di tutte le età.

«Ats ci ha inviato i moduli da distribuire alle famiglie con l'informativa e il consenso e domani avrò le adesioni - ha spiegato ieri a Ely la dirigente scolastica. Grazia Miccolis - l'aspettativa si aggira intorno all'80% ma attendiamo i riscontri. Gli studenti mi sembrano contenti di fornire il proprio contributo nell'ambito della sperimentazione».

La preside ha tracciato anche un bilancio di questo anno scolastico che volge al termine. L'Istituto comprensivo conta otto plessi in totale e circa mille alunni. «La

primaria "Fliz" è quella che ha sofferto di più in termini di quarantene tanto da arrivare alla chiusura totale, anche per questo abbiamo deciso di eseguire il test. Il resto delle scuole ha registrato alcuni stop ma è andata decisamente meglio» ha concluso Miccolis.

I tamponi salivari saranno di due tipologie differenti, ha fatto sapere Ats: uno per gli alunni più grandi, delle classi delle medie, e uno per i più piccoli. I campioni raccolti saranno poi analizzati dal laboratorio di microbiologia e virologia dell'Asst Sette Laghi di Varese. La sperimentazione servirà come test per poi avviare una possibile screening capillare dal prossimo anno scolastico.

Contagi sempre in calo sul Lario Ieri in Lombardia 31 vittime

Si conferma la discesa dei contagi. Ieri, in provincia di Como sono state riscontrate solo 76 nuove infezioni. Ci sono stati purtroppo altri tre decessi che portano il numero di vittime nel territorio lariano, dall'inizio della pandemia, a 2.252.

Continuano le dimissioni dei pazienti dagli ospedali di Asst Lariana dove attualmente ci sono 147 persone ricoverate per Covid (erano 154 lunedì).

Sono 108 i malati in cura all'ospedale Sant'Anna di cui 8 in Riabilitazione, più 2 in attesa al pronto soccorso. Sono 14 a Cantù (che non ha più pazienti Covid in Riabilitazione), più 3 in attesa ieri mattina al Pronto soccorso e infine sono 20 all'ospedale di Mariano Comense.

Con esclusione di Milano, secondo l'ultimo bollettino, tutte le province lombarde sono al di sotto del cento casi. Nelle tera-

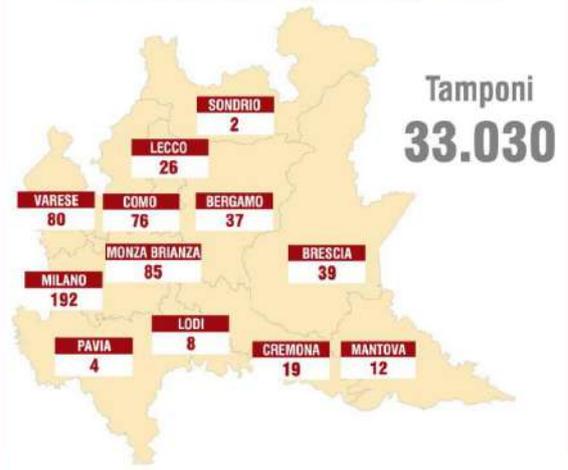
Negli ospedali

Proseguono le dimissioni dei pazienti dagli ospedali di Asst Lariana dove attualmente ci sono 147 persone ricoverate per Covid (erano 154 lunedì). Nelle terapie intensive lombarde ci sono ancora 353 persone, 18 in meno rispetto a lunedì

pie intensive lombarde ci sono ancora 353 persone, 18 in meno rispetto a lunedì. Ci sono ancora 1.992 ricoverati negli altri reparti (-36). Ancora alto il numero dei decessi in Lombardia, che ieri sono stati 31. Purtroppo è il dato che scende più lentamente. Le vittime nella nostra regione dall'inizio della pandemia sono in totale 33.391. I nuovi positivi sono 598 su 33.030 tamponi effettuati (1,8% il tasso di positività). A livello nazionale, le regioni con più casi ieri erano Lombardia e Campania.

Calano drasticamente anche i numeri del contagio in Canton Ticino. Sono 26 i nuovi positivi al Coronavirus rilevati ieri. Nessun decesso è stato segnalato. Il bilancio complessivo delle vittime è 992. Sono 26 i pazienti ricoverati ieri e tre i pazienti dimessi. Le persone che si trovano in terapia intensiva sono cinque.

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA





Primo piano | La nuova fase



IL DECRETO LEGGE



Il Lido di Villa Olmo sarà la prima piscina all'aperto ad aprire al pubblico

L'ultimo decreto legge varato lunedì sera dal Consiglio dei ministri su proposta del presidente Mario Draghi e del ministro della Salute, Roberto Speranza ha modificato il calendario delle riaperture nelle zone gialle.

Modifiche anch'esse sostanziali, come quelle sul coprifuoco, che proprio da oggi passa dalle 22 alle 23 (sempre fino alle 6 del mattino). Dal 7 giugno slitterà alle 24 e dal 21 giugno verrà abolito.

All'interno di bar e ristoranti si potrà consumare dal 1° giugno, mentre già da sabato tutti i negozi presenti nei mercati e nei centri commerciali possono stare aperti anche nei festivi e prefestivi.

L'accelerazione riguarda inoltre le attività sportive svolte in palestre e piscine. Dal 15 maggio scorso si può già fare il bagno nelle vasche all'aperto. A Como nessuno se ne è ancora accorto, perché, anche per colpa del meteo, la stagione dei lidi (pubblici) non è iniziata.

In città, da giovedì 20, come spiega lo storico gestore, **Giorgio Porta**, riaprono solo le piscine del Lido di Villa Olmo. «Il bar è già operativo - dice - mentre si può prenotare dal nostro sito il posto preferito dentro il lido e godersi una giornata di relax».

Per il Lido di Villa Olmo solo un miracolo avrebbe potuto garantire l'apertura in questi giorni. Il Comune di Como ha infatti appena consegnato le chiavi alla società che si è aggiudicata la gara per la gestione ventennale, come ha spiegato l'assessore al Patrimonio di Palazzo Cernuzzi, **Francesco Pettignano**. «A breve sarà firmato il contratto, ma nell'attesa abbiamo proceduto con l'assegnazione provvisoria alla ditte in

maniera tale che possa iniziare a metter mano al lido». Da contratto il gestore deve aprire entro l'estate, ma la società di Bresso potrebbe chiedere una proroga. Discorso a parte per gli impianti gestiti in città dalla Csu per conto del Comune di Como, ovvero il Centro sportivo di Casate con le piscine e lo stadio del ghiaccio, piscina Sinigaglia e il Centro sportivo di Sagnino con due campi da calcio e uno da tennis. «Considerate le condizioni climatiche, la piscina all'aperto di Casate riaprirà al

pubblico da metà giugno come gli altri anni» spiega il direttore generale di Csu, **Angelo Pozzoni**. L'anno scorso gli ingressi erano stati contingentati non tanto per la capienza del solarium, ma per i limiti di presenza in acqua. Il numero massimo di utenti teneva conto di una rotazione plausibile tra chi era in acqua e chi fuori. Dal 3 maggio si può invece giocare a calcio a Sagnino, mentre il tennis era già operativo. «La stagione sportiva sul ghiaccio del Centro Sportivo

IL CALENDARIO DELLE RIAPERTURE



COPIRIFUOCO
Da oggi il divieto di spostamenti (a eccezione di quelli per motivi di lavoro, necessità o salute) scatta un'ora dopo e sarà in vigore dalle 23 alle 6 del mattino. Dal 7 giugno inizierà alle 24 e dal 21 giugno sarà abolito.



FESTE E CERIMONIE
Dal 15 giugno saranno possibili, anche al chiuso, le feste e i ricevimenti per cerimonie civili o religiose. Sarà però necessaria la "certificazione verde". Restano sospese le attività di sale da ballo e discoteche, all'aperto o al chiuso.



CENTRI COMMERCIALI
Dal 22 maggio tutti i negozi presenti nei centri commerciali potranno restare aperti anche nei giorni festivi e prefestivi.



PISCINE
Dal 1° giugno potranno ripartire le piscine al chiuso e i centri termali.



PALESTRE
È stata anticipata al 24 maggio la riapertura delle palestre, in precedenza prevista a partire dal 1° giugno.



SALE GIOCHI
Dal 1° giugno potranno riaprire sale giochi, sale scommesse, bingo e casinò.



BAR E RISTORANTI
Dal 1° giugno sarà possibile consumare cibi e bevande all'interno di bar e ristoranti fino all'orario di inizio del coprifuoco.



PARCHI DEI DIVERTIMENTI
Parchi tematici e di divertimento potranno riaprire al pubblico dal 15 giugno.



STADI E PALAZZETTI
Dal 1° giugno all'aperto e dal 1° luglio al chiuso, sarà consentita la presenza di pubblico a tutti gli eventi sportivi, nei limiti già previsti (25% della capienza totale, con al massimo 1.000 persone all'aperto e 500 al chiuso).



CENTRI CULTURALI
Tutte le attività dei centri culturali, sociali e ricreativi saranno di nuovo possibili a partire dal 1° luglio.

Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri

Da oggi coprifuoco alle 23 Cosa cambia per lo sport Primi bagni al Lido di Villa Olmo da giovedì



Giorgio Porta



Francesco Pettignano



Angelo Pozzoni

anche corsa contro il tempo per i tanti gestori del territorio, come spiega **Roberto Troncarelli**, preparatore atletico e imprenditore del settore, titolare della Ginimitea di Cantù. «Complessivamente abbiamo avuto il mese di fermo - spiega - La comunicazione ci ha preso un po' in contropiede, ma non vediamo l'ora di ripartire. Stiamo contattando i clienti. Molti hanno proprio voglia di fare attività e hanno avuto anche problemi motori e di peso in questi mesi. I primi giorni saranno necessari per comprendere le regole. Sembra che si possano usare gli spogliatoi, ma non le docce, un controsenso, visto che invece viene permesso lo sport di squadra e di contatto. Anche il periodo estivo può essere penalizzante per l'attività fisica al chiuso, l'abbiamo visto anche lo scorso anno. Le persone hanno però tanta voglia di tornare a stare insieme in un ambiente protetto. Noi ci siamo e non vediamo l'ora» conclude.

Paolo Annoni

I ristoratori

«Risolvere il nodo ticinese» Vera ripresa da inizio giugno In città sono comparsi i primi turisti stranieri

(pan.) Il settore del commercio e delle ristorazione ha un primo piccolo beneficio dal decreto grazie al nuovo coprifuoco. Per altri aspetti continuerà però a soffrire. Sul Lario sono arrivati i primi turisti, ma i ticinesi che riempivano negozi e ristoranti, a causa dei controlli in dogana e del tampone obbligatorio ancora non si vedono. A Ponte Chiasso si sta pensando a una manifestazione di piazza, perché ci sono attività che rischiano di chiudere. Anche ai ricevimenti dopo i matrimoni, possibili dal 15 giugno, possono partecipare solo i titolari della "certificazione verde", vaccinati o tamponati di fresco. Una condizione che spinge molti ad aspettare.

Restano sospese tutte le atti-



Fino al 1° giugno non è consentito consumare cibi all'interno dei locali

vità in sale da ballo e discoteche all'aperto o al chiuso.

«Per i ristoratori per ora cambia poco - spiega **Mauro Elli**, chef stellato del ristorante "Il Cantuccio" di Albavilla e vicepresidente della Fipe, Federazione Italiana dei piccoli esercenti di Confcommercio Como - Si può stare fuori un'ora in più, ma fa sempre freddo. Aspettiamo il 1° giugno quando si potrà organizzare la cena all'interno. Sarà un ritorno graduale alla normalità. La direttiva sui matrimoni è molto penalizzante, speriamo venga rivalutata. Per il Coma-

scò è poi necessaria la riapertura completa della Svizzera».

«Qualche turista si inizia a vedere - commenta **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como - Nessuna targa ticinese però. È più facile per un tedesco arrivare a Como che per un ticinese». Le prime concessioni ottenute sono ad ogni modo positive per il presidente di Confesercenti.

«I ristoratori non riusciranno ancora a fare due turni di clienti e lavorano solo quelli con spazio all'esterno - dice - c'è apprensione tra gli imprenditori del settore per il meteo, però sapere che dal 1° giugno si potrà consumare all'interno è già positivo».

Un pensiero anche ai negozi dentro i centri commerciali.

«Hanno avuto tutta la nostra solidarietà nei weekend di chiusura e siamo contenti che possano tornare a lavorare anche loro - dice ancora Casartelli - Crediamo sia davvero il momento perché tutti possano riprendere a lavorare, con regole precise e in sicurezza» conclude.



Mauro Elli



Claudio Casartelli



Coronavirus

La lotta alla pandemia

La Gran Bretagna «stoppa» i turisti verso l'Unione

A Bruxelles si cerca un accordo sui viaggi tra i Paesi membri

L'Ue riapre ai viaggi dei turisti stranieri per le vacanze estive, mentre tra Consiglio ed Eurocamera è ancora schermo gli per l'accordo sul pass vaccinale Covid per i viaggi degli europei nell'Unione. L'appuntamento per il nuovo negoziato è fissato oggi in una trattativa che dati i tempi

stretti dovrà essere quella della svolta, per evitare il paradosso di porte aperte per i turisti da Giappone o Australia e percorsi a ostacoli per i cittadini dell'Ue, dove le vaccinazioni hanno toccato 200 milioni e il traguardo del 70% a luglio è sempre più vicino. Le cancellerie dell'Unione potranno

non aprire agli immunizzati da almeno 14 giorni prima dell'arrivo, con criteri sconosciuti dall'Emo e previsti dall'Oms. Le capitali potranno richiedere un test all'ingresso ed eventualmente la quarantena. Ma si potrà dare il via libera anche al turismo da quei Paesi con una buona situazione

epidemiologica. Per i britannici però le spiagge dovranno attendere. Il premier Johnson ha già detto che le nuove norme del Regno non modificano la raccomandazione di non viaggiare per turismo nei 170 territori in lista arancione, fra cui l'Italia e tutta l'Ue, tranne il Portogallo.

Green pass già dopo una dose Servirà per stadi e cerimonie

La misura. Il certificato di fine ciclo avrà una durata di nove mesi e non più di 6. Aprirà le porte anche dei live e dei locali. Fl: sia valido per le visite in ospedale

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Non solo i matrimoni. Il green pass servirà anche per accedere a partite e competizioni sportive, concerti e, quando riapriranno, anche alle discoteche. Archiviato il decreto che posticipa il coprifuoco alle 23 per poi cancellarlo il 21 giugno e fissa il cronoprogramma delle riaperture fino all'inizio di luglio, il governo comincia a lavorare alle misure per l'estate puntando su due fattori: l'arrivo di 20 milioni di dosi nel mese di giugno, che consentirà di portare il totale degli italiani immunizzati con una dose a circa 30 milioni, più del 50% della popolazione vaccinabile; il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che ha fissato per metà luglio l'obiettivo di aver vaccinato con il richiamo il 60% degli italiani. Percentuali che non rappresentano l'immunità di gregge ma che consentono comunque di mettere in campo una serie di ragionamenti per permettere agli cittadini e ai turisti stranieri che verranno nel nostro paese di vivere luglio e agosto con le restrizioni al minimo.

Chi ne ha diritto

Una delle principali novità del decreto è proprio quella introdotta con l'articolo 14, «Disposizioni in materia di rilascio e validità delle certificazioni verdi Covid-19». Il green pass rilasciato al termine del completamento del ciclo vaccinale durerà 9 mesi e non più sei. Dopo la prima dose, inoltre, verrà con-



Avventori brindano alla ripresa delle attività ANSA

segnato un certificato che avrà lo stesso valore e durerà dal 15° giorno successivo alla somministrazione fino alla seconda dose. Nel decreto è indicato che il pass - o anche il certificato di avvenuta guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti - dovrà essere utilizzato per accedere alle feste di matrimoni, battesimi o comunioni ma si sta lavorando per estenderlo ad altri

A giugno il check sulle nuove norme
Il centrodestra preme per l'anticipo del settore wedding

eventi come i congressi e per assistere agli eventi sportivi, ai concerti e entrare in discoteca, quando verranno riaperte. Fl ha già presentato un emendamento affinché chi ha il pass possa avere anche libero accesso per andare a trovare i propri cari negli ospedali.

La parola ai Cts

Ad indicare i criteri per stabilire il numero delle persone che

Costa non chiude all'idea di far presto sulle piscine indoor
Le Regioni insistono «Abolire i colori»

potranno partecipare agli eventi sarà il Comitato tecnico scientifico che domani dovrebbe pronunciarsi sulle feste post matrimoni. L'orientamento sarebbe quello di non porre limiti al numero di invitati per gli eventi all'aperto e di prevedere invece un contingente per quelli al chiuso, in base alla capienza del luogo ridotta almeno al 50%. È già scontato, invece, che resteranno sia all'aperto che al chiuso il distanziamento e l'uso della mascherina.

Il check di giugno

A inizio giugno, inoltre, il governo farà un nuovo check alle misure in vigore ed è già partito il pressing di centrodestra, categorie economiche e regionali. La Lega ha individuato il primo obiettivo, l'anticipo del wedding, che è lo stesso su cui insiste la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. La richiesta è di anticipare all'11 giugno la ripartenza e di non porre limiti agli invitati se vaccinati, guariti o con tampone. Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, invece, ipotizza la possibilità di togliere la mascherina all'aperto tra la fine di luglio e l'inizio di agosto e non chiude alla richiesta che arriva da più parti di anticipare la riapertura delle piscine al chiuso, prevista dal decreto il 1 luglio. Le Regioni hanno puntato invece il sistema delle fasce di colore, chiedendone la cancellazione. Ma un risultato lo hanno già ottenuto con la modifica dei parametri che determinano le zone.



Lazio, lo «shot» in farmacia Dal 1 giugno al via con J&J

ROMA

TIZIANA TORRISI

Nel Lazio dal 1 giugno ci si potrà vaccinare in farmacia con le dosi «one shot» di Johnson & Johnson. Arriva così alla fase di massa la campagna vaccinale nella Regione che aprirà anche ai giovanissimi con l'Open day per i maturandi, l'1-2-3 giugno, che avranno a disposizione 170 hub dove si somministra Pfizer e che potranno prenotarsi dal 27 maggio con le stesse mo-

dalità del personale scolastico e usando il codice fiscale e la tessera sanitaria.

Per le farmacie invece le prenotazioni si apriranno dal 24 maggio e anche in questo caso, come per gli hub e gli altri punti vaccinali, si utilizzerà il portale dove si potrà scegliere la farmacia che comparirà tra i siti disponibili. Le farmacie che hanno aderito sono oltre 1000, più della metà a Roma, e potranno accedere i cittadini di ogni fascia d'e-

Fauci: «Col 15% è prematuro riaprire l'Italia Spero tornino presto i voli verso gli States»

WASHINGTON

CLAUDIO SALVALAGGIO

«Il 15% di persone completamente vaccinate in Italia è un buon punto di partenza ma in Usa non sarebbe sufficiente per cambiare le linee guida sulle restrizioni»: è il consiglio dell'immunologo italo-americano Anthony Fauci, incalzato dalla stampa italiana dopo che l'ambasciatore a Washington gli ha conferito nella sua residenza - a nome del presidente Mattarella - la

più alta onorificenza del nostro Paese, quella di Cavaliere di Gran Croce. «La gravità della pandemia varia da Paese a Paese e quindi è difficile dare giudizi uniformi», ha ricordato. Ma, preso sulla situazione italiana, è sembrato suggerire che appare prematuro riaprire bar, ristoranti e palestre con una percentuale di vaccinati così bassa, anche se si è guardato dal commentare le misure del governo italiano.

Lo scienziato ha quindi ricordato che in Usa il 60% degli adulti ha ricevuto almeno una dose di vaccino e che «l'obiettivo è arrivare al 70% per il 4 luglio, dopo di che potremmo tornare a fare quello che facevamo prima». L'immunologo è stato incalzato anche sulla proibizione dei viaggi in Usa dall'Europa: «Spero che entro la fine dell'estate o l'inizio dell'autunno ci possa essere un allentamento del bando che vieta i viaggi in Usa dall'a-

rea Schengen, Italia compresa, ma non posso garantirlo». L'Italia ha già riaperto i voli (covid-free) dagli Stati Uniti, ma gli Usa non hanno ancora riaperto le porte ai turisti europei mantenendo il bando di Trump, anche se le diplomazie sono al lavoro e non è escluso che durante il viaggio di Biden in Europa a metà giugno ci possa essere qualche sviluppo. Infine, Fauci ha promesso lo Sputnik: «Molto buono».



Il virologo italo-statunitense Anthony Fauci ANSA



Erano arrivate troppo a ridosso della data di inefficacia
*Il Malawi ha dovuto bruciare
20 mila fiale AstraZeneca scadute*

Vaccini distrutti in Africa. Fa notizia l'inceneritore che ha bruciato quasi 20 mila dosi di AstraZeneca scadute lo scorso 13 aprile in Malawi, primo Paese africano a mettere in pratica quanto annunciato insieme al Sud Sudan, che pianifica di dismettere 60 mila dosi inutilizzabili dello stesso

siero. L'Oms, che aveva chiesto in precedenza di conservare i vaccini per verificarne l'eventuale efficacia dopo la scadenza, ha raccomandato di smaltire le dosi scadute. I vaccini scaduti e distrutti in Malawi fanno parte di un lotto di fine marzo da 102 mila dosi, utilizzate per quasi l'80%,

mentre in Sud Sudan la campagna di immunizzazione è stata rimandata per motivi logistici. Nel frattempo, la Repubblica del Congo afferma di non poter utilizzare la maggior parte delle 1,7 milioni di dosi AstraZeneca ricevute nell'ambito del Covax. La scadenza del lotto è il 24 giugno e

Kinshasa ha inoculato solo mille dosi circa alla fine di aprile. Così, per non perderne ulteriori, saranno riallocate in altre nazioni africane. Scadenze troppo a ridosso della consegna e difficoltà legate alla debolezza sistemica continentale spiegano questo apparente paradosso.



Adolescenti partecipano alla campagna vaccinale contro il Covid ANSA

Il Pfizer ai giovanissimi «Così la scuola è sicura»

La campagna. Il 28 il verdetto Ema sulla fascia 12-15 anni
Vaccini in vacanza: Liguria e Piemonte pensano a un patto

ROMA
DOMENICO PALESSE

Con le vaccinazioni per gli over 40 ormai aperte in quasi tutte le regioni d'Italia, e il numero di immunizzati che ha sfondato la soglia dei 9 milioni, la campagna vaccinale entra sempre più nel vivo e si appresta a coinvolgere anche la fascia degli adolescenti, tra i 12 e i 15 anni. Il 28 maggio, ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza, l'Ema potrebbe infatti rilasciare l'autorizzazione per Pfizer anche ai più giovani. «Un fatto molto importante - il commento del ministro - perché vaccinare i giovani è strategico ed essenziale per la riapertura in sicurezza del prossimo anno scolastico».

Ma, con l'avvicinarsi dell'estate e delle ferie, monta la discussione sulla possibilità di vaccinarsi anche in vacanza. Un'opzione perorata dai governatori ma che non trova, al momento, il sostegno del commissario Francesco Figliuolo. Ieri il presidente della Liguria Giovanni Toti ha rilanciato la possibilità di un accordo con il vicino Piemonte per vaccinare i turisti, mentre il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, ha parlato di «ipotesi percorribili» qualora si tratti di soggetti lunghi e con l'implementazione di un accordo condiviso tra le Regioni.

Ma la notizia del giorno è l'imminente via libera dell'Agenzia europea all'utilizzo di Pfizer per gli under 15, che metterebbe definitivamente in salvo il prossimo anno scolastico. Una notizia definita «importantissima» dal sindaco dei lavoratori della scuola Snals che chiede comunque di «rispettare la libertà di



Un'operatrice sanitaria somministra una dose di siero ad una ragazza ANSA

Si parte in Lombardia
«Iniezioni a senzatetto e immigrati»

Vaccinare senzatetto, immigrati e persone che vivono in condizioni precarie e per le quali anche la prenotazione è complicata. Sono tante le associazioni impegnate in questa direzione, anche su impulso di quanto Papa Francesco sta facendo in Vaticano. Ieri ha aperto anche la Lombardia. «Le Ats cattureranno le organizzazioni per chiedere il numero di soggetti che assistono e per capire la capacità che hanno di somministrare le dosi», ha annunciato l'assessorato al Welfare. Per quanto riguarda gli immigrati irregolari «entro un paio di settimane dovremo avere una soluzione» ha aggiunto, ipotizzando che a queste persone, come agli homeless, venga somministrato J&J, perché monodose.

pensiero e scelta dei genitori». Contemporaneamente si partirà già in questi giorni con la vaccinazione dei maturandi. Il 27 maggio partiranno le prenotazioni nel Lazio, che ha messo a disposizione per il ponte del 2 giugno (1, 2 e 3) 70 hub per la somministrazione dei vaccini.

Sul tema vacanze e vaccini si rincorrono voci e proposte, senza che però al momento ci siano indicazioni ufficiali da parte del governo. Per il governatore del Veneto Luca Zaia, «il turista è sicuro», mentre Liguria e Piemonte sabato potrebbero lanciare un accordo per somministrazioni «nerocriate». Si moltiplicano, infine, le iniziative organizzate da Regioni e amministrazioni di tutta Italia. A Caserta, dopo l'ASTra-day ci si prepara al «Pfizer weekend» mentre oggi a Pordenone comincerà la campagna per la somministrazione ai dipendenti di alcune aziende. A Venezia prosegue la vaccinazione «on the road» e, dopo il vaporetto, nel weekend sarà in campo il «camper» per gli over 60.

già attivata. La previsione di somministrazione è di oltre 20 mila dosi al giorno.

La road map delle prenotazioni nella seconda metà di maggio è fittissima, segno di una campagna vaccinale che corre e punta ormai anche a immunizzare i giovani in vista dell'estate e, più in là, della ripresa scolastica. Da venerdì 21 maggio si apre alle prenotazioni delle classi di età 47-44 anni. Seguono il 24 le prenotazioni per i vaccini J&J in farmacia. Il giorno dopo, il 25, si apriranno le prenotazioni al personale Aire, ovvero i cittadini italiani residenti all'estero, naviganti e ambasciate. Dal 26 maggio i 43-40 anni. Tutte le prenotazioni si potranno effettuare dal portale dedicato della Regione. Il prossimo fine settimana, 22-23 maggio, inoltre verrà replicata la formula dell'Open day AstraZeneca dopo il sold out della prima edizione con oltre 21 mila somministrazioni: anche in questo caso le dosi saranno dedicate agli over 40 e disponibili in 30 hub e si potrà accedere col ticket virtuale.

Con l'estate alle porte anche il Lazio pensa a una possibile campagna per i turisti. L'assessore alla Sanità Alessio D'Amato non si dice contrario «ma ci devono dare le dosi - spiega. Il Lazio ha già somministrato il vaccino a 63 mila residenti in altre Regioni

ni e non c'è stato nessun riequilibrio nella fornitura».

Intanto il virus, grazie alla campagna vaccinale, rallenta la sua corsa. Su oltre 15 mila tamponi (+4200) e quasi 18 mila antigenici per un totale di oltre 33 mila test, si registrano 466 nuovi casi positivi (+118). I decessi sono 16 (+2), i ricoverati sono 1454 (-65), i guariti 1880. Le dimissioni e i ricoveri e le terapie intensive e cala anche l'incidenza ogni 100 mila abitanti. Il rapporto tra positivi e tamponi è al 2,9%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende al 1,3%. I casi a Roma città sono a quota 208.

Zero risposte al siero? È raro ma può accadere «Un po' di difesa c'è»

ROMA
SILVANA LOGOZZO

Sono pochi, una percentuale decisamente bassa, e su di loro non ci sono ancora studi definitivi, ma i cosiddetti «non responder», ossia le persone che non sviluppano anticorpi dopo essere state vaccinate, sono sotto la lente degli scienziati. «Una figura di riferimento per la valutazione di questi casi non è stata ancora individuata da nessun

protocollo, anche perché non c'è neanche un'indicazione a fare le prove anticorpali dopo la vaccinazione. Quello che si può consigliare è di rivolgersi al proprio medico di famiglia e a un centro di malattie infettive», spiega Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive a Roma Tor Vergata. E riferisce che al momento è in corso uno studio dei ricercatori di Tor Vergata su 10 persone, immunodepresse, che

non hanno avuto risposta anticorpale all'immunizzante. «È emerso che anche in assenza di produzione di anticorpi, c'è una risposta a livello cellulare - aggiunge - quindi non rimangono completamente indifesi al virus».

Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma, specifica che tra chi non sviluppa anticorpi ci sono sicuramente alcune categorie di immunodepressi, come chi ha subito trapianti, è affetto da leucemie, o segue particolari terapie. Ma anche soggetti sani. E indica nello studio Renaissance dell'ospedale Niguarda di Milano la percentuale emersa dall'indagine su 2.497 operatori sanitari che hanno ricevuto Pfizer. Solo 4 vaccinati (1,6%) so-



Campioni ematici per i test sierologici all'ospedale di Cremona ANSA

no risultati non responder, e nello specifico si trattava di persone immunodepresse, con un trascorso di trapianti o patologie che implicano l'uso di farmaci che inibiscono la naturale risposta immunitaria dell'organismo. «Al momento non ci sono molte armi in campo per affrontare l'eventualità che un vaccinato non abbia risposta anticorpale». Per Massimo Ciccozzi, primario al Campus Biomedico di Roma, «lavorare adesso a un immunizzante diverso per i non responder mi sembra difficile, così come non avrebbe senso cambiare marchio di vaccino». Ma, secondo l'epidemiologo «ci dobbiamo fidare della memoria immunologica perché se c'è un incontro con il virus, in qualche modo il sistema immunitario reagisce».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Digitalizzazione imprese Avviati due bandi

Regione Lombardia e le Camere di Commercio lombarde hanno avviato due bandi in tema di digitalizzazione "Voucher digitali 4.0" e a una misura dedicata all'e-commerce.



La sede a Erba di Ome Metallurgica Erbesse. FOTO BARTESAGHI



Matteo Ciria, comasco, ad di Igi Private Equity

Svolta al vertice per il Gruppo Ome Il 73% a un fondo

Meccanica. A Igi Private Equity la storica società erbesse leader globale nei sistemi di fissaggio per l'oil&gas Farina: «Insieme per crescere a livello internazionale»

ERBA

MARIA GRAZIA GISPI

Il controllo del Gruppo Ome passa Metallurgica Erbesse la società di fondo di investimento indipendente Igi Private Equity con la quota del 73%.

La famiglia Farina mantiene una quota di minoranza tramite la holding di famiglia Anisafa e rimarrà coinvolta nella gestione del Gruppo, in continuità con la storia dell'azienda. Ome Metallurgica Erbesse insieme alle aziende Stampinox e Hexagonal è una realtà leader nella produ-

zione di sistemi di fissaggio per il settore oil&gas e power generation.

Lascia la carica di presidente Carlo Farina: «Dopo aver conosciuto il dottor Matteo Ciria e tutti i suoi collaboratori di Igi dice - abbiamo riscontrato di condividere valori comuni quali l'etica del lavoro e la ricerca del continuo miglioramento, abbiamo quindi tentatamente ponderato la scelta di cedere parte delle nostre quote per poter guardare insieme a un futuro di rapida crescita ed evoluzione. Il

Gruppo Ome e il suo staff hanno brillantemente chiuso in crescita un anno critico come il 2020. Il contributo di Igi ci permetterà di espanderci ancora di più a livello internazionale e ad evolverci grazie al nuovo processo di managerizzazione che mirerà alla crescita continua, anche grazie a potenziali acquisizioni e allo sviluppo di nuovi settori di mercato».

La continuità dell'azienda, nel rispetto dei 60 anni di storia, è data anche dai capitali che entrano nel nuovo assetto societario.

Igi Private Equity è un fondo italiano con finanziamenti italiani e internazionali specializzato nell'investimento nel capitale di società di piccole e medie dimensioni, tipicamente italiane. Il Gruppo Ome è il terzo investimento del fondo che Igi ha lanciato nel 2020 e per il quale ha raccolto circa 170 milioni di euro.

Sviluppo internazionale

Di appartenenza comasca anche Matteo Ciria, ad del fondo Igi Private Equity, che ha dichiarato: «Siamo onorati di essere i nuovi soci del Gruppo Ome e di poter collaborare con la famiglia Farina e tutti i dipendenti per il futuro della società, per agevolare la transizione manageriale ed espandere la presenza internazionale, anche attraverso possibili acquisizioni».

Gli azionisti di Ome sono stati assistiti da Equita K Finance, partner italiano di Clairfield International e parte di Equita Group, in qualità di advisor finanziario e l'ad Filippo Guicciardi, alle spalle recenti operazioni analoghe in Brianza, ha spiegato che il mercato delle acquisizioni si muove in base a diversi fattori: «piccolo non è più bello. La dimensione delle aziende incide sulla possibilità

La scheda

Altre aziende a Merone enel Bresciano

Fondata da Vincenzo Farina, Ome Metallurgica Erbesse ha iniziato a produrre bulloneria speciale nel 1949. L'attività è cresciuta sotto la guida dei figli del fondatore, Diego, Carlo e Filippo Farina, fino a costituire un gruppo di tre società che include, oltre a Ome a Erba, Stampinox a Merone e Hexagonal nel bresciano, a Cividate Camuno.

Il Gruppo impiega 270 dipendenti e si occupa di fornitura di bulloneria e dispositivi di fissaggio nei settori dell'energia, oil & gas, generazione di energia, nucleare, valvole, scambiatori di calore, turbine, pompe, compressori. Tutte le produzioni sono omologate secondo i criteri Industria 4.0.

Il Gruppo Ome ha consolidato una crescita del 5% rispetto al 2019 che gli ha permesso di chiudere il 2020 con un fatturato pari a circa 45 milioni di euro e un Ebitda del 20%.

di crescere. Inoltre le acquisizioni intervengono nei passaggi generazionali, dei quali si parla da trent'anni, ma oggi è arrivato il momento di attuarli nel modo migliore. Il terzo elemento che spinge le aggregazioni è l'internazionalizzazione, la necessità di rafforzarsi per crescere sui mercati. A tutto questo si aggiungono fattori esogeni positivi come l'attuale abbondanza di liquidità sui mercati finanziari che i fondi di private equity hanno raccolto».

Gli incarichi

Abbreveranno definiti il nuovo amministratore delegato e il direttore finanziario del Gruppo Ome che guideranno questa fase di transizione. Si prevede un tentativo di penetrare il mercato aerospaziale e si comincerà con gli investimenti nelle certificazioni necessarie ai fornitori delle grandi aziende del settore. Infine, in vista di una ulteriore crescita, sono in corso trattative per acquisizioni di aziende in zona e affini con l'obiettivo di rafforzare il Gruppo.

Il finanziamento dell'operazione è stato strutturato da Banca Intesa, banca agente, e da Bper e Credit Agricole assistite dallo studio legale Dentons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bennet, un grande cuore Al sociale 124mila euro

L'iniziativa

Donazioni dei clienti attraverso l'ultima edizione della raccolta punti

Bennet in campo per il territorio con il sostegno a progetti e cause di utilità sociale.

Grazie alle donazioni fatte dai propri clienti nel corso della raccolta punti Bennet

Club 2020, l'azienda ha raccolto una cifra di oltre 124.000 euro che verranno devoluti a realtà impegnate nel sociale.

Tra i vari sodalizi a cui saranno destinati i fondi ci sono Fondazione Umberto Veronesi, associazione Centro Dino Ferrari, associazione La Nostra Famiglia, ma anche associazioni non profit che all'inizio dell'emergenza pandemica hanno promosso importanti progetti di solidarietà come ad

esempio Cesvi Onlus e Fondazione provinciale della Comunità Comasca.

Con i punti donati dai clienti Bennet, Fondazione Umberto Veronesi potrà sostenere la ricerca per la cura della leucemia linfoblastica acuta; Centro Dino Ferrari promuoverà la ricerca contro le malattie neuromuscolari neurodegenerative e cerebrovascolari; La Nostra Famiglia atterrzerà un centro di riabilitazione per

bambini e ragazzi con disabilità; Cesvi e Fondazione Comasca hanno destinato i proventi della raccolta rispettivamente ai reparti di terapia intensiva dell'ospedale di Bergamo e ai presidi sanitari dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana.

«La nostra squadra continua a lavorare per fornire un servizio ai massimi livelli a tutti i nostri clienti ed è con piacere che può ancora contare la loro attenzione rispetto ai progetti che appoggiamo in primis come azienda - dichiara Adriano De Zordi, amministratore delegato di Bennet - Siamo profondamente riconoscenti a tutti coloro che hanno contribuito».



Il punto Drive del Bennet di Tavernola



Ristorazione in crisi Crollo del fatturato per il 60% dei locali

Il rapporto. Numeri choc diffusi da Fipe Confcommercio. Speranza sulla riapertura degli spazi al chiuso a giugno. «Tra gli ostacoli ora c'è anche la carenza di personale»

FRANCESCA SORMANI

È drammatico il bilancio del settore ristorazione a un anno dalla pandemia. E' quanto emerge dal "Rapporto Ristorazione 2020", elaborato da Fipe Confcommercio in collaborazione con Bain & Company e TradeLab, presentato in questi giorni al Ministro per lo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti.

Un impatto devastante in un anno che è stato definito dal comparto una guerra. Secondo l'analisi condotta da Fipe, il mondo della ristorazione ha perso il doppio dei posti di lavoro creati dal 2013, con il rischio di non avere nessuna vera ripresa prima del 2022. Nel complesso, in 14 mesi, sono sfumati 514 mila posti di lavoro. Il 97,5% delle imprese ha inoltre registrato nel 2020 un massiccio calo di fatturato: per oltre 6 ristoranti su 10 la riduzione ha superato il 50% rispetto all'anno precedente.

Modalità di consumo

A cambiare è stata anche la modalità di consumi: costrette a casa dal lockdown, le persone hanno aumentato i consumi domestici, con la spesa alimentare cresciuta di 6 miliardi di euro in un anno. Il giudizio infine sui ristoranti durissimo: per l'89,2% sono stati inutili o poco efficaci. Nonostante ciò oggi l'84,3% degli imprenditori scommette su una ripresa che arriverà con la fine dell'emergenza. I nuovi pro-

vedimenti fanno sperare gli addetti del settore, anche se per costruire la ripartenza non sarà semplice. «La situazione del nostro territorio rispecchia quella nazionale - dichiara Mauro Elli, vicepresidente Fipe Como - purtroppo per quanto riguarda gli esercizi del Lago di Como è ancora più difficile a causa dell'assenza prolungata dei turisti stranieri e degli svizzeri. Credo che a partire da giugno, con la possibilità di consumare anche all'interno dei locali e con la cancellazione del coprifuoco, si possa vedere un po' di luce».

La speranza è che, quando gli atleti allenamenti arriveranno, i clienti torneranno a sedersi ai tavoli dei bar, ristoranti e pizzerie. «Le abitudini sono cambiate, ma la gente ha dimostrato di voler riacquistare la normalità persa da un anno, fatta anche di socialità - prosegue Elli - L'allarmismo che si è diffuso, spesso infondato, nei riguardi dei pubblici esercizi indicati come i responsabili del propagarsi dei contagi, ha contribuito a fomentare il timore tra le persone. Dobbiamo sconfiggere questa

**«Difficile trovare gli stagionali
Inseriamo i ragazzi delle scuole alberghiere»**

pausa e ciò non significa trascurare la sicurezza. Le riaperture infatti devono andare di pari passo con la tutela della salute e avverranno nel rispetto delle norme che resteranno ancora in vigore, quali distanziamento e igienizzazione».

I collaboratori

Un problema che il settore sta affrontando nell'imminenza della ripartenza è spesso la mancanza di collaboratori. In questi mesi durante i quali molte attività hanno lavorato solo parzialmente o sono state chiuse, molte realtà hanno operato tagli al personale e molti lavoratori hanno scelto di licenziarsi per trovare un nuovo impiego. Diversi esercizi anche in città e provincia hanno in questi giorni diffuso annunci di ricerca personale.

«Molte professionalità sono state sacrificate - conclude Elli - Oggi molti imprenditori si trovano nella condizione di voler riaprire, ma di non avere dipendenti a cui affidarsi. Vengono a mancare soprattutto i lavoratori stagionali. Per questo rivolgo un appello a tutti i colleghi ristoranti perché si impegnino a inserire nei loro staff soprattutto i giovani che provengono dalle nostre scuole alberghiere. Anche loro, tra didattica a distanza e sospensione delle lezioni, hanno pagato duramente, rinunciando spesso al percorso formativo intrapreso».

di SERVIZIO ECONOMIA



Al lavoro in cucina con i dispositivi di protezione



Mauro Elli, chef e vicepresidente di Fipe Confcommercio

Coldiretti

«Solo il 50% delle attività ha riaperto»

Il superamento del coprifuoco alle 22 e la possibilità di apertura all'interno dei locali per il servizio al tavolo e al bancone vale per la ristorazione 3,5 miliardi di euro al mese e può contribuire al rilancio delle filiere agroalimentari lariane, insieme all'eliminazione della quarantena per chi proviene da oltreconfine. Lo rimarca Coldiretti come Lecco. Oggi infatti solo la metà delle attività hanno riaperto. «Una situazione che mette in difficoltà il sistema agroalimen-

tare lariano - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi - I maggiori ostacoli si registrano nei centri urbani, mentre nelle campagne di si è organizzati secondo Campagna Amica per pranzare all'aperto. Opzione che però è condizionata dal tempo. Le riaperture sono necessarie per garantire l'ospitalità turistica: la ristorazione in Italia coinvolge 70 mila industrie alimentari e 740 mila aziende agricole per 3,6 milioni di posti di lavoro».

Nasce C.Lab Università e innovazione fanno rete

Partnership
Insubria e ComoNext
avviano una collaborazione
Sinergie su ricerca
e nuova imprenditorialità

Si chiama C.Lab, Con-tamination Lab, il nuovo laboratorio nato dall'accordo tra l'Università dell'Insubria e ComoNext Innovation Hub per aiutare studenti e ricercatori a costruire progettualità e idee imprenditoriali.

«Sono soddisfatto - dichiara Stefano Solino, direttore generale di ComoNext - Attraverso lo sviluppo delle conoscenze e la formazione di talenti, ComoNext potrà accedere alla portata del proprio background di sapere, competenze, dati e best practice. Credo che tale collaborazione costituisca un paradigma di come ricerca e impresa non possano correre su linee parallele, ma debbano incontrarsi per fare sintesi e produrre ricchezza in termini economici, di tradizione e cultura». «C.Lab è una tappa importante nel piano di formazione all'imprenditorialità che l'ateneo sta realizzando» sottolinea Mauro Fasano, delegato del rettore dell'Università dell'Insubria per l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico.

La collaborazione viene a configurarsi come un esempio complementare e sinergico di attività formative, informative e di avvio al tutoraggio volte a potenziare le attitudini imprenditoriali degli studenti e ricercatori dell'ateneo. «Proposal» è il nome delle sessioni mensili nell'ambito delle quali team di studenti e ricercatori potranno presentare la propria idea di impresa a esperti in grado di valutare l'efficacia sul piano teorico e operativo. C.Lab si svolgerà presso le sedi universitarie di Varese e Como e a ComoNext a Lomazzo. Venerdì 21 giugno, alle 9.30, si terrà la presentazione in diretta YouTube. **F. Ser.**

Misure sul credito Serve la proroga, imprese a rischio

Moratoria prestiti
Cna del Lario e della Brianza
rilancia l'appello
Pericolo fallimento
per un'attività su tre

Un'impresa su tre a rischio fallimento senza una proroga della moratoria sui prestiti.

L'indagine condotta da Cna rileva che dall'attivazione della garanzia pubblica, il 68% delle 5 mila imprese intervistate, delle quali l'85% con meno di 10 addetti, ha ottenuto un nuovo finanziamento e oltre la metà afferma di averne bisogno nei prossimi mesi. L'80% considera utile la proroga della misura.

«Siamo molto preoccupati

per alcuni comparti del nostro territorio - afferma Ivano Brambilla segretario generale Cna Lario Brianza - Sia per quanto la produzione con il comparto tessile sia per la filiera del turismo dall'agroalimentare, ai ristoranti, ai panificatori. Non è così semplice e automatico pensare che con le riaperture progressive delle prossime settimane tutti riescano a superare le grandi difficoltà che hanno avuto durante questo lungo periodo. Ci sono dei vincoli e delle conseguenze ed è probabile che nei prossimi mesi non ci sia più la possibilità di tenere lo stesso trend di prima, qualcuno potrebbe decidere di chiudere o dover essere costretto a farlo».



L'indagine di Cna: il 50% delle imprese ha aumentato l'indebitamento

Più del 50% delle imprese intervistate ha aumentato la propria esposizione debitoria con le banche: il 12% l'ha incrementata di oltre il 10% e quasi una su 5 del 20% rispetto alla situazione precedente la pandemia. Misure per favorire la ristrutturazione dei debiti sono indispensabili per il 56% del campione. Dall'indagine emerge inoltre che oltre il 70% degli intervistati accusa una contrazione del fat-

turato nei primi quattro mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019 e per oltre il 45% del campione la flessione supera il 30%. «Non possiamo pensare sia così facile riaprire e far funzionare un'attività. Alcuni settori hanno potuto affrontare questo periodo di crisi in modo tale da potersi anche riaggiornare e modernizzare e hanno avuto perdite contenute. Altri come le

imprese di pulizia hanno visto il proprio fatturato crollare a causa della chiusura degli uffici e per riuscire a tornare ai livelli di prima, devono trovare altri appalti ma non è così immediato e se interrompono la moratoria sui prestiti, si ritroveranno a dover affrontare un ulteriore costo non avendo la possibilità di recuperare immediatamente i livelli pre pandemia».

Dall'ultima rilevazione del Mele le moratorie attive del sistema produttivo ammontano a 126 miliardi e l'erogazione di finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche a 184 miliardi. Complessivamente 310 miliardi di credito bancario alle imprese risulta oggi coperto dalle misure straordinarie, oltre il 40% dell'esposizione complessiva, che a fine marzo ammontava a 755 miliardi di euro.

«Oltre alla moratoria ci aspettiamo anche altre azioni, la ripresa non potrà basarsi esclusivamente sul utilizzo dei fondi del Recovery Fund, è essenziale continuare sulla strada del cosiddetto debito buono, iniziative prospettive e di aiuto alla crescita e alla ripresa». **L. Ser.**

Apicoltori Open day delle aziende nel weekend

Giornata delle api

La Giornata Mondiale delle Api, che si celebra oggi, entra in classe grazie a Coldiretti Como Lecco che ha realizzato e distribuito un video documentario didattico che racconta la vita degli insetti "dietro le quinte dell'alveare". Non solo: nel fine settimana, gli apicoltori "apriranno le porte" alle loro aziende.

Otto gli appuntamenti nel Comasco, da Sorico (Agriturismo Ai Ronchi) a Cantù (Az. Agr. Carpe Diem), e ancora Bergegazzo con Figliaro (Apicoltura E.G.), Castelmarie (Moraspina), Carlazzo (Apicoltura Ortelli), Conzo (Agriturismo Cà Dulza), Villa Guardia (Apicoltura Corti) e la stessa Como (Apicoltura Il Corniolo).

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

«SVIZZERI, MA INTERNAZIONALI COSÌ L'UNIVERSITÀ CRESCE»

Oltre 3.300 studenti, il 40% dei quali proveniente dall'Italia, un budget di 100 milioni di franchi e una mission. Il rettore dell'ateneo spiega come è stata affrontata la pandemia: «Questa scuola non vuole avere frontiere»

MARILENA LUALDI

Per l'Università della Svizzera italiana l'anno della pandemia ha portato a un'ulteriore crescita. Ma ciò non significa che non ci sia stato un impatto: soprattutto per un ateneo che tiene molto al contatto tra studenti e docenti, i primi tra l'altro di forte provenienza internazionale. Come si è affrontato questo periodo, lo spiega il rettore Boas Erez.

Ci può fornire un quadro dell'Università della Svizzera italiana oggi: quanto è cresciuta e quali sono i suoi punti di forza, i suoi tratti distintivi?

Siamo un'università giovane - perché abbiamo 25 anni - e piccola, secondo gli standard internazionali. Il che non ci impedisce di fare le cose per bene. Infatti, secondo i ranking internazionali, siamo undicesimi al mondo tra gli atenei con queste caratteristiche. Ancora in termini di caratterizzazione, siamo un'università dove la ricerca accademica è molto importante. Abbiamo un numero elevato di professori rispetto agli studenti, che ha ripercussioni sulla qualità dell'esperienza formativa. Così i ragazzi hanno un contatto abbastanza diretto con i docenti, in particolare vengono da noi per questo.

Più personalizzato, quindi anche il fattore umano è ritenuto fondamentale?

Sì, in relazione alla pandemia poi da un lato i nostri problemi, dal punto di vista organizzativo, erano minori rispetto a quelli di altre università. Dall'altro, l'esperienza dei nostri studenti è stata abbastanza alterata, proprio perché da noi il contatto tra studenti e docenti ha un valore. Da questo periodo abbiamo confermato l'importanza della presenza fisica per noi. Poiché siamo piccoli, ma vari. Abbiamo l'architettura a Mendrisio, economia, informatica, medicina, comunicazione culturale e società, dall'argomentazione della filosofia al marketing. Una ventina di master, la maggior parte insegnati in inglese. Siamo un'università svizzera più internazionale, infatti il 65% degli studenti proviene da fuori, con 100 nazionalità rappresentate. Per il corpo docente, ci sono cifre simili.

Questo arricchisce l'identità e apre la mente?
Da noi si sentono parlare tante lingue, si incontrano persone



Boas Erez, il rettore dell'Università della Svizzera Italiana

che provengono da posti diversi, tanto che sembra di "viaggiare sul posto".

Diamo qualche cifra?

L'anno scorso abbiamo raggiunto il numero più alto di studenti, 3.350. Con il 10% dei dottorandi, il che dà l'idea dell'intensità della ricerca. Abbiamo un budget globale di 100 milioni di franchi: di questi le entrate provengono all'incirca per un terzo dal Cantone, un terzo dalla Confederazione, il 15% dalle tasse degli studenti e il resto è ricerca competitiva. I professori, quelli incardinati per così dire nella carriera accademica, sono 120, 130, però tra docenti a contratto e ricercatori firmiamo anche 800, 900 contratti all'anno.

Lei prima sottolineava come siano cresciuti nonostante la pandemia, lo scorso anno.



Fondamentale l'insegnamento in presenza



Un numero alto di professori rispetto agli iscritti

Direi anche a causa della pandemia. Non solo. Visto che gli studenti non potevano andare lontano, rimanevano da noi: di fatto però le prescrizioni di quest'anno confermano la tendenza, anzi sono superiori a quelle dello scorso anno. Il master di Scienze biomediche, disciplina reputata molto difficile giustamente, vede lo studente investire tantissimo a livello personale: ha fiducia in noi per fare una formazione così.

Ma come ha affrontato l'università il difficile anno della pandemia, in termini organizzativi e per garantire la formazione e la sicurezza al contempo?

A onor del vero, avevamo meno problemi di altri più grandi, ma con gli investimenti progressivi nel campo dell'insegnamento a distanza con un laboratorio che si occupava solo di questo, siamo riusciti a non perdere

neanche un'ora di corso. C'è chi ci chiede: perché non continuare online, visto che è andato tutto bene? Noi rispondiamo: è stato così, in quelle condizioni. Non è quello però che proponiamo noi, che vogliono gli studenti. È chiaro che faremo più cose di questo genere, ma non è assolutamente la strada maestra. Gli incontri online rappresentano la parte formale, il seguire un corso, ma poi c'è la ricreazione, ci si incontra nei corridoi, si vede il docente, si lavora con altri studenti e si conosce gente. Lo stesso si può dire per i ricercatori: lei non si immagina la quantità di idee e progressi che fa la scienza, a causa di incontri casuali. Funziona così, come accade in altri ambiti, ma per noi l'aspetto sociale è fondamentale: è occasione di crescita.

Quanto incide la presenza di fronte?



Il master di Medicina preventiva

LA SCHEDA

La nascita viene sancita il 3 ottobre 1995, quando il Gran Consiglio ticinese approva la Legge sull'Università della Svizzera italiana, istituendola come università pubblica con tre facoltà, disegnate ricercando un profilo originale all'interno del panorama universitario svizzero: l'Accademia di architettura, voluta per raccogliere l'eredità secolare dei maestri ticinesi (antichi e contemporanei) e valorizzarla; la Facoltà di scienze economiche, chiamata a dare nuovi stimoli alla piazza finanziaria ticinese (la terza del paese); e la Facoltà di scienze della comunicazione. L'USI vede ufficialmente la luce l'anno successivo, con il riconoscimento da parte del Consiglio svizzero della scienza e dell'innovazione e l'inizio dei corsi, il 21 ottobre 1996. Le prime lauree risalgono invece all'anno 2000. (M. Lua.)



tailieri, tra il personale e anche tra gli studenti: come si è gestita anche per loro la difficoltà degli spostamenti e le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria?

Noi abbiamo il 40% degli studenti italiani. In questa situazione però non distinguiamo tra frontalieri e altri italiani, perché tutti gli studenti non avevano la possibilità di attraversare la frontiera. La scelta era: sto a casa oppure qua. La prima ondata in Lombardia ha causato qualche sfasamento, ma poi è stato assorbito. Per i collaboratori l'impatto è stato molto minore, perché potevano muoversi per motivi economici.

Avete avviato anch'esse iniziative come il Master in Medicina umana. Già programmato, ma suona anche come un segnale importante in quest'epoca in cui la salute è stata al centro di una tempesta così temibile. E così?

Da un lato questo progetto trascende la contingenza della crisi. Noi abbiamo rotto un oligopolio, c'è un altro modo di fare questo insegnamento, che integra le tecnologie da una parte, dall'altra che presta più attenzione al paziente. È stato molto complesso da organizzare e c'è stata una cooperazione molto forte con gli ospedali del Cantone.

Ma noi puntiamo poi su una medicina preventiva, sulla salute pubblica. Perché la salute della popolazione è per due terzi prevenzione, per un terzo cura. Il master in Medicina umana si occupa di cura, invece abbiamo visto quanto sia importante l'epidemiologia nella gestione della crisi. Nel quadro pandemico, i veri protagonisti sono stati i nostri colleghi che si occupano di salute pubblica e hanno partecipato anche alla definizione di politiche sanitarie, ma già prima avevano colleghi che si occupavano della comunicazione della salute. La creazione della Facoltà di Scienze biomediche e il Master di Medicina umana hanno dato un quadro più coerente a questo sforzo, insieme a quelli della sostenibilità, la digitalizzazione.

I momenti di crisi spesso sono anche quelli che portano a trovare e investire nuove energie, a individuare nuove direzioni. Anche l'università ha vissuto questa occasione di riflessione e come si vede nel futuro?

Da un lato come le dicevo, confermiamo l'importanza dei ritorni e della presenza per le nostre attività. Ad esempio, non si poteva svolgere la cerimonia di consegna dei diplomi, allora cosa fare? Ecco che abbiamo organizzato le cerimonie di proclamazione dei diplomi online, un momento in cui si dice pubblicamente che lo studente ha finito il suo percorso. Questo aveva il suo vantaggio: anche per gli studenti da lontano, ad esempio, hanno potuto seguire le famiglie. Abbiamo frazionato in piccoli gruppi, alcuni prendevano anche la parola. Un grande lavoro, con soddisfazioni. Così per la celebrazione dei 25 anni ci siamo ritrovati nelle diverse sedi con una diretta. Abbiamo cercato di fare il meglio senza cedere a un pensiero troppo negativo.

Quanto sono importanti i rapporti con gli altri territori, a partire dall'Italia, e dopo la pandemia sarà a vostro giudizio ancora più importante collaborare?

Devo dire che il livello della collaborazione internazionale dell'università era già molto alto, non credo che la pandemia possa influire. I nostri ricercatori non hanno potuto viaggiare, questo sì, d'altro canto ha portato anche a riflessioni: non è sempre necessario prendere l'aereo. È una questione di equilibrio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



3.700



La concentrazione
I licei cantonali vedono l'iscrizione di oltre 3.700 alunni, per il 56,4% si tratta di ragazze e la principale concentrazione è a Lugano (in tutto, il 33,8%). Segue Bellinzona con il 13,9%, Mendrisio con il 12,3% e Locarno con 11,7%. Con una crescita complessiva di 600 unità.

Ticino, sempre più a scuola

«Il 95% dei nostri ragazzi avrà il diploma secondario»

I numeri. È questo l'obiettivo del Dipartimento cantonale dell'educazione. Complessivamente ci sono 56mila studenti, il pubblico la fa da padrone

MARILENA LUALDI

La scuola ticinese in cifre: così è esaminata in ogni grado dal dossier cantonale - a opera del Dipartimento cantonale dell'educazione, della cultura e dello sport - e si dimostra abbastanza stabile, ma anche precisato che il dossier 2020 si ferma prima della pandemia.

In ogni caso - come sottolineava nell'introduzione il consigliere Manuel Bertoli - già allora, prima della dose di incertezze che avrebbero portato i mesi successivi, due tendenze attiravano l'attenzione, soprattutto alla fine della scuola media periodo cruciale per scegliere il proprio futuro.

I giovani e le sfide

Quali sono questi trend? Il numero dei giovani che vuole continuare al livello superiore è «stabilmente attestato a un tasso che supera il 40%», diminuisce invece l'interesse alla scuola professionale. Attenzione però, rileva ancora: la percentuale degli allievi di scuola media superiore bocciati al primo anno di liceo è salito dal 18,2% dell'anno scolastico 1998/1999 al 25,9% del 2018/2019 (dal 17,3% al 32,1% se si prende in esame la Scuola cantonale di commercio). Inoltre, si fa notare il numero di studenti che cambia più volte il suo percorso formativo. «Il Ticino, come il resto della Svizzera, ha sotto-



L'interno di un'aula scolastica ARCHIVIO

scritto l'impegno di portare almeno il 95% dei giovani sotto i 25 anni all'ottenimento di un diploma secondario - analizzava ancora Bertoli - obbiettivo al momento non ancora raggiunto dal nostro Cantone».

Aspettando l'esito dell'impatto sulla pandemia, la ricerca offre molti spunti.

In tutto, gli alunni in Ticino sono quasi 56mila, concentrati per lo più nel grado primario (37.766). Nel secondario si trovano 16.776 ragazzi, in terziario non universitario 1.336.

La scuola è in stragrande parte pubblica, al 93,4%: le punte più basse si trovano nelle scuole speciali (78,8%) e in

quelle medie superiori (81,9%). Per quanto riguarda il genere, c'è un lieve predominio maschile, al 51,7%: diventa più elevato nelle scuole speciali e nelle scuole professionali di base.

Provenienza

Per quanto concerne la nazionalità, è svizzera per il 73,5% dei casi. Qui si trova una certa omogeneità, ma la punta più elevata - 99,4% - è nelle scuole medie superiori, mentre si scende al 63% nelle scuole speciali. La lingua italiana è invece in netto primato, 80,8%, una tendenza che si rafforza salendo di grado.

Tornando alla provenienza, tra gli stranieri è ovviamente l'Italia il maggior "esportatore di studenti" con il 14,2%.

Nel restante 12,3% si trovano disseminati Portogallo (per il 2,9%), Eritrea, Kosovo, e altri Paesi tutti sotto il punto percentuale.

C'è stata un'evoluzione? Sì, perché si è passati appunto da 49.048 studenti generali di dieci anni prima agli attuali 55.878. Un salto piuttosto evidente nel secondario, grado II con 4 mila unità in più, ma anche le scuole professionali di base hanno i loro oltre 2.500 studenti in più.

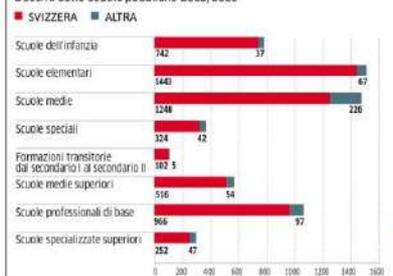
Sempre prestando attenzione ai cambiamenti nell'arco dei dieci anni, la scuola pubblica ha ceduto un punto a quella privata, mentre la crescita delle fem-

Le cifre

Panoramica degli allievi nel sistema scolastico ticinese

	Allievi		Carattere scuola		Sesso		Nazionalità		Lingua madre	
	N	%	Pubblica	Privata	Maschi	Femmine	Svizzera	Altra	Italiano	Altra
Grado primario e sec. I	37766	67,6	93,5	6,5	51,4	48,6	71,0	29,0	79,8	20,2
Scuole dell'infanzia	8656	15,5	95,1	4,9	51,1	48,9	72,0	28,0	78,7	21,3
Scuole elementari	19555	27,8	94,0	6,0	50,8	49,2	72,6	27,4	79,9	20,1
Scuole medie	12979	23,2	92,5	7,5	51,7	48,3	74,6	25,4	80,5	19,5
Scuole speciali	576	1,0	78,8	21,2	61,1	38,9	61,4	38,6	75,5	24,5
Grado secondario II	16776	30,0	92,8	7,2	52,9	47,1	74,4	25,6	82,3	17,7
Formazioni transitorie dal sec. I al sec. II	308	0,6	100,0	0,0	65,1	34,7	38,3	61,7	41,2	58,8
Scuole medie superiori	6302	11,1	81,9	18,1	43,0	57,0	79,4	20,6	82,9	17,1
Scuole prof. di base	10266	18,4	99,2	0,8	58,5	41,5	72,5	27,5	83,1	16,9
Grado terziario non univ.	1336	2,4	95,5	4,5	45,0	55,0	76,5	23,5	89,3	10,7
Scuole spec. superiori	1336	2,4	95,5	4,5	45,0	55,0	76,5	23,5	89,3	10,7
Totale	55878	100,0	93,4	6,6	51,7	48,3	73,5	26,5	80,8	19,2

Docenti delle scuole pubbliche 2018/2019



Nei licei una crescita di 600 unità



Il professionale si concentra sul commercio

mine c'è stata, ma lievisima: dal 48% al 38,3%. La nazionalità elvetica, invece, è aumentata di due punti nel suo peso.

La mappa

Anche la mappa geografica è interessante. I licei cantonali vedono oltre 3.700 alunni, per il 56,4% si tratta di ragazze e la principale concentrazione è a Lugano (in tutto, il 33,8%). Segue Bellinzona con il 13,9%, Mendrisio con il 12,3% e Locarno con 11,7%. Nei licei la crescita decennale è stata di circa 600 unità, mentre la scuola cantonale del commercio ha visto un incremento di 500 iscrizioni.

Nelle materie delle medie superiori, si affermano biologia

L'importanza di imparare un mestiere

Il tirocinio rimane una forza trainante

La curiosità/1

Il mondo del lavoro e quello della formazione vanno a braccetto. Anche in tempo di crisi

È uno dei legami più forti tra scuole e lavoro, e non poteva non risentire della pandemia. Ma il 2021 vede una crescita del tirocinio.

Questo quanto rilevato dalla task force "Prospettive

tirocinio". In tutta la Svizzera alla fine del mese scorso erano stati firmati circa 43mila contratti di tirocinio, di questi 254 in Ticino: si tratta appunto di una cifra leggermente superiore a quella dello stesso mese dell'anno scorso (+2%), è stato sottolineato.

L'impegno comune, dalla Confederazione ai Cantoni, ai sindacati e alle aziende è impegnarsi perché questo

percorso possa continuare in modo efficiente, aiutando anche a scegliere la professione a ragion veduta, anzi applicata.

«Nonostante la difficile situazione economica, nel 2021 il mercato dei posti di tirocinio si è mantenuto complessivamente stabile - è il verdetto della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca, l'innovazione - In generale, si registrano ritardi

nell'industria del fitness e degli eventi, oltre che nel settore alberghiero e della ristorazione».

Insomma, su questo fronte si poteva aspettare un effetto, visto che sono i più provati dalla pandemia. Ma anche con delle prospettive di ripresa: «In base all'andamento dell'economia, entro l'estate in questi settori dovrebbero manifestarsi degli effetti di recupero. Il grande

impegno profuso dalle aziende di tirocinio dall'inizio della pandemia dimostra con chiarezza il loro interesse a offrire ai giovani posti di tirocinio durevoli e prospettive occupazionali interessanti, persino in un periodo così difficile».

Il tirocinio è fondamentale, un modello vincente nel garantire il ricambio generazionale e in un campo come quello dei professionisti più elevati, quelli anche più difficili insomma da sostituire. Ecco perché si è ideata la campagna #proapprendistato, per invitare le imprese a continuare a offrire posti di tirocinio e a comunicare quando ci sono delle possibi-

lità, dei posti vacanti.

Da maggio 2020 hanno comunque ottenuto un finanziamento oltre 40 progetti per un totale di 18 milioni di franchi e le borse di tirocinio hanno tratto giovamento da questo. Un'idea per superare i problemi legati all'emergenza sanitaria, è quella di trovare modalità alternative per la formazione di base nei settori più frenati dalla pandemia.

«È un esempio? I corsi di preparazione agli esami finali di tirocinio nel settore della gastronomia. La conseguenza cruciale è ottenere «un titolo professionale pienamente riconosciuto e spendibile sul mercato del lavoro». M. Luu.



Il Canton Ticino

Storia di un progetto concluso



L'esterno del nuovo Campus Supsi di Mendrisio-Stazione

Il futuro

A Chiasso arriva "Cerniera"
Si insegnano arti e mestieri

Mendrisio chiama. Chiasso risponde, sempre con la ferrovia (fondamentale per garantire i collegamenti da e per il Ticino nonché da e per la Svizzera, con un filo diretto per bontà della proposta e vicinanza geografica con l'Italia) sullo sfondo. Già perché entro il 2024 Chiasso ospiterà il nuovo Centro professionale tecnico del settore tessile, ribattezzato "Cerniera", proprio per riaffermare il legame tra la cittadina di confine e questo ambizioso progetto che mescola cultura, formazione e nuovi orizzonti nel campo del tessile, dell'abbigliamento e della moda. Il progetto per la realizzazione della nuova scuola è firmato dallo studio di architettura "Boltas Bianchi Architetti" di Agno. L'investimento complessivo è pari a 53 milioni di franchi, l'equivalente di 48 milioni e 200 mila euro. Tre i Dipartimenti cantonali coinvolti: Finanza, Educazione e Territorio. «Con 400 tra studenti e docenti, per Chiasso si tratta di un importante cambio di passo - le parole del sindaco Bruno Arrigoni - Con una sottolineatura importante e cioè che il nuovo Centro professionale tecnico del settore tessile

sortgerà a cinquanta chilometri da Milano, la Capitale della Moda, senza dimenticare il forte legame che anche Como ha con il tessile». "Cerniera" ospiterà sia la Scuola d'arti e mestieri che la Scuola specializzata superiore di abbigliamento e design della moda. Soddisfatti - e non potrebbe essere altrimenti - i rappresentanti del Governo cantonale, che hanno definito "Cerniera" un "polo per la formazione di assoluta rilevanza per l'intero Cantone". Strategica anche l'ubicazione, a due passi - come detto - dalla ferrovia. «La vicinanza con la ferrovia rappresenta una soluzione importante e attrattiva anche dal punto di vista della mobilità sostenibile, promossa anche dal Comune di Chiasso, che ha pedonalizzato il centralissimo Corso San Gottardo», si legge nella nota a corredo del via libera alla proposta progettuale a firma del prestigioso studio di architettura di Agno. Di sicuro - al pari del Campus di Mendrisio-Stazione della Supsi - anche "Cerniera" rappresenterà un richiamo importante anche per gli studenti comaschi e delle zone di confine.

M. PAL

Mendrisio, il campus che non c'era «Opportunità anche per gli italiani»

L'inaugurazione. La Supsi (Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana) offrirà cinque corsi di laurea a oltre 1.200 studenti, provenienti anche dalla Lombardia

MARCO PALUMBO

Adue passi dal confine, la Supsi - la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana - guarda al futuro con grande entusiasmo grazie al nuovo Campus universitario di Mendrisio-Stazione (l'inaugurazione "a distanza", trasmessa in diretta streaming, è avvenuta il 23 aprile scorso), con i suoi cinque corsi di laurea Bachelor in Architettura, Architettura degli Interni, Comunicazione visiva, Conservazione e Ingegneria civile, cui si aggiungono i due corsi di laurea Master in Interaction Design e Conservazione e Restauro.

Un Campus moderno e funzionale, capace di accogliere circa 270 collaboratori, 500 studenti impegnati nella "formazione di base" e oltre 700 studenti all'anno in quella che viene definita "formazione continua".

Offerta formativa

Il taglio del nastro in quel di Mendrisio fa il paio con quello effettuato il 21 marzo, quando la Supsi e l'Uisi (Università della Svizzera Italiana) hanno inaugurato il "Campus Est" a Lugano, alla presenza del presidente della Confederazione Guy Parmelin. Discuono si tratta di un'offerta formativa senza eguali quella messa in campo nel vicino Canton Ticino, con la doppia inaugurazione giunta dopo l'anno più difficile della storia recente della

Confederazione e dello stesso Ticino. Per tutto il mese di maggio, il Dipartimento tecnologie innovative e il Dipartimento ambiente costruzioni e design della Supsi terranno le porte dei nuovi Campus di Mendrisio-Stazione e Lugano (Viganello) aperte a tutti i giovani interessati a scoprire la formazione nei settori dell'ingegneria, delle costruzioni e del design (www.supsi.ch il sito di riferimento).

Settori questi che hanno rappresentato storicamente una colonna portante dell'economia federale. Per dare un ordine di grandezza, la Società svizzera degli Impresari Costruttori ha stimato in 19 miliardi di franchi il fatturato del settore costruzioni nel 2020, anno segnato dalla pandemia.

«Il Campus di Mendrisio è frutto del lavoro, della competenza e della tenacia di moltissime persone, del sostegno politico a livello nazionale, cantonale e locale e dell'ottimale collaborazione fra la Supsi, il Cantone e il Municipio della Città di Mendrisio in tutte le fasi che hanno contraddistinto l'iter progettuale sull'arco di quasi 15 anni - ha confermato il direttore generale della Supsi, Franco Gervasoni - Il progetto del nuovo Campus nasce da quello che mi permetto di definire un colpo di genio architettonico dell'architetto Andrea Bassi, che la giuria del concorso ha saputo cogliere e premiare



Il taglio del nastro del nuovo Campus, sede del Dipartimento Ambiente, Costruzioni e Design della Supsi. Per il Governo di Bellinzona, presente il consigliere di Stato (dal 1° maggio presidente in carica) Manuele Bertolotti



Realizzata a due passi dalla stazione



E a Lugano una struttura analoga

con grande lungimiranza». La vocazione universitaria di Mendrisio è iniziata nel lontano 1996 con l'arrivo dell'Accademia di Architettura, come ha ricordato il sindaco di Mendrisio, Samuele Covadina (riconfermato a suon di voti lo scorso 18 aprile in occasione delle elezioni comunali). «L'istruzione rappre-

senta indubbiamente un investimento e la formazione continua una possibilità di sviluppo, di crescita, di apertura e interscambio culturale - le parole del primo cittadino - Le competenze che la scuola porta con sé rappresentano nuove opportunità per Mendrisio che, in qualità di città universitaria aspira a irrobustire il ruolo a livello nazionale e internazionale.

Di certo il suo rappresenta un messaggio importante anche per ragazzi e ragazze che al di qua del confine vedono nei cinque corsi di laurea del nuovo Campus di Mendrisio un'opportunità per il futuro, da sviluppare in ambito lavorativo. E dalla sua il Campus ha anche la vicinanza alla stazione.

Fase di sviluppo

«Con l'inaugurazione del Campus di Mendrisio-Stazione e con quella del Campus di Lugano-Viganello, si avvia una nuova fase di sviluppo per la Supsi, che permette agli studenti, ai ricercatori e ai docenti di pensare e lavorare in luoghi pensati per l'insegnamento e la ricerca. Lugano che permetterà inoltre alla Supsi di promuovere anche nuove iniziative insieme all'Università della Svizzera italiana per rendere ancor più attrattivo e competitivo il polo universitario cantonale», ha confermato a questo proposito il presidente del Consiglio della Supsi, Alberto Petruzzelli.

Messaggio subito rimbombato anche al di qua del confine. «Il radicamento del Dipartimento Ambiente Costruzione Design della Supsi a Mendrisio, in un luogo strategico, permetterà di intensificare ulteriormente le relazioni con l'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana e di coronare un polo d'eccellenza che porterà molto alla regione e al Cantone», ha chiosato Manuele Bertolotti, dal 1° maggio alla guida del Governo di Bellinzona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2021

V

Il fronte italiano

Storia di un progetto fallito



Una vista del complesso dell'ex ospedale psichiatrico San Martino, una delle aree più prestigiose della città che avrebbe dovuto ospitare il campus universitario

La scheda

Una delle aree più belle della Convalle



La planimetria immaginata
21 gennaio 2013

C'era anche un primo schema, per il Campus al San Martino, quello che proponiamo qui sopra. Tutti d'accordo sul progetto, spiegava La Provincia, aggiungendo che «ora resta lo scoglio - tutt'altro che secondario - dei finanziamenti». L'accordo era stato sottoscritto tra Comune, Provincia, Camera di commercio, Sant'Anna, Asl, Univercom, Politecnico di Milano e Università dell'Insubria. «L'intero sistema territoriale - ha sintetizzato al termine dell'incontro il coordinatore del tavolo Mauro Frangi - ha condiviso e fatto proprio un progetto strategico che il territorio attende da molto tempo. Finalmente esistono le condizioni per cercare di concretizzare la realizzazione del campus». Ma, purtroppo, è rimasto tutto sulla carta.

Como, il campus che non ci sarà San Martino e un sogno infranto

Nel capoluogo. Se ne era iniziato a parlare nel 1989, quando venne istituita l'università in città. Ma il progetto di recuperare l'ex ospedale psichiatrico è crollato definitivamente nel 2014

GISELLA RONCORONI

Carte, progetti, conti, calcoli e colloqui, studi preliminari, di fattibilità, accordi di programma. Tutto svanito, come una grande bolla di sapone che aveva la forma del campus universitario al San Martino.

Dell'idea di trasformare la collina verde di Como in un polo per gli universitari all'americana se ne parlava praticamente da quando a Como è nata l'università, nel 1989. Fu un decreto del presidente del Consiglio a istituire in città i primi tre corsi di laurea: Chimica, Fisica e Ingegneria informatica. Il via via del Setificio, che avrebbe dovuto essere sede "provvisoria". Nel 1997 venne concessa autonomia ai corsi di laurea alle facoltà di Como e Varese mentre il Politecnico decise invece di sfilarsi puntando su un sistema "arreto". Nel 1998 venne istituita ufficialmente l'Università degli Studi dell'Insubria con facoltà a Como e Varese. Il Politecnico mantenne la sede centrale a Milano, con corsi di laurea anche a Como.

L'obiettivo ambizioso

Quando si parlò l'obiettivo era chiaro: in 25 anni, quindi nel 2015, si sarebbe dovuto arrivare a 15 mila studenti da accogliere nell'area del San Martino. Ma, forse per uno strano gioco del destino, il 2015 anziché essere ricordato come l'anno del massimo sviluppo sarà come quello successivo all'affossamento definitivo di tra-

sformare Como in una vera città universitaria. E, solo per fare un esempio di come la realtà sia stata ben diversa rispetto agli intenti, nel 2007 si contavano ben 25 sedi universitarie, tra Insubria e Politecnico, sparse per la città. Con 5 mila studenti.

Se il capoluogo al campus hadi fatto rinunciato, i cugini lecchesi hanno premuto sull'acceleratore e non solo l'hanno realizzato, ma l'hanno anche già ampliato. E la stessa scommessa che Como ha perso l'hanno fatta anche al di là dal confine.

Come detto ciclicamente dalla nascita dell'università a Como si è parlato di campus. L'ultima volta, quella probabilmente più concreta, a cavallo tra il 2013 e il 2014. Nella primavera del 2013 viene formalmente presentato uno studio di pre-fattibilità, non certo un

progetto, ma comunque un'ipotesi di lavoro. Due le ipotesi che erano state definite per lo sviluppo universitario: uno prevedeva l'utilizzo degli spazi di via Castellnuovo-via Valleggio (ora utilizzati dal Politecnico) da parte dell'Insubria e la seconda, invece, che nell'utilizzo degli spazi di via Castellnuovo-via Valleggio fosse coinvolto anche il Setificio.

Il piano includeva il trasferimento del Politecnico da via Castellnuovo-via Valleggio e via Anzani nel corpo centrale del San Martino con il mantenimento della sola sede di Palazzo Natta; sviluppo dell'Insubria su due poli con Sant'Abbondio per gli studi umanistici e sociali, via Castellnuovo-via Valleggio per gli studi scientifici e la magna in via Castellnuovo al Politecnico con possibilità di prevederne un utilizzo anche a

servizio del nuovo polo universitario edell'attività di dismissione delle sedi dell'Insubria (via Lucini, via Ambrosoli, via Garibaldi) e loro riallocazione in via Castellnuovo-via Valleggio e ancora ad all'asce di via Bossi e trasferimenti nella cosiddetta "manica lunga" (San'Abbondio) e a viale Cavallotti. Di contro valorizzazione, anche con eventuale variante urbanistica, delle sedi dismesse e possibilità di sviluppo del Setificio (nel caso della seconda ipotesi) in parte degli spazi lasciati dal Politecnico e dall'Insubria di via Castellnuovo.

Il piano comprendeva anche il trasferimento dei servizi Asl dal San Martino all'ex ospedale Sant'Anna di via Napoleona, in attuazione dell'accordo di programma già sottoscritto. Insomma, un maxi progetto di razionalizzazione.

E per il San Martino si diceva testualmente: «Consolidamento del polo per la salute mentale e nuovo polo di offerta formativa nell'ambito sanitario da sviluppare in accordo con l'università dell'Insubria; possibilità di utilizzo di alcuni edifici interni al compendio San Martino per sedi di altri soggetti interessati (sono già state presentate manifestazioni di interesse dal Conservatorio e dall'Accademia Aldo Galli); mantenimento nel compendio San Martino delle attività dell'Asl-Hospice e Arca; riqualificazione e valorizzazione del parco che sarà aperto al pubblico».

Questione di soldi. E non solo

Idea poi sviluppata in parte da Univercom con Mauro Frangi che predispose un'ipotesi per un primo lotto di interventi da 15 milioni di euro da sottoporre alla Fondazione Cariplo per chiedere il finanziamento di 5 milioni di euro dei fondi emblematici fin concorrenza il Comune di Como portò il piano di riqualificazione di Villa Olmo, ancora oggi tutt'altro che completato), ma nonostante il sostegno del mondo economico il primo aprile del 2014, e non era certo uno scherzo, si disamorò a Villa Olmo.

Il motivo? «Il piano di Univercom - spiegano dalla Fondazione - per la città della universitaria non rispettava i due requisiti fondamentali stabiliti dal bando, vale a dire la sostenibilità finan-

ziaria e la cantierabilità entro sei mesi».

Le parole di Frangi dopo la perdita del contributo, segnarono, di fatto, la pietra tombale sul campus: «Se ne parla da vent'anni - disse il giorno della bocciatura del progetto - e in pochi mesi abbiamo provato a rendere questi ideati davvero percorribili. Sapevamo dall'inizio che sarebbe stato difficile. Sapevamo che non era facile trovare un punto di equilibrio tra quattro enti pubblici, due università, azienda ospedaliera e azienda sanitaria. Lo sapevamo, ma ci abbiamo provato con convinzione. Lo abbiamo fatto nonostante le polemiche e un po' di tifo contro. Nonostante molti siano accaduti al progetto solo all'ultimo momento o, comunque, con poca convinzione. Orvino che siamo molto delusi, perché è un'occasione persa che difficilmente potrà ricapitare, per lo meno nel breve periodo. Abbiamo raccolto consenso larghissimo. Tutto il mondo economico e sindacale ha fortemente condiviso il progetto. Ma non siamo stati capaci di convincere che questa scelta fosse la vera priorità su cui puntare. L'unica capace di dare un nuovo slancio allo sviluppo economico e sociale della provincia».

La storia poi raccontata del progressivo addio a Como da parte del Politecnico che, senza campus, non ha più ribattezzato la piazza meritabile di investimenti sostanziali. Di certo c'è che, da allora, di progetti per il campus non se ne sono più visti all'orizzonte. Anzi, per la verità c'è l'idea del presidente della Provincia Firenze Bonfigliacci di realizzare uno, ma per le scuole superiori. Un piano da 25 milioni di euro per trasferire in parte dell'area San Martino i ciclisti e i tecnici, primo fra tutti il Setificio: è arrivato sul tavolo della Regione e se ne sta parlando. Ma, a conti fatti, se anche venisse realizzato, sarebbe tutt'altro rispetto ai sogni del mondo universitario di avere una sola grande sede nell'area più bella della convalle.



A sinistra un articolo de La Provincia del 7 dicembre 2007 e, a destra, lo stesso tema il 13 novembre 2013

CONFERENZA DI STAMPA



100



Le manifestazioni

La Svizzera ha disposto una riapertura graduale delle attività (come peraltro anche in Italia); per quanto riguarda le manifestazioni al chiuso non potranno avere una capienza superiore alle 100 persone, che diventano un massimo di 300 quando invece si svolgono all'aperto

L'INTERVISTA ANTONIO CAVADINI. Ristoratore a Seseglio di Chiasso e insoddisfatto della possibilità di lavorare solo con i posti all'aperto

«RIAPERTURE IN RITARDO DALLA MIA SVIZZERA VOLEVO PIÙ CORAGGIO»

MARCO PALUMBO

Fa piacere ricevere una telefonata da Como. I comaschi sono ottimi clienti per me. Spero possano tornare quanto prima nel mio ristorante. Lo dite sempre anche voi quando parlate dei ticinesi: "Ottimi clienti". Siamo sulla stessa barca. Con le frontiere che funzionano a singhiozzo e con gli spazi interni dei nostri e dei vostri ristoranti chiusi. E anche da noi di aiuti se ne sono visti pochi.

Antonio Cavadini, 41 anni di onorato servizio come biglietto da visita, è uno dei ristoratori più conosciuti della vicinia Chiasso. Porta avanti l'Osteria Luis di Seseglio (frazione di Chiasso), un ambiente suggestivo in cui i piatti tipici - a cominciare dalla selvaggina autunnale - la fanno da padrone.

Tutto il mondo è paese, pare dunque di capire. Con la Svizzera che rispetto all'Italia ha riaperto con una settimana d'anticipo (19 aprile) le terrazze, vale a dire le aree all'aperto di bar e ristoranti. «Ottobre, novembre e dicembre le misure anti-Covid sono state rispettate e ho notizia di un solo ristorante chiuso in Ticino a causa di un cameriere contagiato. Quelli lasciati alle spalle per il nostro Cantone sono stati mesi duri, con la seconda ondata che ha picchia-



Antonio e Yvonne Cavadini dell'Osteria Luis di Seseglio (Chiasso)

to forte. Eppure ci hanno fatto chiudere e per quattro mesi i riflettori su di noi si sono spenti».

Ristoranti chiusi e alberghi aperti, in Ticino e in Svizzera. Con tanto di piovone a Pasqua. Una misura che lei ha fortemente criticato. È sempre della stessa idea?

«Alberghi e alcuni ristoranti aperti, aggiungo. Perché le foto dei tavoli pieni sotto Pasqua le abbiamo viste tutte. L'ordinanza Covid di inizio marzo permetteva a un albergo senza posti a sedere dove far mangiare i clienti di accordarsi con un ristorante, purché si trovasse a breve distanza dall'hotel. E

qui mi fermo, mi sembra che il concetto si chiarisca da sé».

Stia funzionando la riapertura della terrazza?

«Abbiamo 25 posti all'aperto, ma dobbiamo inevitabilmente fare i conti con l'incognita del meteo. All'interno i posti sono quaranta e comunque con le restrizioni si abbassano a venticinque. Dunque anche con la riapertura degli spazi interni, annunciata per il 31 maggio, non sarà facile far quadrare i conti. Ci salviamo un po' con il take away. Ma, da ristoratore diretto quale sono dico che l'80% del fatturato l'abbiamo salutato. Si fa presto a dire "Vi facciamo riaprire", ma i mesi persi non ce li restituisce nessuno».

Lei quando avrebbe riaperto i locali?

«Molto tempo fa, e in tutta in sicurezza. Quanto accaduto in autunno insegna che le regole vengono rispettate. Stupisce piuttosto l'atteggiamento di GastroSuisse (Associazione di categoria di riferimento, ndr) che ha salutato con favore la riapertura degli spazi interni al 31 maggio. Io però non dimentico le fotografie dei turisti che a Pasqua mangiavano dai cartoni seduti per terra, perché i ristoranti erano chiusi. Mi chiedo se quelle immagini non siano arrivate a chi ha adottato questo provvedimento senza logica».

Il calendario

Le riaperture svizzere

I RISTORANTI



Potranno riaprire gli spazi interni (le terrazze hanno riaperto il 19 aprile)

- 4 persone per tavolo
- rispetto distanza
- registrazione dati di contatto
- mascherina ai tavoli



Non sarà facile quadrare i conti nonostante gli aiuti



Che tristezza i turisti seduti per terra

In Italia, i ristoratori hanno lamentato aiuti arrivati a singhiozzo. Com'è la situazione da voi? Si è parlato di contributi all'insegna delle burocrazia zero. E' davvero così?

«Il discorso è molto complesso, perché bisognerebbe analizzare nel dettaglio ogni singola misura, dai casi di rigore assegnati a chi ha registrato una perdita di fatturato oltre una certa percentuale al lavoro ridotto, quella che voi chiamate cassa integrazione. Posso dire che sommando il tutto, gli aiuti hanno messo una pezza al 10% del fatturato lasciato per strada a causa di questa emergenza sanitaria. Tutto il resto l'abbiamo salutato e irrimediabil-

Ristoranti dimezzati pure a Pentecoste Preoccupa il calendario delle festività

La curiosità

Grande attenzione al 29 giugno, la solennità di San Pietro e Paolo

Dietro il "moderato ottimismo" con cui parte della politica e dell'economia ticinese (e svizzera) ha salutato la decisione di Berna di riaprire gli spazi interni dei ristoranti dal 31 maggio - salvo nuove impen-

nate dei contagi - dando spazio poi ad un nuovo step di riapertura a partire dal prossimo 11 giugno, si nasconde più d'una perplessità. Già perché il mondo della ristorazione - a cominciare da quella ticinese - avrebbe preferito che fosse il calendario delle festività più che la curva dei contagi - in discesa ormai da giorni - a guidare le decisioni del Governo federale.

Questo perché la prima delle festività svizzere dopo la Pa-

squa - vale a dire l'Ascensione - è andata in archivio con gli alberghi ticinesi che hanno fatto registrare il secondo sold out in meno di cinquanta giorni, ma con ristoranti e bar che hanno potuto sfruttare solo le terrazze, vale a dire le aree all'aperto.

E così sarà anche per la seconda festività in calendario, il lunedì di Pentecoste (24 maggio), su cui GastroSuisse in particolare per avere i ristoranti aperti anche negli spazi interni,

alla luce anche delle bizzesse del meteo. Bisognerà dunque attendere la terza festività in meno di un mese - il Corpus Domini (giovedì 3 giugno) per avere i ristoranti aperti sia all'esterno (leggasi terrazze) che negli spazi interni, sino a lunedì 31 maggio desolatamente vuoti. A completare il quadro delle festività "comandate", prima della festa nazionale del 1° agosto (che si spera quest'anno possa tornare in presenza o non più in



Traffico a Como durante una delle festività di Pentecoste ARCHIVO

30

Lo sport
Praticare sport insieme, anche in questo caso sono stati fissati dei paletti piuttosto rigidi. In particolare si potrà essere al massimo trenta persone. Il riferimento è alla corsa, al ciclismo e alle altre discipline che si possono praticare in più persone. Il tutto legato all'evoluzione dei contagi

«La chiusura delle frontiere ha penalizzato i comaschi»

La testimonianza. Il Feel di Federico Beretta era frequentato dagli svizzeri «Cercano esperienze sul lago, venti giorni di lavoro dall'inizio dell'anno»

MARILENA LUALDI

Il 180% della clientela del ristorante "Feel" è di nazionalità elvetica. In particolare proviene dalla Svizzera tedesca, dunque non è un ticinese - comunque ben accetto - di passaggio magari per lavoro o un'escursione, bensì un turista che si concede qualche ora e giorno in più. Quindi più esperienze, dalla cena allo shopping sul lago di Como.

Ecco perché quest'anno alle spalle è stato ancora più duro per il locale comasco. Federico Beretta - che ha ribattezzato il ristorante ispirandosi alle proprie iniziali e a quelle della moglie alle iniziali dello chef e della moglie Elisa - non ha ancora ripreso l'accoglienza dei clienti in via Diaz: spera di farlo in giugno, quando non si sarà più vincolati alla questione degli spazi aperti. Intanto si prosegue con l'asporto, per non rimanere fermi più che altro e mantenere il legame con la clientela in loco.

In ogni caso, il ritorno degli svizzeri è e sarà importante anche per questa realtà. «Noi avevamo turisti internazionali, ad esempio nord-europei - spiega Federico Beretta - oltre che altre città italiane, Milano, Varese, Bergamo e altre ancora. Ma quasi un terzo della clientela proveniva dalla Svizzera, sì. Approfittavo, da quello che ci dicevano, per fare un giro nei negozi, si fermava a pranzo o a cena. L'indotto si è fermato da quando si è interrotta l'at-



Federico Beretta, ristoratore comasco



«Ho rinunciato ai tavolini all'aperto»



«Una situazione mentalmente difficile da gestire»

mente fino a febbraio... quest'anno abbiamo lavorato 20 giorni». L'idea di aprire con qualche tavolino fuori non è parsa molto in sintonia con l'esperienza e le esigenze dei clienti: meglio aspettare e verosimilmente si ripartirà il 2 giugno.

Aspettando anche gli svizzeri. «Noi abbiamo clienti affezionati - spiega ancora - ma anche tanti nuovi, funzionano molto il passaparola».

Sono anche una clientela particolare, per motivi economici e non solo. Sicuramente spende di più, almeno il 20%. Ma questo anche perché vuole vivere la sua esperienza fino in fondo e si fa guidare ad esempio nel menu degustazione: «Si fidano e per noi è anche bello riuscire a far vedere tutto il nostro potenziale. Poi hanno anche più possibilità, sì, e si possono permettere magari il vino più costoso».

È fiducioso, Beretta, per i prossimi mesi? «Ma sì - risponde e ironizza - ormai peggio di così... No, dai bisogna per forza essere fiduciosi, non possiamo fare altrimenti. Mentalmente è una situazione critica. È trascorso quasi un anno e mezzo, un periodo veramente difficile. Senza avere aiuti e nell'incertezza, senza quindi poter fare il proprio lavoro».

Ma la preoccupazione si combatte così, lavorando: «Quando si riparte, rientreremo nella centrifuga». E non si vede l'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONI

Da 50 a 100 persone al chiuso

Da 100 a 300 persone all'aperto

EVENTI (Associazioni o visite guidate)



10-15 persone

Al chiuso e all'aperto

INCONTRI PRIVATI

10 persone



15 persone

All'aperto

SPORT INSIEME



10-30 persone

Limite per praticare sport insieme

mente perso. Ma la considerazione rimane: una delle nazioni più ricche al mondo con la Banca nazionale svizzera che ha registrato utili da capogiro avrebbe potuto e dovuto fare molto di più. In questi quarant'anni ho sempre pensato molto ai fatti e poco alle parole. Ma certo di fronte a una situazione come quella che stiamo vivendo lo Stato avrebbe potuto dire e soprattutto fare molto di più».

Quali sono le prospettive per i mesi a venire?

«Per il nostro ristorante, per parlare di ripresa, bisognerà attendere l'autunno. Nei prossimi mesi lavorerà chi ha una

terrazza sul lago o comunque chi si trova sulle rotte turistiche. Noi comunque abbiamo la nostra clientela che non ci ha mai abbandonato. E tra i clienti inserisco di diritto anche tanti vostri conterranei, come anticipato poc'anzi. Dirci che i comaschi rappresentano un buon 20% del totale dei nostri clienti. Serviva maggiore elasticità soprattutto a ridosso del confine. Ormai abbiamo imparato a convivere con le difficoltà. Confidiamo in tempi migliori. Noi ci possiamo mettere tutta la professionalità e la passione del caso. Sperando che bastino per superare questi momenti molto difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diretta streaming dalle varie città), ci penserà poi la solennità dei Santi Pietro e Paolo, in calendario martedì 29 giugno.

«Ancora una volta la data indicata per la riapertura cade di lunedì, lasciando dietro di sé per diretta conseguenza il fine settimana - il commento a caldo, subito dopo l'annuncio di Berna del via libera dal 31 maggio agli spazi interni dei ristoranti, di Massimo Suter, presidente di GastroTicino e vicepresidente di GastroSuisse -. Al Governo abbiamo detto, con grande civiltà e con grande fermezza, che "Vogliamo un futuro". Avere un futuro significa disporre di misure emergenziali adeguate, puntualizzando un concetto e cioè che un conto

è aver perso fatturato per fatti contingenti, ben altra cosa è averlo perso perché si è obbligati a chiudere. Ma soprattutto per noi avere un futuro significa poter lavorare».

Massimo Suter ha poi rincarato la dose: «Non si accenna minimamente a come accompagnare fuori dal lockdown bar e discoteche, queste ultime chiuse da oltre 13 mesi. Per ora sono solo ventilati allestimenti, già perché basta truccare alcuni dati, che il castello di carta crolla e restiamo con un pugno di mosche».

Una frase sibillina questa, che sicuramente testimonia la frustrazione per un tunnel da cui sin qui si è intravista solo una via d'uscita. **M. Pal.**

L'allarme lanciato da GastroSuisse Già "spariti" 40mila posti di lavoro

I numeri
L'emergenza sanitaria ha colpito pesantemente uno dei settori vitali. Ora si corre ai ripari

«Era stata GastroSuisse a lanciare l'allarme in tempi non sospetti e cioè ben prima della decisione di Berna di riaprire le terrazze - vale a dire le aree all'aperto di bar e ristoranti - dal 19 aprile sulla situazione particolarmente critica relativa al segmento della ri-

storazione, con un ristorante su cinque (su un campione di 3500 ristoranti) che aveva annunciato di aver alzato "bandiera bianca".

Oltre 500 ristoranti aveva poi affermato di essere sul punto di chiudere. Le terrazze hanno poi riaperto, ma solo dal 31 maggio Berna darà il via libera alla riapertura anche degli spazi interni. La situazione resta critica.

Negli ultimi giorni sempre GastroSuisse ha certificato il fatto che l'emergenza sanita-

ria ha contribuito a cancellare 40 mila posti di lavoro sul territorio federale tra ristorazione e settore alberghiero (quest'ultimo ha comunque potuto sfruttare appieno le festività pasquali nonché il "ponte" dell'Ascensione). Ciò significa che, in un anno di pandemia, sono andati persi 4 mila posti di lavoro al mese in uno dei segmenti - in Ticino e nei Grigioni (ma non solo) - che storicamente ha impiegato un numero rilevante di frontalieri.

M. Pal.



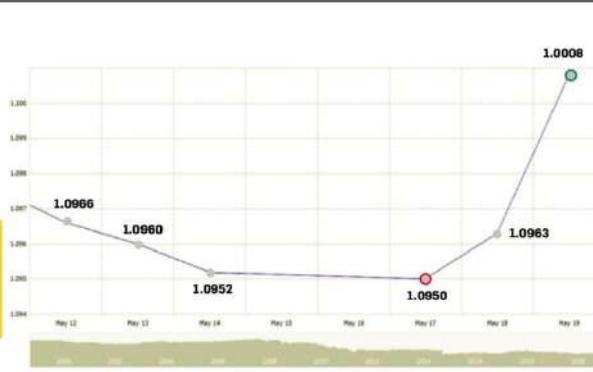
Un ristorante all'aperto

Il cambio

12 - 19 maggio 2021
MINIMO (17 maggio 2021)
1.0950
MASSIMO (19 maggio 2021)
1.1008
MEDIA **1.0967**

19 maggio
EUR 1 =
CHF 1.1008

Fonte: European Central Bank



L'addio alle vecchie banconote Ma non è solo questione di soldi

La curiosità. Archiviato il taglio da 100 franchi con l'immagine di Giacometti. Stessa sorte anche per quello da 10. Entrambe più piccole e maneggevoli

MARCO PALUMBO

Il mese di maggio si è aperto con quella che - a suo modo - è un'importante novità per la Svizzera, ma anche per i nostri frontalieri o per chi - al netto delle restrizioni - si reca sovente in Ticino - ad esempio - per il pieno di carburante. Già perché la Confederazione ha dato l'addio alle banconote dell'ottava serie, quella che rappresenta Alberto Giacometti sul comunissimo taglio da 100 franchi e Le Corbusier su quello da 10 franchi. Serie messa in circolazione tra il 1995 ed il 1998.

Le motivazioni

Alberto Giacometti è stato un importante scultore, pittore e incisore svizzero di lingua italiana, morto nei Grigioni nel 1966. Le Corbusier scritto pagine importanti nel campo dell'architettura, ma anche dell'urbanistica, senza dimenticare le sue doti da pittore e designer (è scomparso in Francia il 27 agosto 1965).

La sostituzione dell'ottava serie di banconote è avvenuta in modo graduale. Già dall'aprile 2016, è stata messa in circolazione la nuova serie. Un percorso questo che si è concluso nel 2019. Ora la Banca nazionale svizzera ha deciso di mettere fine al glorioso corso di questa ottava serie, annunciando che «l'unica eccezione è rappresentata dai versamenti fatti verso società pubbliche della Confederazione, come le Ferrovie Federali Svizzere o la Posta, che accetteranno le banconote sino al 30 ottobre».



L'introduzione delle nuove banconote è cominciata nel 2016

L'agenzia di stampa svizzera Keystone ha fatto sapere che la prima serie risale al 1907. Quanto alla banconota da 100 franchi, era il settembre 2019, quando la Banca nazionale svizzera annunciava l'emissione della nona serie, salutandola con raffigurato Alberto Giacometti. La nuova banconota - si leggeva nel comunicato di presentazione - «mostra la tradizione umanitaria della Svizzera, rappresentata graficamente mediante l'acqua».

Tra le novità, degna di nota quella relativa alle dimensioni dei nuovi "100 franchi", molto più piccoli e dunque, sulla carta (tanto per rimanere in tema), più maneggevoli. Da rimarcare che presso gli sportelli della Banca nazionale svizzera o presso le agenzie che fanno riferimento alla Banca le ormai vecchie banconote potranno essere cambiate senza limiti temporali. Quanto alla nuova banconota da 10 franchi, l'obiettivo è stato quello di raffigurare la Svizzera attraverso le sue molteplici capacità organizzative, con il tempo cronologico come elemento qualificante.

La sicurezza «La banconota - confermava al momento dell'emissione (l'11 ottobre 2017) la Banca nazionale svizzera - contiene vari elementi che alludono al tema dell'organizzazione e all'elemento principale riconducibile al tempo».

La banconota da 10 franchi è stata la terza messa in circolazione all'interno della nona serie, dopo quelle da 50 e da 20 franchi. Nell'autunno 2018 è poi toccato, con tutta l'enfasi del caso, alla nuova banconota da 200 franchi, che ha avuto nella vocazione scientifica della Svizzera il suo tratto dominante, richiamando anche il tema della materia. Ultima puntualizzazione: la Banca nazionale svizzera ci ha tenuto a rimarcare il fatto che «le banconote della nuova serie sono le più sicure al mondo».

La banconota da 10 franchi è stata la terza messa in circolazione all'interno della nona serie, dopo quelle da 50 e da 20 franchi. Nell'autunno 2018 è poi toccato, con tutta l'enfasi del caso, alla nuova banconota da 200 franchi, che ha avuto nella vocazione scientifica della Svizzera il suo tratto dominante, richiamando anche il tema della materia. Ultima puntualizzazione: la Banca nazionale svizzera ci ha tenuto a rimarcare il fatto che «le banconote della nuova serie sono le più sicure al mondo».

«La banconota - confermava al momento dell'emissione (l'11 ottobre 2017) la Banca nazionale svizzera - contiene vari elementi che alludono al tema dell'organizzazione e all'elemento principale riconducibile al tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Il lusso di viaggiare Ma con buon senso

FRANCO DENTI*

Nel Canton Ticino la seconda ondata pandemica, iniziata l'ottobre scorso, è stata ancora più invasiva della prima, (oltre 600 morti, contro i 350 della prima) e si è protratta per diversi mesi, senza mai estinguersi completamente.

I numeri dei contagi si sono mantenuti sempre a una soglia preoccupante, una sorta di altipiano, ma senza una crescita esponenziale, per cui non si può parlare di quella terza ondata, di cui avevamo un giustificato timore.

Soltanto verso metà aprile, il numero dei ricoveri ha iniziato un trend discendente (seppure senza mai azzerarsi) e il numero dei decessi non è aumentato.

La campagna vaccinale messa in atto nel Canton Ticino è partita a gennaio con i pazienti over 85, per poi scendere agli over 80 e alle altre fasce di età. Ora stiamo vaccinando gli over 45 e anche il personale sanitario ha potuto essere vaccinato con qualche settimana di anticipo rispetto ai tempi previsti dal piano vaccinale. A fine giugno apriremo le iscrizioni per gli over 16. Attualmente in Ticino sono state vaccinate 55.000 persone con una vaccinazione, 52.000 con due, per un totale percentuale del 15,3% della popolazione, vaccinato con due dosi.

Oggi il tasso di riproduzione del virus in Ticino è tra i più bassi della Svizzera (0,95%).

Nonostante questi dati rassicuranti, restano elementi di incognita. Si tratta delle varianti di rilievo del virus, le cosiddette "Voc", Variant of Concern.

Tra queste è appena salita alla ribalta internazionale una delle tre varianti indiane, che appare assai preoccupante.

Nel Regno Unito, Paese che si è distinto per celerità nella campagna vaccinale, questa variante indiana sta scalzando la variante inglese e ciò significa che essa è ancora più contagiosa di quella inglese.

Questo fatto suggerisce come le campagne vaccinali debbano procedere rapidamente e interessare tutta la popolazione, a partire dai 12 anni in su.

Nell'estate 2020, quando la vox populi, ma non quelli noi medici, parlava di scampato pericolo, la maggior parte dei cit-



Franco Denti

tadini, comunque, ha deciso di fare le vacanze nel proprio Paese. Una decisione saggia, che ha fatto riscoprire le bellezze del nostro territorio, per esempio in Ticino Porto Ronco Beach e i faraglioni di Gandria, ai quali Aca pulco ha ben poco da invidiare. Tant'è vero che in Ticino c'isi è avvicinati alla piena occupazione degli alberghi e dei B&B.

L'estate che viene, ci troveremo con il vantaggio di avere buona parte della popolazione europea vaccinata con la doppia dose. Il rischio di contagio, per noi vaccinati, quindi, è molto ridotto, ma il virus continuerà a circolare. Per cui le misure protettive che abbiamo tutti imparato a usare (distanziamento sociale, mascherine, lavarsi sovente le mani) continueranno a essere utili, sino a nuovo avviso e nuove prove. Vi sono però nazioni che non hanno potuto beneficiare delle vaccinazioni e stanno facendo carte false per attirare turisti da tutta Europa. Gli assembramenti di persone negli aeroporti e nei grandi centri commerciali potrebbero essere occasioni di contagio.

Approfittiamoci pure dell'attuale schiarita epidemiologica, per allargarci un po', per esempio in Europa, che offre luoghi incantevoli per ogni gusto, ma usando il buon senso.

Lasciamo riposare le varianti esotiche nei loro lidi lontani. Per quest'anno godiamoci sole, natura e cultura dei nostri luoghi. Personalmente, mi rechero, a Dio piacendo, prima in Liguria e poi in Sicilia o in Sardegna.

*Presidente Ordine dei Medici del Canton Ticino

I PARTNER



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2021

Economia 19

Maspero Elevatori Il maxi intervento nell'antica sede Onu

Il progetto. L'azienda di Appiano Gentile protagonista del restauro del Palazzo delle Nazioni a Ginevra. Ammodernamento di 25 impianti e 11 nuovi ascensori

APPIANO GENTILE
SERENA BRIVIO

Nuova prestigiosa commessa per Maspero Elevatori: l'azienda di Appiano Gentile è stata scelta per la realizzazione e l'ammodernamento di tutti gli impianti elevatori degli edifici del Palazzo delle Nazioni di Ginevra. Si tratta di una fornitura del valore complessivo di oltre 2,8 milioni di euro.

Dopo il Palazzo di Vetro di New York, il Palazzo delle Nazioni di Ginevra è il più importante centro operativo internazionale delle Nazioni Unite. Costruito tra il 1929 e il 1936, il Palais des Nations è uno dei centri diplomatici più attivi al mondo: dispone di 34 sale conferenze che ogni anno ospitano circa 12.000 incontri con oltre 75.000 delegati e 100.000 visitatori.

Si sviluppa su una superficie di circa 100.000 mq, e gli uffici si trovano all'interno dei 46 ettari dell'Ariana Park, sulla sponda svizzera del Lago di Ginevra.

L'inizio dei lavori assegnati a Maspero Elevatori è previ-

sto per il prossimo mese di ottobre; i primi interventi riguardano 25 impianti da ammodernare con la sostituzione di porte e organi oltre all'installazione di quadri elettrici di nuova generazione, in un'ottica di massima sicurezza ed efficientamento energetico. Questo primo lotto sarà completato entro il primo trimestre del 2022.

I tempi

Il team di ingegneri e tecnici di Maspero Elevatori sarà inoltre impegnato nella progettazione di 11 nuovi elevatori verticali, la cui realizzazione sarà avviata il prossimo anno e, come da contratto e in linea con lo stato di avanzamento dell'opera di riqualificazione dell'intero complesso, verranno installati entro la fine del 2023.

L'azienda è stata chiamata ad eseguire i lavori dal contractor incaricato della ristrutturazione della sede europea delle Nazioni Unite, la joint venture composta da Webuild-CMB-Italiana Costruzioni. Il complesso progetto di ristrutturazione assegnato alla cordata di imprese italiane prevede il completo rinnovamento degli edifici storici, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio storico del Palais des Nations e a tutti gli aspetti relativi alla sicurezza del lavoro e all'accessibilità.

«Siamo molto contenti di essere stati coinvolti in questa prestigiosa e articolata ristrutturazione in quanto riconosce la nostra competenza nella realizzazione di impianti innovativi, dal design accurato e tecnologicamente all'avanguardia, altamente affidabili ma anche attenti alla sostenibilità e alla tutela del patrimonio storico - commenta Andrea Maspero, Amministratore Delegato di Maspero Elevatori - Abbiamo già collaborato con CMB in altri progetti internazionali e abbiamo accettato con entusiasmo questa nuova opportunità. La sfida più impegnativa sarà quella di mantenere la funzionalità degli uffici durante tutte le fasi della ristrutturazione che sapremo sicuramente affrontare grazie a un grande lavoro di squadra con tutti i player coinvolti».

Impresa familiare

Fondata alla fine degli anni Sessanta, la società comasca riconosciuta come leader nel settore della progettazione di impianti speciali e di alto pregio, è controllata interamente dalla famiglia Maspero. Con circa 110 dipendenti, 5 filiali commerciali in Italia, 6 filiali estere e il partnership strategico in tutto il mondo, realizza un fatturato di oltre 60 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Palazzo delle Nazioni di Ginevra ogni anno circa 100mila visitatori



Andrea Maspero, amministratore delegato di Maspero Elevatori

Uilm del Lario Il post Covid e lo Statuto dei lavoratori

Direttivo

Focus del sindacato sul settore metalmeccanico nell'anniversario della legge sui diritti in fabbrica

Una data non casuale per la nuova riunione del direttivo della Uilm del Lario: questa mattina, il sindacato si riunirà infatti in concomitanza dell'anniversario della nascita dello Statuto dei Lavoratori, sancito con la legge 300 del 20 maggio 1970.

«Ogni anno la Uilm riunisce il proprio direttivo in occasione di questa ricorrenza per rendere omaggio al più fondamentale traguardo ottenuto in materia di diritto del lavoro - spiega Enrico Azzaro, segretario della Uilm del Lario - Una data da sempre importante, ma che appare sempre più sbiadita nei luoghi di lavoro dove ai diritti, spesso, vengono anteposte le esigenze dettate dall'economia e dai ritmi del sistema industriale. Per questo è necessario ribadire, ogni anno di più, i principi che lo statuto ha introdotto».

Sarà la sala conferenze dell'Hotel San Martino di Garbagnate Monastero, dalle 10, ad ospitare il direttivo del sindacato. Oltre ai delegati del settore metalmeccanico delle province di Como, Lecco e Sondrio, l'appuntamento vedrà la partecipazione di importanti relatori con i quali saranno approfondite tematiche dell'attualità economica.

Al direttivo lariano parteciperanno il coordinatore regionale della Uilm Lombardia, Vittorio Sarti, e il segretario della Uil Milano e Lombardia, Vincenzo Cesare, che offriranno una panoramica complessiva del settore metalmeccanico lombardo, delle difficoltà vissute durante la pandemia, delle prospettive future, delle vertenze e degli accordi di carattere regionale.

Il valore della fornitura è di 2,8 milioni. Lavori ultimati entro il 2023

Auto, il 70% acquista in concessionaria

L'indagine

I dati Findomestic rielaborati da Autotorino. Resiste il valore dei saloni fisici

L'auto non è più un sogno, è anche e soprattutto un bisogno. Dai dati dell'Osservatorio Findomestic, rielaborati dal Gruppo Autotorino, emerge che l'auto rientra in quelle necessità che si possono definire bisogni veri e propri: il 73% degli intervistati ha dichiarato infatti che l'automobile è un bene da possedere perché serve a garantire la massima libertà di spostamento (50%), perché è indispensabile alla propria vita quotidiana (48%) e perché in tempi di pandemia è sinonimo di sicurezza (33%).

L'indagine di AutoTorino e Osservatorio Findomestic rivela anche le preferenze del consumatore nel comparto



Pini Vanini

automotive: il 70%, infatti, predilige l'acquisto in concessionaria, dove il rapporto fiduciario accompagna dalla scelta del modello e della configurazione alla trattativa e all'accordo di pagamento.

Scegliere e configurare online la macchina dei propri sogni e bisogni per poi affidarsi

ad un dealer nella fase d'acquisto è il modo seguito dal 17% dei consumatori, mentre il 12% sceglie, configura, acquista sul web e si reca in concessionaria solo per il ritiro.

«Per un settore che, secondo gli ultimi dati disponibili, vale il 20% del Pil italiano - commenta a tale riguardo Pini Vanini, presidente di Gruppo Autotorino - è importante rimanere al passo con i trend dei consumi, o addirittura anticiparli. Professionalità, competenza, attenzione e presenza sul territorio sono un capitale fondamentale per la qualità dell'esperienza d'acquisto e per la successiva relazione con il cliente. I servizi digitali rappresentano indubbiamente un indispensabile dimensione di contatto, che avrà sempre bisogno di un pervasivo tocco umano, capace di dare un valore aggiunto».

I driver che guidano l'acquirente nella scelta del modello

sono il tipo di alimentazione (63%), le dotazioni di sicurezza (54%) e le prestazioni di guida (38%). E se il 75% dei consumatori non abbandona il motore termico (benzina/diesel o in abbinamento a trazione elettrica/metano/GPL), di questi solo il 25% ha effettiva conoscenza delle varie soluzioni che caratterizzano le motorizzazioni ibride, testimoniando di fatto una crescente sensibilità green.

«Secondo la nostra indagine - sottolinea Claudio Bardazzi, responsabile Osservatorio Findomestic - spesso la scelta tra le diverse tipologie è frenata da una mancanza di consapevolezza e conoscenza delle peculiarità tecnologiche ed è in questa fase che diventa fondamentale il ruolo degli operatori nel fornire la consulenza necessaria ad orientare la scelta e a favorire il passaggio da intenzione d'acquisto ad acquisto vero e proprio». **E. Orn.**



Studenti alla Colombo

Colombo Industrie Tessili, azienda storica di Fino Mornasco, spalanca le porte agli studenti dell'Accademia del Lusso. Quest'ultima ha organizzato un workweek durante il quale l'azienda tessile ha lanciato un brief focalizzato sul brand Mario Borsari Jersey. Colombo Industrie Tessili ha richiesto di rinnovare la proposta di presentazione del prodotto e di comunicazione del brand. Numerosi sono stati gli spuntiri ricevuti dagli studenti. A fronte di questa collaborazione, Colombo Industrie Tessili ha proposto ai ragazzi di visitare la produzione dei tessuti e gli spazi di esposizione.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIALI.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Ronconi g.ronconi@laprovincia.it

Ricoveri per il virus Solo 5 in tre giorni «I vaccini servono»

In corsia. Al Sant'Anna un quarto dei pazienti di marzo. Gli ospedali si svuotano, due rianimazioni Covid chiuse. Il primario di malattie infettive: «Il calo è lento, ma c'è»

SERGIO BACCIERI

In questi primi tre giorni della settimana il Sant'Anna ha ricoverato cinque pazienti positivi. Un mese e mezzo fa gli accessi al pronto soccorso di San Fermo erano dieci al giorno, durante i picchi della pandemia anche venti e oltre. Da venerdì il Valduce non ha più nuovi ricoveri Covid, ieri mattina la terapia intensiva dell'ospedale di via Dante senza più malati positivi è stata sanificata ed è stata restituita agli altri pazienti bisognosi di cura. La settimana precedente ha chiuso la rianimazione del Sant'Antonio Abate di Cantù.

I dati migliorano

I segnali sono confortanti. Dopo i 350 pazienti in cura nella rete dell'Asst Lariana a metà marzo, ora siamo a 104. I decessi si stanno riducendo sempre più, il tasso di letalità è sceso di cinque punti percentuali rispetto alla prima ondata, dal 24% al 19%. Tradotto in numeri significa che a parità di pazienti ricoverati in quest'ultima fase della pandemia i medici ospedalieri ci hanno risparmiato circa 200 decessi.

«La diagnosi oggi è più precisa e veloce», commenta Luigi Pusterla, primario delle Malattie infettive dell'Asst Lariana - i cittadini sono più attenti e prudenti, i medici di famiglia intervengono prima e noi abbiamo

strumenti migliori. Negli ultimi giorni, comunque, è vero: i nuovi accessi sono molto pochi e quei pochi sono gestibili dalla nostra rete. Resta una quota di pazienti lungo degenze, ventilati, ma il bilancio dall'inizio del corrente mese è sempre a favore delle dimissioni».

Da inizio maggio si sono liberati una settantina di letti. Se il trend dovesse confermarsi nei prossimi quindici giorni arriveremmo ad avere un numero di malati in corsia molto simile allo stesso periodo dello scorso anno, con un solo reparto impegnato. «La campagna vaccinale è efficace», dice ancora Pusterla - «abbiamo superato le 200mila dosi, la copertura inizia ad essere significativa. Se calcoliamo i 60mila comaschi che dall'inizio della pandemia hanno ricevuto l'esito positivo di un tampone, sommati ad una quota sconosciuta, ma ragionevolmente importante di persone che hanno contratto il virus senza saperlo, a mio parere ormai sia-

mo ad un 50% di cittadini immuni. Non bastasse la bellastagione gioca a nostro favore».

Le differenze con un anno fa

Già l'anno scorso a maggio il caldo aveva aiutato a fermare la pandemia. «Sì, ma l'anno scorso c'era stato un crollo verticale», dice Pusterla - «veloce, senza più positivi e decessi e con gli ospedali liberati in fretta. Merito forse di un lockdown rigido e lungo. Quest'anno invece il calo è molto lento e sta durando da molte settimane». Non ci sono state però nuove risultanze, anche il primario di malattie infettive, uno dei medici più prudenti, adesso vede una via d'uscita.

Detto che per prima fase s'intende il periodo che va da marzo ad agosto 2020 e per seconda da settembre a oggi. L'età media dei 1.300 pazienti Covid trattati dall'Asst Lariana nella prima fase e dei 3.080 della seconda è salita, da 78 a 81 anni. Oggi arrivano in ospedale i casi più gravi, un anno fa gli accessi erano generalizzati. Ancora adesso vengono soprattutto i virus i più anziani e i più fragili, con le vaccinazioni i decessi si spera finiscano presto.

Infine la disparità tra uomini e donne, 63% contro il 37% della prima fase, si è poi bilanciata, oramai al 57% contro il 43%.

«La campagna vaccinale è efficace. Ormai il 50% dei comaschi è immunizzato»

I dati di Asst Lariana

Media ricoveri al giorno per Covid		Totale ricoverati Covid	
Ultima settimana	2	Due mesi fa	350
Picco terza fase	10	Un mese fa	280
Picco prima fase	20	Picco prima fase	134
Pazienti Covid curati		Letalità %	
Prima fase	1.350	Prima fase	24
Seconda/terza fase	3.080	Seconda/terza fase	19
Decessi Covid			
Prima fase	265		
Seconda/terza fase	600		
Età media ricoverati			
Prima fase	78	63%	37%
Seconda/terza fase	81	57%	43%

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
TAMPONI EFFETTUATI		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
Totale complessivo	+49.001	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
NUOVI POSITIVI	+936	Como	7.460 9,04
GUARITI/DEMESSI	+1.482	Cantù	4.496 11,24
TERAPIA INTENSIVA	337	Mariano Comense	2.477 9,83
RICOVERATI	1.920	Erba	1.880 11,52
Non in terapia intensiva	-72	Olgiate Comasco	1.110 9,56
DECESSI	33.416	Geremate	970 10,50
	+25	Lomazzo	970 9,71
		Fino Mornasco	965 9,79
		Lurate Caccivio	962 9,77
		Turate	919 9,67
		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
		Caglio	86 17,81
		Tomo	187 16,22
		Rezzago	44 14,92
		Casino d'Erba	232 14,07
		Albese con Cassano	593 14,03
		Bellagio	519 14,00
		Asso	498 13,91
		Canzo	692 13,39
		Ponte Lambro	570 13,18
		Senna Comasco	405 12,73
		TOTALE CONTAGIATI	99.261
		TOTALE DECESSI	2.254 (+2)
		% CONTAGI POPOLAZ.	9,89%



I tamponi positivi sono meno del 2% Sul Lario 56 contagi e due decessi

Il bollettino
La curva scende ancora a livello regionale. In calo anche i pazienti nelle Terapie intensive

Covid, due decessi e 56 casi positivi comunicati ieri.

Su 49mila tamponi analizzati in Lombardia 936 hanno dato esito positivo, quindi l'1,9%, una percentuale davvero ridotta. Per numeri assoluti oltre ai 56 positivi di Como i

dati più importanti interessano Milano (+230) e Varese (+158) con dei traccianti sempre molto più elevati rispetto alla media regionale. Quindi seguono Brescia (+104) e poi Monza (+56) e Cremona (+56). La curva continua a calare, anche se il virus è ancora in circolazione, non è sparito.

I decessi comunicati in Lombardia sono stati 25, poco meno di martedì, ma più di lunedì. Il numero delle vittime comunque in questa coda con-

clusiva è molto sceso ed è questa la notizia più importante. Due dei decessi di ieri interessano il nostro territorio, rispetto alla popolazione residente resta una delle province maggiormente colpite. Sono 57 le vittime comasche dal primo di maggio, 2.254 dall'inizio della pandemia.

La campagna vaccinale ha però ormai raggiunto la popolazione più anziana e fragile ed è dunque lecito sperare che la pandemia sia giunta alle sue battute conclusive. Infine i ri-

coveri che continuano a calare in Lombardia a fronte di un maggior numero di dimissioni. L'Asst Lariana sta curando 133 pazienti, 14 meno del giorno precedente, è una riduzione importante in 24 ore.

Sono 104 i malati positivi al Sant'Anna dove è concentrato il peso maggiore della lotta al Covid, con otto casi in terapia intensiva e uno pronto soccorso. Sono 10 i positivi al Sant'Antonio Abate di Cantù, più due positivi in pronto soccorso, altri 16 casi lievi sono seguiti nel presidio di Mariano Comense. Il Valduce dai 31 casi che riempivano l'ultimo reparto Covid rimasto settimana scorsa è sceso ieri a 18 ricoverati. **S. Bac.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Covid

La situazione a Como

Vaccini, da oggi si prenotano gli over 40

La campagna. Sono 71mila i comaschi interessati ai nuovi appuntamenti. «Vietato spostare la data del richiamo» Finora il 66,5% dei vaccinati sul Lario ha ricevuto una dose di Pfizer, mentre il 25,9% AstraZeneca e il 6,5% Moderna

Da oggi altri 70mila comaschi, di età compresa tra i 40 e i 49 anni, possono prenotare l'appuntamento per il vaccino. Confermata, dunque, la data comunicata dalla Regione già una settimana fa. Come sempre non c'è un orario preciso, ma in genere il portale accetta le prenotazioni fin dalla notte precedente (infatti molti hanno tenuto d'occhio il sito già ieri sera) per evitare il cosiddetto effetto imbuto, ovvero che tutti si piazzino davanti al computer alla stessa ora.

Tra una settimana, ovvero da giovedì prossimo, toccherà ai trentenni che, tolti sanitari, categorie fragili e caregiver, coinvolge circa 53mila comaschi. Infine a partire dal 2 giugno la campagna si conclude con gli appuntamenti della fascia tra i 29 e i 16 anni, complessivamente altri 71mila comaschi.

Come sempre sono quattro le opzioni per prenotarsi: attraverso il portale prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/, rivolgendosi ai portalettere, agli sportelli Postamat oppure chiamando il numero verde 800.894.545 (servono codice fiscale e numero della tessera sanitaria).

La settimana dei cinquantenni Sul fronte delle vaccinazioni per la fascia dei cinquantenni sarà la prossima settimana quella della maggiore contrazione di appun-

tamenti, con il picco atteso il 31 maggio. Proprio dalla prossima settimana la campagna vaccinale nel Comasco attende una svolta. L'Asst Lariana dovrebbe ricevere un quantitativo di vaccini molto consistente, dai primi di giugno poi anche secondo l'Asst Insubria le forniture dovrebbero essere ingenti.

Il ritmo dei vaccini

Al momento continuiamo a veleggiare intorno ad una media di poco più di 5mila vaccinazioni ogni ventiquattro ore negli ultimi giorni, pur avendo dimostrato a fine aprile di avere la capacità di inoculare oltre 7mila dosi al giorno. Da lunedì c'è stata un'inversione di tendenza, sono più i richiami fatti nell'arco della singola giornata rispetto alle prime dosi. Lunedì 1.597 prime dosi contro 3.544 seconde dosi e martedì 1.946 contro 3.114 richiami. La platea dei cittadini inclusi nella campagna così si allarga con maggiore lentezza. Da aprile le prime dosi sono sempre state molte più rispetto ai richiami. Segno di una programmazione che deve tenere conto dei tanti richiami in calendario ed anche, come detto, di una disponibilità di dosi non così generosa.

Da gennaio a oggi il 66,58% dei comaschi è stato vaccinato con Pfizer, il 25,9% con AstraZeneca, il 6,56% con Moderna e lo 0,96% con Johnson&Johnson.

Le tappe

Prossime date di apertura delle prenotazioni

FASCIA DI ETÀ	POPOLAZIONE VACCINABILE	APERTURA	Prima dose
40-49	1.211.996	20/5	850.000*
30-39	944.250	27/5	660.000*
20-29	856.825	2/6	845.000*
16-19	350.422		*Ipotesi di adesione al 70%



** Capacità vaccinale totale giornaliera considerando prima e seconda dose

Con Pfizer e Moderna in Lombardia il richiamo è programmato dopo 35 giorni, le autorità sanitarie hanno dato indicazione di somministrare questi vaccini senza limiti d'età sopra ai 16 anni e quindi sono utili a vaccinare anche le fasce più giovani. Con AstraZeneca il richiamo

cade tra la decima e la dodicesima settimana, quindi dopo 70 massimo 84 giorni. In questo caso dopo diversi cambi e decisioni contrastanti il vaccino oggi è indicato sopra ai 60 anni. Quanto a Johnson&Johnson come noto è monodose ed è in uso sopra i 60 anni.

Come spiegato si ricorda che non è possibile spostare la data del richiamo una volta fatta la prima vaccinazione. Si può al massimo disdire il primo appuntamento cercando di prevedere la data del richiamo, ma finendo comunque in coda e dovendo prenotare di nuovo. Il richiamo

in vacanza, nonostante se ne sia parlato e diverse Regioni come Liguria e Veneto insistano, non rientra nei piani della struttura commissariale ed è un'idea che è stata scartata anche dai vertici della Lombardia.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "Green pass" già con la prima dose La validità scatta dopo quindici giorni

Il "patentino"

Ma a ieri gli hub lombardi non rilasciavano nulla. Si attendono indicazioni certe sulla certificazione

Il "green pass" è valido già dopo 15 giorni dalla prima dose. Peccato che dei certificati, ad oggi, non si vede nemmeno l'ombra. E che sul

tema non ci sia alcuna chiarezza.

Le nuove disposizioni in materia di "certificazioni verdi" prevedono che dopo la seconda dose venga rilasciato un "green pass" «con una validità di nove mesi dalla data dell'inoculazione». Mentre contestualmente alla somministrazione della prima dose di vaccino è prevista una cer-

tificazione che ha validità «dal quindicesimo giorno successivo alla somministrazione fino alla data prevista per il completamento del ciclo vaccinale». Questo patentino è utile per spostarsi tra regioni di diverso colore, per partecipare a concerti, banchetti di nozze o eventi in discoteca. Tutto in linea teorica perché di questo attestato a

ierine gli hub comaschi e lombardi non vi era traccia.

L'Asst Lariana attende disposizioni dalla Regione e dalla Regione spiegano di doversi organizzare per recepire la normativa nazionale. Sempre stando alle disposizioni «la certificazione è rilasciata, in formato cartaceo o digitale, dalla struttura sanitaria ovvero dall'esercente la

professione sanitaria che effettua la vaccinazione».

Per il momento i vaccinati hanno solo il foglio che attesta la prima e la seconda dose, nient'altro. Così come i cittadini risultati negativi al tampone. Bisognerà capire se prossimamente il green pass avrà un formato particolare, se diventerà online, magari inviato tramite fascicolo sanitario, detto che non tutti i comaschi hanno attivato questa opportunità.

Oppure se, come immaginano le autorità politiche e sanitarie locali, sia già un "green pass" il foglio della effettuata vaccinazione che

molti comaschi hanno già in tasca. Su questo foglio in effetti c'è un Qreode. Manca comunque chiarezza e ufficialità.

Si attende insomma che la macchina regionale si organizzi e decida del nuovo patentino vaccinale. Se il "pass verde nazionale" consente di viaggiare in Italia sullo sfondo si attende anche il "green pass europeo" per spostarsi all'interno del continente. Questa certificazione è stata più volte annunciata dai governi e dovrebbe concretizzarsi dalla metà del prossimo mese. Sempre in teoria.

S.Bac.

Covid

La situazione a Como

Lacrime nelle Rsa stavolta per la gioia «Fine di un incubo»

Prime visite. Due sorelle hanno riabbracciato la mamma «In 7 mesi solo chiamate e due saluti dal vetro, terribile» E le hanno anche raccontato che è diventata bisnonna

Dopo sette terribilissimi finalmente hanno potuto riabbracciare la mamma: «Salutarsi senza sentirsi attraverso un vetro è stato tremendo».

Clara e Giovanna Violetti Perri hanno lavorato una vita al Sant'Anna, sanno bene cos'è il Covid. Finita la prima drammatica ondata, perso il padre, hanno deciso di portare la mamma Maria, di 81 anni, alla Ca' d'Industria, nella struttura "Le Camelle", per meglio gestire una malattia progressiva tipica della terza età. È il 16 di ottobre. Passata l'estate nessuno o quasi prevedeva il ritorno drammatico e duraturo della pandemia. «Da allora non abbiamo rivistato non al cellulare o attraverso un vetro - raccontano le due sorelle - oggi finalmente ci siamo riabbracciate. È stato tremendo. Abbiamo fatto tante videochiamate, quello sì, ma mancava un reale contatto. Per due volte, salvo durante la zona rossa, siamo venute per un saluto dalla porta. È stato molto difficile spiegare a nostra madre questa triste lontananza».

Tanti problemi per gli anziani
Molti anziani con problemi di udito o con deficit cognitivi, dall'altra parte di una porta di sicurezza non riescono a comprendere le parole dei figli. Non si capacitano delle misure per il contenimento della pandemia. Non capiscono perché i loro cari non stan-

no loro vicini. Gli infermieri e gli assistenti della Ca' d'Industria sono stati testimoni di tanti pianti, molti ospiti hanno sofferto dimostrando con le lacrime la loro pena.

Da questa settimana, pur con tutte le dovute precauzioni, sono ripresi gli incontri in presenza. «Mia mamma ha superato il Co-

■ Dal 16 ottobre hanno rivisto la madre solo ieri con un minimo di contatto fisico

■ Vaccinato il 99% degli ospiti ricoverati in Ca' d'Industria «Ma serve ancora massima prudenza»

vid senza per fortuna ammalarsi - racconta Clara - ed è stata vaccinata anche con la seconda dose. Io ho fatto la prima mia sorella attende a breve la vaccinazione. Abbiamo entrambe fatto il tampone ieri, con esito negativo ed ora siamo finalmente potute passare a salutare di persona nostra madre pur indossando mascherina». Serve almeno una Ffp2. E

così le due sorelle, commosse, hanno potuto raccontare alla madre che è diventata bisnonna, le hanno mostrato la foto del piccolo Leonardo che sta crescendo.

La vita vince nonostante tutto

Perché la vita, nonostante tutto, vince sempre. Le hanno raccontato del battesimo, le hanno promesso che non appenserà possibile verranno figli e nipoti a salutare. Nella speranza si possa, davvero, riaprire le porte delle Rsa. Perché, per ora, entrare non scesi semplici. Gli appuntamenti sono pochi per ogni giorno: il personale deve gestire turni, visite, distanze, serve controllare i tamponi e certificati. Gli incontri durano poco, venti minuti, occorre stare preferibilmente all'aperto indossando come detto mascherina certificata. Alcune Rsa non sono ancora organizzate. Se ne uscirà mai?

«Siamo ancora in una fase di transizione e la prudenza è d'obbligo - spiega **Mario Gianni Susta**, direttore sanitario della Ca' d'Industria - . La vaccinazione non significa la scomparsa del Covid. Il vaccino ci difende dalla malattia grave e per fortuna nella nostra Rsa il 99% degli ospiti è vaccinato, salvo un degente con una particolare allergia. Siamo al sicuro, dentro a una bolla. Fuori però occorre vaccinare con l'intenzione la maggioranza dell'intera popolazione». **S.Bac.**

© FOTODIPISTIONE RISERVATA



Clara e Giovanna Violetti Perri riabbracciano mamma Maria BUTTI



Alla signora Maria viene mostrata la foto del suo nuovo bisnipote



L'incontro è stato organizzato nel giardino alle Camelle

Secondo dosi agli insegnanti Sms arrivati ma si controlla

Vaccino

I richiami per il personale del mondo della scuola iniziano martedì 25 maggio Il Valduce verifica gli elenchi

Gli sms sono arrivati, ma il Valduce sta controllando i nominativi degli insegnanti da vaccinare uno ad uno. I richiami per i lavoratori del mondo della scuola iniziano martedì 25 maggio in via Napoleona, mentre i 3mila insegnanti che hanno ricevuto la prima dose negli ospedali privati e accreditati da giovedì 27 sono attesi in Valduce.

Questi docenti, vaccinati con AstraZeneca a inizio marzo, hanno a lungo atteso dal portale regionale Aria un sms, quando invece i colleghi vaccinati negli ospedali pubblici hanno subito ricevuto data e ora del richiamo. La scorsa settimana i messaggi sono arrivati, se non tutti quasi. Ed è proprio il "quasi" che sta lavorando il Valduce. L'ospedale di via Dante sta controllando gli elenchi e i singoli nominativi per evitare che qualcuno venga dimenticato. Nel caso gli amministrativi stanno chiamando per fissare i singoli appuntamenti. Succede di sicuro per esempio ai famosi riservisti. Quei docenti pandonari che erano stati chiamati l'ultimo a metà marzo per tappare qualche buco e qualche assenza così da non sprecare le preziose dosi.

Si ricorda che le autorità sanitarie, nonostante ora AstraZeneca sia consigliato sopra ai 60 anni, hanno disposto di usare per i richiami lo stesso siero anglo svedese. Da domani alla caserma di Rebbio sempre con AstraZeneca il personale dell'Asst Lariana ha programmato le seconde dosi anche per le forze dell'ordine. **S.Bac.**

«Restituisca il bonus babysitter» Medico beffato, poi il dietrofront

La denuncia

L'Inps scrive alla reumatologa «Non rientra nelle categorie per cui era stato stanziato» Retromarcia dopo le proteste

Lo Stato chiede indietro 2mila euro di bonus babysitter a una mamma comasca reumatologa. Anche se ha lavorato nei reparti Covid, infatti, la sua specializzazione non è compresa negli elenchi. Ma con la mediazione dell'ospedale, alla fine l'Inps fa retromarcia.

Luana Menza, medico comasca in ferie prima a SynLab e poi al Cof, durante i picchi della pandemia ha aiutato pneumologi e rianimatori ad organizzare i vari turni delle equipie. L'Inps, però, a inizio maggio tramite raccomandata ha chiesto indietro entro trenta giorni il bonus babysitter alla specialista,



La sede dell'Inps di Como FOTO ANDREA BUTTI

due contributi da circa 800 euro. Chiesti tutti via mail l'ente ha spiegato che «l'importo era riservato solo a determinate categorie professionali (come medici, infermieri, ostetriche, tecnici di laboratorio, tecnici di radiologia) coinvolte nell'emergenza Covid, mentre altre categorie (amministrativi, fisioterapisti, farmacisti, biologi, chimici, fisici, odontoiatri, psicologi, eccetera), di enti pubblici o di enti accreditati erano escluse».

«Ma ho a lungo prestato servizio nelle aree Covid - spiega lei, ora al lavoro all'ospedale di Menaggio - e la vita mia e della famiglia è stata scivolata per mesi. Con l'asilo chiuso avevamo bisogno d'aiuto, mio marito peraltro è anestesista a Gravedona. Potevamo fare richiesta per suo conto, ma i tempi non ci

abbiamo pensato». Dunque l'interessata ha insistito. L'Inps si è detto mero esecutore delle regole. «A seguito delle comunicazioni degli indebiti versamenti sono pervenute forti lamentale - scrive l'Inps - da parte di fisioterapisti e psicologi che sostenevano di essere stati coinvolti nelle attività infermieristiche. Del personale amministrativo pare addebito fino a tarda sera per gestire pratiche nei reparti. Chirurghi, diabetologie fisiatrici messi ad operare in terapia intensiva. Farmacisti a disposizione anche di notte. L'Istituto, nonostante sia a conoscenza della complessità delle situazioni reali sorte negli ospedali e case di cura a causa dell'emergenza Covid al di là delle qualifiche professionali, deve applicare le disposizioni».

Insomma, niente da fare. «La rabbia non è per i soldi - dice Menza - ma per il fatto che siamo passati da eroi a impostori».

L'altro ieri il dietrofront: l'Inps ha promesso che la richiesta della restituzione del bonus verrà bloccata, a fronte della conferma scritta da parte del Cof circa il suo impegno nei reparti Covid. **S.Bac.**

In Ticino i dati migliori Pressing per riaprire

Confine

Il Canton è quello con l'incidenza più bassa di tutta la Svizzera Polemiche sulla Pentecoste

Con 134,6 casi ogni 100 mila abitanti il Canton Ticino si candida ormai a superare di slancio la pandemia. È suo il primato tra i 26 Cantoni per la minor incidenza di casi per numero di abitanti. Anche per questo associazioni di categoria e gran parte della politica chiedono a gran voce di riaprire gli spazi interni dei ristoranti per il lungo fine settimana della festività di Pentecoste. Il Governo però non sembra intenzionato a cedere, anche se ieri Berna una novità importante l'ha fornita sul "PassCovid" oggetto di forti frizioni interne.

È toccato al ministro **Alain Berset** precisare che il pass sarà pienamente operativo da fine

giugno e sarà rilasciato con tre tonalità di colori diverse. Il pass "verde" potrà essere utilizzato per i trasporti pubblici, le manifestazioni private e religiose, ma anche negozi e scuole. Ci sarà poi un pass "arancione" da utilizzare per bar, ristoranti, ma anche strutture sportive. Molto atteso anche il pass "rosso", che di fatto rappresenterebbe il lasciapassare per i viaggi internazionali, ma servirà anche per le discoteche.

Berna sempre ieri ha invitato i Cantoni ad accelerare ulteriormente sulla campagna vaccinale, facendo sapere di aver destinato 4 milioni di dosi di vaccino. Da qui la richiesta di dar corso al maggior numero di vaccinazioni possibili entro i primi di luglio per avere un'estate "Covid Free". Da segnalare anche il secondo posto nella classifica relativa al minor numero di contagi per i Grigioni. **M. Pal.**



Il documento

Le tappe verso la normalità

Covid, le nuove regole L'Italia riparte così

Il decreto legge. Il testo completo del provvedimento "riaperture"
Tempi e modalità per spostamenti, bar, ristoranti e impianti sportivi

Ecco il testo completo del decreto legge 18 maggio 2021, n. 65, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Art. 1 - Limiti orari agli spostamenti

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 6 giugno 2021, in zona gialla, i limiti orari agli spostamenti di cui ai provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, hanno inizio alle ore 23:00 e terminano alle ore 6:00 del giorno successivo, fatti salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute.

2. Dal 7 giugno al 20 giugno 2021, in zona gialla, i limiti orari agli spostamenti di cui al comma 1 hanno inizio alle ore 24:00 e terminano alle ore 5:00 del giorno successivo.

3. Con ordinanza del Ministro della salute, possono essere stabiliti limiti orari agli spostamenti diversi da quelli di cui ai commi 1 e 2 per eventi di particolare rilevanza.

4. Dal 21 giugno 2021, in zona gialla, cessano di applicarsi i limiti orari agli spostamenti previsti dai provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 2 del decreto legge n. 19 del 2020, come rideterminati dal presente articolo.

5. Nelle zone bianche non si applicano i limiti orari agli spostamenti di cui al presente articolo.

Art. 2 - Attività dei servizi di ristorazione

1. Dal 1° giugno 2021, in zona gialla, le attività dei servizi di ristorazione, svolte da qualsiasi esercizio, sono consentite, anche al chiuso, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti di cui all'articolo 1, nonchè di protocolli e linee guida adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74.

Art. 3 - Attività commerciali all'interno di mercati e centri commerciali

1. Dal 22 maggio 2021, in zona gialla, le attività degli esercizi commerciali presenti all'interno dei mercati e dei centri commerciali, gallerie commerciali, parchi commerciali e altre strutture ad essi assimilabili possono svolgersi anche nei giorni festivi e prefestivi nel rispetto di protocolli e linee guida, adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020.

Art. 4 - Palestre, piscine, centri natatori e centri benessere

1. Dal 24 maggio 2021, in zona

gialla, le attività di palestre sono consentite in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (Fmsi), sulla base di criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico, a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno due metri e che i locali siano dotati di adeguati sistemi di ricambio dell'aria, senza ricircolo.

2. Dal 1° luglio 2021, in zona gialla, sono consentite le attività di piscine e centri natatori anche in impianti coperti in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (Fmsi), sulla base di criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52.

3. Dal 1° luglio 2021, in zona gialla, sono consentite le attività dei centri benessere in conformità alle linee guida adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020.

Art. 5 - Eventi sportivi aperti al pubblico

1. In zona gialla, dal 1° giugno 2021 all'aperto e dal 1° luglio 2021 anche al chiuso, è consentita la presenza di pubblico anche agli eventi e alle competizioni sportive diversi da quelli di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 52 del 2021, esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 25 per cento di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 1.000 per impianti all'aperto e a 500 per impianti al chiuso. Le attività devono svolgersi nel rispetto delle linee guida adottate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (Fmsi), sulla base di criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico. Quando non è possibile assicurare il rispetto delle

condizioni di cui al presente articolo, gli eventi e le competizioni sportive si svolgono senza la presenza di pubblico.

Dal 22 maggio negozi dentro i centri commerciali tornano in attività anche nel weekend

condizioni di cui al presente articolo, gli eventi e le competizioni sportive si svolgono senza la presenza di pubblico.

Art. 6 - Impianti nei comprensori sciistici

1. Dal 22 maggio 2021, in zona gialla, è consentita la riapertura degli impianti nei comprensori sciistici, nel rispetto delle linee guida adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020.

Art. 7 - Attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò

1. Dal 1° luglio 2021, in zona gialla, sono consentite le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò, anche se svolte all'interno di locali adibiti ad attività differenziate, nel rispetto di protocolli e linee guida adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020.

Art. 8 - Parchi tematici e di divertimento

1. Dal 15 giugno 2021, in zona gialla, sono consentite le attività dei parchi tematici e di divertimento, nel rispetto di protocolli e linee guida adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020.

Art. 9 - Centri culturali, centri sociali e ricreativi, feste e cerimonie

1. Dal 1° luglio 2021, in zona gialla, sono consentite le attività dei centri culturali, centri sociali e centri ricreativi, nel rispetto di protocolli e linee guida adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020.

2. Dal 15 giugno 2021, in zona gialla, sono consentite le feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose, anche al chiuso, nel rispetto di protocolli e linee guida adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020 e con la prescrizione che i partecipanti siano muniti di una delle certificazioni verdi Covid 19 di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021.

Art. 10 - Corsi di formazione

1. Dal 1° luglio 2021, in zona gialla, i corsi di formazione pubblici e privati possono svolgersi anche in presenza, nel rispetto di protocolli e linee guida adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020.

Art. 11 - Musei e altri istituti e luoghi della cultura

1. In zona gialla, il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è assicurato a con-

dizione che detti istituti e luoghi, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico, nonché dei flussi di visitatori, garantiscano modalità di fruizione contingentata o comunque tali da evitare assembramenti di persone e da consentire che i visitatori possano rispettare la distanza tra loro di almeno un metro. Per gli istituti e i luoghi della cultura che nell'anno 2019 hanno registrato un numero di visitatori superiore a un milione, il sabato e i giorni festivi il servizio è assicurato a condizione che l'ingresso sia stato prenotato con almeno un giorno di anticipo.

Resta sospesa l'efficacia delle disposizioni regolamentari di cui all'articolo 4, comma 2, secondo periodo, del decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali 11 dicembre 1997, n. 507, che prevede il libero accesso a tutti gli istituti e ai luoghi della cultura statali la prima domenica del mese. Alle medesime condizioni di cui al presente articolo, sono altresì aperte al pubblico le mostre.

Art. 12 - Linee guida e protocolli
1. I protocolli e le linee guida di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020 sono adottati e aggiornati con ordinanza del Ministro della salute, di concerto con i ministri competenti per materia o d'intesa con la Conferenza delle regioni e delle province autonome.

Art. 13 - Disposizioni in materia di scenari di rischio delle regioni

1. All'articolo 1 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 16-bis, secondo periodo, le parole: «in coerenza con il documento in materia di "Prevenzione e risposta Covid 19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale", di cui all'articolo 25 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2020, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 275 del 4 novembre 2020» sono soppresse; b) al comma 16 bis, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: «Lo scenario e parametrato all'incidenza dei contagi sul territorio regionale ovvero all'incidenza dei contagi sul territorio regionale unitamente alla percentuale di occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva per pazienti Covid 19 e determina la collocazione delle regioni in una delle zone individuate dal comma 16-septies del presente articolo.»; c) al comma 16 bis, quarto

Il calendario delle riaperture



Da oggi al 6/6

Dal 7 al 20/6

Dal 21/6

ore 23-5
ore 24-5
nessun obbligo



DAL 24 MAGGIO

Riaprono le palestre, con alcune cautele: distanza minima di due metri, limitazioni nell'utilizzo degli spogliatoi



DAL 15 GIUGNO

Possono riaprire i parchi di divertimento



Via libera ai matrimoni, con possibilità di organizzare feste e ricevimenti anche al chiuso



Via libera anche alle attività congressuali. Obbligo di possesso del "green pass" per tutti i partecipanti

Le nuove regole

Cambiano i criteri di valutazione delle zone, a partire dall'indice di Rt sostituito dal tasso di ospedalizzazione

ZONA ROSSA

Oltre il 30% in terapia intensiva

Oltre il 40% di posti letto in area medica



**DAL 22 MAGGIO**

Via libera alla riapertura dei centri commerciali anche nei fine settimana

**DAL 1° GIUGNO**

Via libera alla consumazione al banco nei bar e alle consumazioni al chiuso nei ristoranti, anche di sera



Riaprono stadi e palazzetti di sport, con limitazioni della capienza (fino al 25% di quella massima)

**DAL 1° LUGLIO**

Via libera alla riapertura di piscine e centri termali: in vasca dovrà essere garantito un distanziamento di almeno 7 metri quadrati



Riaprono i centri culturali e ricreativi e gli spazi ludici quali: sale bingo, sale scommesse, sale giochi e casinò

**IL PASS**

Per spostarsi liberamente in Italia e accedere ad alcuni eventi culturali e sportivi

Attesterà avvenuta vaccinazione o esecuzione di un test Covid negativo o guarigione dal Covid

COME ESIBIRLO

Ora
Documento rilasciato da Regione o Asl o da chi fa il tampone



Da metà maggio
Atto di autorità estere valido per i turisti che entrano in Italia



Da metà giugno
Pass europeo con QRcode

periodo, le parole «in un livello di rischio» sono soppresse; d) al comma 16 ter, primo periodo, le parole «in un livello di rischio o scenario» sono sostituite dalle seguenti: «in uno scenario»; e) al comma 16-quater, le parole «in uno scenario almeno di tipo 2 e con un livello di rischio almeno moderato, ovvero in uno scenario almeno di tipo 3 e con un livello di rischio almeno moderato, ove nel relativo territorio si manifesti un'incidenza settimanale dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti» sono sostituite dalle seguenti: «in una delle zone di cui alle lettere b), c) e d) del comma 16-septies»;

f) il comma 16-quinquies è sostituito dal seguente: «16 quinquies. Con ordinanza del Ministro della salute, le misure di cui al comma 16-quater, previste per le regioni che si collocano nella zona arancione di cui alla lettera c) del comma 16-septies, sono applicate anche alle regioni che si collocano nella zona gialla di cui alla lettera b) del medesimo comma, qualora gli indicatori di cui al menzionato decreto del ministro della Salute 30 aprile 2020 specificamente individuati con decreto del ministro della Salute, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, attestino per tali regioni un livello di rischio alto»;

g) al comma 16-sexies, le parole «in uno scenario di tipo 1 e con un livello di rischio basso, ove nel relativo territorio si manifesti una incidenza settimanale dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti» sono sostituite dalle seguenti: «nella zona bianca di cui alla lettera a) del comma 16-septies»; h) il comma 16-septies è sostituito dal seguente: 16 septies. Sono denominate: a) "Zona bianca"; le regioni nei cui territori l'incidenza settimanale dei contagi è inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti per tre settimane consecutive; b) "Zona gialla"; le regioni nei cui territori l'incidenza settimanale dei contagi è pari o superiore a 50 e inferiore a 150 casi ogni 100.000 abitanti; c) "Zona arancione"; le regioni nei cui territori l'incidenza settimanale dei contagi è pari o superiore a 150 e inferiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti e si verifica una delle due seguenti condizioni: 2.1) il tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti Covid 19 è uguale o inferiore al 30 per cento; 2.2) il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva per pazienti Covid 19 è uguale o inferiore al 20 per cento; c) "Zona rossa"; le regioni nei cui territori l'incidenza settimanale dei contagi è superiore a 250 e inferiore a 500 casi ogni 100.000 abitanti, salvo che ricorrano le condizioni indicate nelle lettere b) e d) del presente comma;

d) "Zona rossa"; le regioni nei cui territori alternativa-

mente: 1) l'incidenza settimanale dei contagi è pari o superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti; 2) l'incidenza settimanale dei contagi è pari o superiore a 150 e inferiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti e si verificano entrambe le seguenti condizioni: 2.1) il tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti Covid 19 è superiore al 40 per cento; 2.2) il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva per pazienti Covid 19 è superiore al 30 per cento.». 2. Fino al 16 giugno 2021 il monitoraggio dei dati epidemiologici è effettuato sulla base delle disposizioni di cui di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 33 del 2020 vigenti al giorno antecedente all'entrata in vigore del presente decreto, nonché delle disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo. All'esito del monitoraggio effettuato sulla base dei due sistemi di accertamento di cui al primo periodo, ai fini dell'ordinanza di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 33 del 2020, in caso di discordanza le regioni sono collocate nella zona corrispondente allo scenario inferiore.

Art. 14 - Disposizioni in materia di rilascio e validità delle certificazioni verdi Covid 19

1. La certificazione verde Covid 19, rilasciata ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, ha validità di nove mesi dalla data del completamento del ciclo vaccinale.

2. La certificazione verde Covid 19 di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legge n. 52 del 2021 è rilasciata anche contestualmente alla somministrazione della prima dose di vaccino e ha validità dal quindicesimo giorno successivo alla somministrazione fino alla data prevista per il completamento del ciclo vaccinale.

Art. 15 - Sanzioni

1. La violazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 è sanzionata ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 19 del 2020. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 2, comma 2-bis, del decreto-legge n. 33 del 2020.

Art. 16 - Disposizioni di coordinamento

1. Fatto salvo quanto diversamente disposto dal presente decreto, fino al 31 luglio 2021, continuano ad applicarsi le misure di cui al provvedimento adottato in data 2 marzo 2021, in attuazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35. 2. Resta fermo, per quanto non modificato dal presente decreto, quanto previsto dal decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52.

Art. 17 - Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge. Il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

ZONA GIALLA

Sotto il **20%** in terapia intensiva



Sotto il **30%** di posti letto in area medica

ZONA ARANCIONE

Oltre il **20%** in terapia intensiva



Oltre il **30%** di posti letto in area medica



■ **Come ottenere il "Green pass" dopo il vaccino**
La validità sarà di nove mesi



Coprifuoco un'ora più tardi L'effetto c'è: tavolini pieni

Centro città. Ristoranti e bar, ieri più clienti per la cena o per un drink «Iniziano a vedersi anche i turisti». «Prima c'era gente solo a pranzo...»

ANDREA QUADRONI

«Piano piano, la situazione migliora». Il primo giorno col coprifuoco "allungato" è accolto con favore dai bar e ristoranti cittadini. Del resto, la temperatura primaverile e il meteo favorevole hanno creato i presupposti affinché i tavolini dei locali si riempissero anche in serata.

Da ieri il coprifuoco è stato posticipato alle 23. Poi, dal 7 al 20 giugno, partirà da mezzanotte per decadere definitivamente dal 21 giugno, giorno in cui, per convenzione, comincia l'estate.

Dopo le 20, i tavolini di piazza Volta erano quasi tutti pieni: oltre ai bar, si contavano un buon numero di adolescenti attorno al monumento. Quasi tutti i posti occupati anche in piazza Pinchetti, altra zona frequentata per gli aperitivi, così come viale Genoa.

Ora vince l'ottimismo

Tra i clienti, cominciano anche a comparire i turisti stranieri. Per esempio, al Farcito di via Cesare Cantù si trovano alcuni svizzeri tedeschi seduti a cena. «Sta andando bene», spiega il titolare **Onder Sevkil Sultu** - siamo soddisfatti dell'ora in più. Col passare dei giorni, la situazione migliora sempre un po'. Stanno ricominciando a venire i visitatori da oltre confine. Siamo ottimisti. Poi, quando si potrà ospitare all'interno del locale, la situazione cambierà completamente. Perché ora se piove è una fregatura».

Per i ristoranti, lo spostamento del coprifuoco alle 23

concede più agio: «Di sicuro aiuta, specie per chi è a Como - dice **Cinzia Battista**, titolare del ristorante In Teatro - prima, diversi clienti non facevano proprio in tempo a fermarsi a cena e concludere prima del coprifuoco. Ora tiriamo un po' il fiato, sperando sia nel meteo favorevole sia che la gente abbia voglia di uscire».

Più tempo, più clienti

Anche per i bar la nuova misura è accolta con favore: «Sembra sia percepita bene dalla clientela, contenta di poter stare fuori un po' di più - commenta **Fabrizio Molteni**, dipendente dell'Al Home - Come andrà? Credo si potrà dire meglio fra qualche giorno, però siamo ottimisti».

Mentre i tavolini dei locali erano in gran parte pieni, dopo le 19 in centro si vedevano pochissime persone a spasso. Anche nelle due arterie principali, via Vittorio Emanuele e via Luini. Invece nel pomeriggio, le vie del centro storico erano piuttosto piene di persone. Passando per via Fontana, s'incrociavano persone in coda fuori dalle gallerie. Ai giardini a lago si trovavano invece giovani e famiglie seduti sul prato a prendere il sole. Immancabili le persone sdraiate nella "spiaggetta" retrostante al mausoleo dedicato allo scienziato lariano.

La prova del nove sarà il fine settimana, sebbene le previsioni non sembrano troppo incoraggianti, soprattutto per sabato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Buoni affari per i locali di piazza Volta, ieri sera BUTTI



Tanti hanno cenato anche in piazza Cavour

Lidi, da oggi si riparte A Villa Olmo piscine e tetto a 350 ingressi



Ultimi preparativi in via per Cernobbio per la riapertura di oggi BUTTI

Verso l'estate

Da oggi riapre la struttura con due vasche e solarium oltre ai corsi di nuoto Locatelli: «Segno di rinascita»

Riapre ufficialmente oggi il lido di Villa Olmo: le due piscine, la spiaggia e il solarium sul prato. Il tutto nel rispetto delle regole anti Covid che impongono un massimo di 350 ingressi a fronte degli 850 fino al 2019. «Il 20 maggio - spiega **Maurizio Locatelli**, amministratore unico - è la nostra data storica di apertura (l'anno scorso era stata posticipata a causa della pandemia e prima ancora per i problemi di assegnazione della struttura, ndr) e quest'anno festeggiamo anche i quarant'anni di gestione. Speriamo nel bel tempo, mentre sul fronte della ripartenza si vede qualche spiraglio e abbiamo visto anche i primi stranieri (il bar, infatti, è aperto da inizio maggio ieri si è fermato anche l'ex calciatore dell'Inter **Ivan Córdoba**, ndr).

Previste, come detto, distanze tra gli ombrelloni e limiti per accedere alle piscine (17 persone contemporaneamente nella vasca dei più piccoli e 42 in quella più grande). La prenotazione non è obbligatoria, ma è consi-

gliata soprattutto nella fine settimana e l'ingresso parte da 9 euro (5 euro i ridotti, inclusi over 60). «Vediamo questa ripartenza come un segnale di rinascita - conclude Locatelli - per tutto il settore e che sia di buon auspicio per tutti gli operatori della nostra zona».

Se Villa Olmo riapre, per Villa Geno ci vorrà ancora del tempo. Proprio martedì sera il Comune, chiarisce l'assessore al Patrimonio **Francesco Pettigrosso**, ha consegnato le chiavi al nuovo concessionario, la società Vite srl, dopo l'assegnazione definitiva per i prossimi 20 anni del compendio. In questo modo il privato potrà iniziare i primi lavori di sistemazione dell'area in modo da poter pensare a una riapertura che sarà verosimilmente parziale visto che la struttura necessita di un progetto completo di intervento (nemmeno gli impianti sono a norma). L'obiettivo, da quanto si apprende, è quello di arrivare all'apertura all'inizio di luglio. Il Comune si è già detto disponibile con il dirigente del settore Patrimonio, **Antonio Ferro**, ad accompagnare il privato nelle procedure burocratiche in modo da procedere spediti. Al momento, però, non ci sono date certe. **G. Bon.**

Innovazione, studenti promossi Due progetti al super concorso

International school

Sabato due squadre alla competizione nazionale Soluzioni per lo sport grazie alla tecnologia

Un set di armadietti posizionati nei parchi, con attrezzi da fitness a disposizione dei cittadini. È un materiale innovativo in grado di autosanificarsi.

Sono i due progetti messi a punto da altrettante squadre di studenti della International school of Como, selezionate per partecipare alla competizione nazionale della "First Lego League", in programma sabato. Si tratta di un concorso internazionale rivolto ai ragazzi dai 9 ai 16 anni che devono progettare, costruire e programmare robot autonomi, in grado di cercare soluzioni innovative per pro-



La sede della International school of Como

blemi ecologici, economici e sociali. Dal 1998, hanno partecipato oltre 40 mila team provenienti da circa 100 nazioni diverse.

Il tema della sfida di quest'anno è "Replay": trasformare spazi in opportunità per praticare attività sportiva.

Partendo dalla consapevolezza della scarsa igiene delle attrezzature pubbliche, il progetto "Infinitybots", messo a punto

da tre studenti della scuola di Fino Mornasco, ha creato un materiale in grado di autosanificarsi. La scienza che sta dietro al progetto è basata sugli ioni d'argento, molecole naturalmente disinfettanti già in uso nell'industria della moda per applicazioni simili. Il sudore degli atleti viene assorbito da uno strato spugnoso e disinfettato attraverso le particelle di ioni d'ar-

gento presenti all'interno. Secondo i membri del team Leonardo (17 anni), Michelangelo (15) e Tommaso (16), «partecipare ci ha insegnato a lavorare in squadra, a trovare idee innovative e a sviluppare la capacità di risolvere i problemi, più che di gestirli».

Il secondo progetto, "Javabots" parte dalla constatazione che nelle nostre comunità non ci sono molte strutture in cui poter fare esercizio fisico. La soluzione ideata consiste in un set di armadietti posizionati in spazi pubblici (come in un parco) dove è possibile trovare un assortimento di attrezzi da fitness da poter utilizzare. L'utente prenderà gli attrezzi dagli armadietti e li riporterà al loro posto al termine dell'utilizzo. «La robotica ci ha insegnato a guardare i problemi da prospettive differenti - commentano Matteo, Andrea e Poppy, tutti e tre 14 anni, del team "Javabots" - ma anche a migliorare le nostre capacità di soluzione dei problemi, a lavorare in squadra e a sviluppare la nostra resilienza». Javabots ha già vinto il "Premio eccellenza ingegneristica". **A. Qua.**

Giovi, il torneo dei prof Lo vince Gloria Castelli

Scuole

Votazione su Instagram sulla pagina del liceo. Successo per la docente di Lingue straniere

È Gloria Castelli, docente di Lingue, la professoressa più amata, o quantomeno più votata, dagli studenti del Giovi. Si è concluso anche quest'anno il "torneo dei prof", in questi mesi organizzato su Instagram dalla pagina sarcastica del liceo di via Paoli, "Gioviomeme", dedicata, come scrivono loro stessi, a fare «ironia su ogni cosa».

Un'iniziativa, è giusto dirlo subito, "leggera" e assolutamente rispettosa. Non è un'avalutazione della "bravura" e non si esprimono giudizi di nessun genere verso i docenti. Del resto, cambia il modo, ma l'idea non è nuova. Già nel millennio precedente, infatti, altri alunni



Gloria Castelli con la coppa

avevano avuto la stessa pensata e, posizionando un'urna di cartone nell'atrio, chiedevano ai propri compagni di scrivere su un foglio il nome del proprio professore preferito.

Questa volta, cambia solo il metodo, figlio del tempo in cui è collocato: attraverso le stories su Instagram, si sono messi in competizione gli insegnanti a due a due, utilizzando la funzione del "sondaggio". Gli studenti, quindi, ma non solo loro, potevano votare il preferito. **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«A scuola si impara anche senza zaino» Tante attività all'aperto sull'ambiente

Lomazzo. Ieri per cinque classi della primaria laboratori all'aperto su "La terra siamo noi". La preside: «Vogliamo usare strumenti diversi per uscire dai soliti schemi dell'istruzione»

LOMAZZO

GIANLUIGI SAIBENE

A scuola senza zaino: l'interessante sperimentazione, che attualmente riguarda cinque classi della primaria, l'anno prossimo dovrebbe interessare altre due classi e la prospettiva verso cui si vuole andare è di provare a estenderla nel prossimo futuro anche alla scuola dell'infanzia.

Ieri mattina, la dirigente scolastica **Nicoletta Guzzetti** ha partecipato, assieme all'assessore all'istruzione e vicesindaco **Annamaria Conoscitore** (nota in città anche quale responsabile del liceo artistico "Melotti") al "Senza zaino day", con protagonisti scolari e insegnanti.

L'aggregazione

L'iniziativa, che ha visto la realizzazione di uno striscione, di diversi lavoretti e di un riuscito momento aggregativo è stata organizzata a scuola nell'ambito delle attività promosse dalla rete nazionale.

Il tema scelto per la nuova edizione dell'happening è stato "La terra siamo noi", con l'obiettivo cioè di riscoprire le valenze della casa comune che tutti condividiamo, cercando di lasciarsi il più possibile alle spalle il dramma della pandemia. «Il modello "Senza zaino" è ispirato a una scuola che vuole essere di comunità - spiega la dirigente

scolastica Guzzetti - l'idea è nata in sostanza dall'esigenza di innovare radicalmente la scuola, puntando in particolare sull'uso di una molteplicità di strumenti, e metodologie cooperative e sul superamento della struttura classica degli ambienti scolastici».

La sperimentazione

Una nuova modalità di insegnamento (che attualmente in provincia di Como è stata promossa soltanto a Lomazzo e Cernobbio) che fa appunto riferimento a una rete attiva a livello nazionale, in grado di aprire nuovi e stimolanti nuovi orizzonti.

«Oggi le scuole, attraverso l'adesione alla rete Senza zaino, hanno l'ambizione di offrire un percorso educativo che sia all'altezza delle grandi sfide dell'umanità - prosegue la dirigente Guzzetti - accompagnando in modo nuovo nella propria crescita i bambini e i ragazzi; un percorso che abbiamo potuto avviare contando sempre sulla costante collaborazione del Comune».

Un cammino che si concretizza in laboratori e attività tramite cui sviluppare i temi previsti dai programmi scolastici. Quello avviato anche a Lomazzo non è insomma un vero e proprio progetto di innovazione didattica, anche se contiene numerosi elementi di innovazione metodolo-



I ragazzi della scuola primaria durante le lezioni all'aperto senza gli zaini



Un altro momento di attività



Lo striscione sulla facciata della scuola

gica. Si tratta cioè di un approccio globale che punta a favorire l'interconnessione e l'interdisciplinarietà, organizzando in maniera nuova il lavoro scolastico. «Quello allestito a scuola è stato un momento molto bello e

intenso - racconta il vicesindaco Conoscitore - in cui si è parlato delle importanti tematiche legate alla sostenibilità ambientale, guardando nel contempo a come rispettare e valorizzare la natura. Siamo poi particolarmente vicini

al progetto d'avanguardia della Scuola senza zaino, che fa parte di attività organizzate a livello nazionale, che siamo quindi senz'altro intenzionati a continuare a sostenere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

«Un'estate a scuola» Così i licei erbesei chiamano i ragazzi

Post Covid. Dal liceo Porta al Galilei e al Romagnosi proposte (facoltative) per recuperare il tempo perso. Laboratori ed esplorazioni del territorio a luglio

ERBA
LUCA MENEHOL

L'input è del governo di Mario Draghi: dopotante lezioni virtuali, perché non accogliere i ragazzi a scuola nei mesi estivi per recuperare la socialità perduta? Le tre scuole superiori erbesei hanno accolto l'appello: dal Carlo Porta al Galilei, passando per il Romagnosi, presidi e docenti sono pronti a proporre attività ai propri ragazzi principalmente nel mese di luglio.

Tema caldo

Il tema è caldo, in tutte le scuole il collegio docenti sta definendo una serie di proposte da sottoporre ad alunni e famiglie. La partecipazione, ovviamente, sarà facoltativa e verranno attivate le iniziative che riscuoteranno il maggior successo.

Ai blocchi di partenza, con un certo entusiasmo, c'è il liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta. «Stiamo pensando alle attività estive - conferma la preside **Marzia**

«Attività meno legate alla didattica Verificheremo la disponibilità»

Pontremoli - è un'opportunità importante per i ragazzi dopo un periodo difficile».

Le proposte saranno per i mesi di giugno, luglio e settembre: «Pensiamo ad attività motorie di esplorazione del territorio circostante, a corsi di rinforzo delle lingue (dal latino all'inglese) e ovviamente attività inclusive per gli studenti diversamente abili».

La scuola coinvolgerà anche le associazioni erbesei per organizzare insieme alcune attività. «Per tutti noi la "scuola estiva" è un impegno ulteriore, ma è anche un'opportunità didattica che vogliamo cogliere in questo periodo difficile».

Si sta muovendo anche il liceo scientifico Galilei. «Pensiamo a laboratori legati alla socializzazione, meno disciplinari rispetto all'attività didattica tradizionale - dice **Roberta Rizzini** - La disponibilità dei docenti c'è, nei prossimi giorni presenteremo le proposte ai ragazzi per sondare la loro disponibilità a venire a scuola in modo diverso. Concentreremo le proposte nel mese di luglio».

Quest'anno, continua Rizzini, «torneranno anche le attività di recupero per gli studenti che hanno avuto difficoltà in alcune materie. Ci sono sempre state, ma lo scorso anno sono saltate a causa della pandemia».

Anche l'istituto Romagnosi ha deciso di raccogliere la sfida lanciata dal governo. «Ci stiamo organizzando - dice la preside **Antonia Licini** - abbiamo deciso di farlo. Da domani (oggi per chi legge, ndr) presenteremo le proposte ai ragazzi, circoscritte ai mesi di giugno e luglio, e cercheremo di capire se c'è interesse». Anche al Romagnosi si andrà oltre la didattica tradizionale. «Saranno laboratori, attività sportive, uscite sul territorio».

I fondi

Per tutte le scuole superiori, gran parte delle attività saranno nel mese di luglio. Qualcuno scommette su giugno e sui primi giorni di settembre, ma nessuno ha pensato al mese di agosto: pandemia o non pandemia, nell'immaginario collettivo quello è il mese riservato alle vacanze. Chiedere a ragazzi e docenti di venire a scuola sarebbe forse eccessivo.

Certo i soldi per organizzare le attività non mancheranno: oltre all'idea, lo Stato ci mette i fondi. Il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha stanziato 510 milioni di euro da distribuire alle scuole italiane che decideranno di accogliere gli studenti nei mesi estivi. I fondi potranno essere utilizzati per l'organizzazione e per pagare gli educatori.

© RIF. PRODUZIONE RISERVATA



Villa Amalia, sede del liceo Carlo Porta di Erba: in questo liceo si studierà anche in estate ARCHIVIO



Marzia Pontremoli



Roberta Rizzini



Antonia Licini

La mappa

Centri estivi e attività anche per i piccoli

Se gli studenti delle superiori potranno frequentare la scuola nei mesi di giugno e luglio, non mancheranno le occasioni di socialità per i più piccoli. In questi giorni l'amministrazione comunale e le parrocchie stanno mettendo

punto il programma dei centri degli oratori estivi: tutti sono in attesa delle linee guida definitive, ma i bambini di elementari e medie verranno sicuramente coinvolti in una serie di attività.

Tornerà il centro estivo comunale, torneranno gli oratori estivi: Buccinigo e Arcellasco stanno già raccogliendo le pre-adesioni delle famiglie, per tutti gli altri è questione di giorni. L'Istituto comprensivo Puecher (elementari e medie statali) si appoggerà all'organizzazione del Comune, mentre l'Istituto San Vincenzo (elementari e medie

paritarie) ha organizzato in proprio un centro estivo ricco di attività.

È probabile che anche alcune associazioni decidano di organizzare attività estive per i ragazzi. I riflettori sono puntati in particolare sulla Snef (che gestisce il centro del Lambrone), che negli anni passati ha sempre accolto i bambini per una o più settimane di sport e piscina all'aria aperta: molto dipenderà però dalle linee guida statali, che già hanno fortemente penalizzato la ripartenza del nuoto all'esterno e all'interno. L.MEN

Tornano i sapori del territorio C'è la fiera delle aziende locali

Alserio. Domenica 30 maggio ci saranno 18 stand in via Papa Giovanni XXIII La Pro Loco: «È la svolta dopo la pandemia, siamo aperti a tutti i produttori»

ALSERIO

SIMONE ROTUNNO

La ripartenza dopo 14 mesi di pandemia passa anche dal mercatino dei sapori e dell'enogastronomia, che verrà organizzato per la prima edizione in assoluto domenica 30 maggio, nell'area esterna della struttura polivalente di via Giovanni XXI-II.

Una novità assoluta, organizzata dalla Pro loco di Alserio, che sarebbe dovuta partire già a fine marzo, ma che la pandemia ha stoppato e ritardato.

La cadenza

Un evento che non si fermerà solo alla data di fine maggio, ma che diventerà un'abitudine in tutte le ultime domeniche del mese fino alla fine di ottobre.

«Questo evento diverrà anche negli anni a venire un appuntamento fisso della nostra associazione nei mesi da marzo ad ottobre, in concomitanza con il tradizionale mercatino dell'antiquariato organizzato dalla biblioteca comunale - commenta il presidente della Pro loco, **Alessio Pinato** - L'evento quest'anno si svolge con il patrocinio e il contributo della Regione e con il patrocinio della Provincia di Como e del Comune di Alserio».

«La volontà per le quali nasce questa nuova manifestazione sono molteplici. Innanzitutto la



Un mercatino in riva al lago, uno degli appuntamenti più tradizionali del paese ARCHIVIO

Pro loco ha voluto immediatamente iniziare a programmare il post Covid, che sicuramente vedrà cambiato il nostro modo di fare associazionismo».

E aggiunge: «Ciò rimarca il ruolo di avanguardia rappresentato dalla nostra Pro Loco. Inoltre abbiamo voluto offrire a tutte le aziende agricole che hanno aderito una vetrina che permetta loro di accorciare la filiera e di presentarsi direttamente al pubblico. Questo offrendo una piazza di scambio all'interno di un reti-

**Ma non solo:
fino a ottobre
l'evento replicherà
ogni ultima
domenica del mese**

colo di manifestazioni già avviati come quelle della Pro Loco di Alserio e di quelle attive sul territorio comunale. Esprimo gratitudine alle aziende che hanno

dato un essenziale e primario sostegno alla nascita dell'evento».

«La specificità e la contingenza temporale dei prodotti offerti porteranno un circolo virtuoso per queste aziende - conclude -. Ovviamente è sempre valido l'invito a qualsiasi altra azienda agricola o a chiunque abbia una produzione enogastronomica a unirsi al nostro mercatino». In totale in quella domenica di debutto saranno 18 gli espositori presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Dagli asili nido fino alle medie Le scuole diventano un cantiere

Cantù. Al via i lavori di adeguamento energetico a "La Trottola" e alla materna di via Rossini. Finite le lezioni partiranno gli interventi di certificazione antincendio per Tibaldi e Bachelet

CANTÙ

Nell'ultimo anno spesso le scuole sono state disabitate per mesi a causa dell'emergenza Covid-19, ma i programmi dell'amministrazione non si fermano, per popolarli invece di cantieri. I primi al via già in questi giorni, i prossimi al termine delle lezioni. E poi si bussa alla porta del ministero dell'Interno e di quello dell'Istruzione per ottenere un contributo da 200mila euro per rimettere a nuovo l'asilo nido La Trottola di viale Madonna.

Il progetto è stato approvato nel corso dell'ultima giunta, per aderire all'avviso pubblico per la presentazione delle richieste di contributo per progetti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione di edifici di proprietà dei Comuni destinati ad asili nido e a scuole dell'infanzia.

Progetto che prevede la sostituzione dei serramenti in legno con altri in alluminio, il ripristino del porfido nel cortile, l'installazione di un sistema antintrusione, la sistemazione del porfido del giardino, la tinteggiatura.

Cattaneo: «Intervento globale» «Un intervento globale - conferma l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** - speriamo di ottenere questo contributo, proprio per poter operare un rifacimento completo del plesso e non solo sulle

necessità più urgenti. Ci stiamo muovendo con grande attenzione per cercare di cogliere tutte le opportunità messe a disposizione da bandi regionali e nazionali per reperire risorse».

Dalla Regione 700mila euro

In questi giorni hanno preso il via gli interventi di efficientamento energetico finanziati con 280mila euro ottenuti dalla Regione col cosiddetto Piano Marshall. Cantù si è vista assegnare dalla Regione 700mila euro, impiegati impiegati appunto per l'efficientamento delle scuole e per 420mila per la realizzazione di un anello in fibra ottica per la connessione dei siti pubblici. Si parte in questi giorni con l'asilo nido di viale Madonna e la scuola dell'infanzia di via Rossini.

A questo stanziamento si aggiunge quello comunale, e nel triennale delle opere pubbliche l'efficientamento energetico delle scuole è una voce da 450mila euro.

Una partita che l'amministrazione conta di chiudere a breve è quella relativa all'ottenimento del certificato di prevenzione incendi, il documento rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco che garantisce il rispetto della normativa in materia. Da 19 plessi sprovvisti si è arrivati a due solamente. Ovvero la Bachelet di Cascina Amata e la Tibaldi di via Manzoni. Un progetto che era stato avviato nel 2018, dan-



L'asilo nido "La Trottola" di viale Madonna a Cantù ARCHIVIO



L'assessore Maurizio Cattaneo



La scuola materna di via Rossini



L'elementare Bachelet



La media Tibaldi di via Manzoni

Ok in giunta al progetto per l'asilo di viale Madonna. Chiesto il contributo di 200mila euro

dogli copertura finanziaria con 800mila euro, considerato una priorità perché nessuno dei plessi canturini era in possesso della certificazione. Ora, quando saranno terminate le lezioni, si chiuderà il cerchio.

«Siamo molto soddisfatti - prosegue Cattaneo - perché nei prossimi mesi concluderemo

questo importante progetto. Dal punto di vista politico continueremo a cercare di sfruttare al meglio tutte le opportunità di finanziamento messe a disposizione. In momenti come questo dobbiamo essere pronti a sfruttare al meglio queste occasioni».

Silvia Cattaneo

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio provinciale allargato. Per approfondire un tema complesso e attuale

È stato un Consiglio provinciale speciale, con un relatore d'eccezione, quello vissuto dalle ACLI di Como lo scorso giovedì 13 maggio. La platea allargata ad un pubblico più ampio (circa una cinquantina i presenti, collegati da remoto) per approfondire un tema di stringente attualità: "Recovery Fund, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, fasce deboli e prospettive per l'associazionismo". Prestigioso l'ospite invitato a dipanare la complessa matassa sul tavolo: **Luca Jahier**, presidente, fino all'ottobre 2020, del CESE, il Comitato economico e sociale europeo, l'organo dell'Unione Europea che agisce in rappresentanza delle parti sociali e delle realtà produttive dei 27 Paesi membri. Nel lungo palmares di Jahier anche un'importante esperienza alle ACLI torinesi e nazionali, il contributo alla fondazione del Forum del Terzo Settore e la presidenza del Focsv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario). Piano nazionale di ripresa e resilienza. Già il nome, in sé, è un programma che ne svela la complessità, declinata in 269 pagine fitte fitte dense di numeri, progetti. Un piano articolato in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e sociale; salute. Ambiti che prevedono un consistente pacchetto di riforme: dalla pubblica amministrazione, solo per citarne alcune; alla giustizia; alla semplificazione normativa; alla concorrenza. Il Piano fa parte del programma Next Generation Eur: il pacchetto da 750 miliardi di euro deciso dall'Unione Europea per aiutare gli Stati membri ad uscire dalla crisi generata dalla pandemia. Il Pnrr Italiano prevede investimenti complessivi per 222 miliardi di euro. «Un intervento epocale» come lo ha definito Palazzo Chigi, ma soprattutto un'occasione unica e irripetibile per dare slancio, una volta per tutte, a questo nostro Paese.

NESSUN "PIANO MARSHALL"
«Non si tratta di un Piano Marshall» ha chiarito subito Jahier, sgombrando il campo da possibili similitudini con quell'European Recovery Program che fu messo in campo dagli Stati Uniti per favorire la ripresa di un'Europa



Le Acli e il Recovery Fund

Ospite d'eccezione, la scorsa settimana, Luca Jahier, fino all'ottobre 2020 presidente del CESE, il Comitato economico e sociale europeo. Da lui spunti interessanti di approfondimento sul Piano europeo di rilancio

sconquassata dalla seconda guerra mondiale. «Quel Piano prevedeva l'immissione di una valanga di soldi da parte di un Paese ricco, così da mettere il vecchio continente

nelle condizioni di ripartire, evitando che cadesse in mano ai comunisti. Oggi, invece, i frutti del Recovery Fund sono risorse degli Stati dell'Unione, che essi stessi hanno deciso di condividere. Sono, insomma, soldi nostri, alcuni dei quali andranno ad aumentare il nostro debito». Nessun regalo, dunque, ma il segno di un'Europa che ha compreso come solo insieme si possa uscire dalla crisi. «Attenzione - ha aggiunto l'ex presidente del CESE - a non confondere il Recovery con una mera lista della spesa. Non si sta parlando di sostanziose pezze necessarie per aggiustare qualcosa che il Covid ha "rotto", quanto di un piano di ripresa e resilienza, di investimenti senza precedenti, che serviranno per gettare le basi dell'Europa del futuro».

L'OCCASIONE DELLA "SVOLTA"
«Starà agli Stati membri dell'Unione portare avanti questo Piano - ha proseguito Luca Jahier -. Ciascuno dovrà saper cogliere l'occasione della crisi per "svoltare" rispetto a tante rigidità, sofferenze,

debolezze, e accelerare verso il futuro. Ma sia chiaro: servirà da parte di tutti un deciso cambio di passo. Oggi l'Europa ci dice che la condizione per ottenere i soldi promessi è un piano preciso di riforme, inserite nelle quasi 300 pagine e 1500 schede che abbiamo inviato a Bruxelles, che siamo chiamati a realizzare senza se e senza ma. Riforme che il nostro Paese attende ormai da 25 anni. Dalla giustizia civile, alla politica fiscale, alla necessità di sfoltire quell'intricato groviglio di norme amministrative che bloccano ogni cosa, alle sfide della transizione energetica, del digitale... L'Italia si troverà davanti una manovra "monstre" da quasi 300 miliardi di euro di cui il 60% dovrà essere speso e impegnato entro i prossimi due anni e mezzo, con una disponibilità economica pari a quattro volte rispetto a quanto di solito il nostro Paese riceveva dall'Unione europea».

CAPACITÀ DI SPESA
«Per usare questo denaro dovremo superare un problema di capacità di spesa

che caratterizza il nostro Paese, difficoltà legata ad un surplus di norme spesso in conflitto tra loro che rallentano, bloccano, fermano lo sviluppo. Perché in Gran Bretagna, ad esempio, bastano 24 ore per avviare un'impresa, mentre in Italia ci vuole un anno? Servono poche regole, ben congeniate, con strumenti rapidi per garantirne l'applicazione e pene sicure a chi sgarra. Ma a penalizzarci è stata, fino ad oggi, anche la mancanza di una sana cooperazione tra le diverse realtà del territorio, dalle periferiche alle centrali. Ecco perché da subito dovremo dotarci degli uomini, degli strumenti, delle procedure, delle abitudini mentali giuste per poter realmente spendere quanto ci è stato destinato e investire sul futuro. C'è materia, insomma, per rimboccarci tutti le maniche, con la consapevolezza che un'occasione come questa non si ripresenterà. E se funzionerà la logica che ha sotteso la stessa del Recovery - la scelta di far debito comune tra gli Stati membri dell'Ue, di agire attraverso iniziative condivise - ecco che questa modalità, oggi straordinaria, frutto di una situazione di emergenza, potrà diventare la norma».

LA RESPONSABILITÀ DELL'ITALIA

«Il nostro Paese ha una responsabilità enorme perché questo straordinario disegno europeo abbia successo - ha continuato Jahier - Dovremo tutti superare divisioni di parte e guardare al bene comune, stringendo alleanze, attivando sinergie. Se non ce la farà l'Italia, a cui spetta la fetta più consistente di risorse (221 miliardi di euro), se non ce la farà la Spagna, a cui ne arriveranno circa 100, sarà l'intera Europa a fallire. Ecco perché dobbiamo crederci. Il successo del nostro Piano aprirà le porte ad un'Europa capace di politiche fiscali, sociali, economiche condivise; un'Europa in grado di mettere in comune ciò che conta, un'Europa solidale, sostenibile, che avrà saputo passare dall'economia dello spreco all'economia circolare. L'Italia, da parte sua, giocherà la sua credibilità su una capacità organizzativa che dovrà essere all'altezza, perché per la prima volta i soldi di non ci verranno dati sul rendiconto di fatture ma alla dimostrazione che la spesa ha prodotto i risultati attesi. E questa è una sfida grande, anche per il mondo Terzo Settore».

A tirare le fila della serata, dopo una veloce carrellata di interventi, **Emanuele Cantaluppi**, presidente provinciale delle Acli: «Facciamo tesoro delle parole di questa sera, per contribuire anche noi, come Acli, a costruire l'Europa del futuro. E la strada è una sola: prendendosi cura degli altri, con sobrietà e spirito di solidarietà, spondo i mani tutti insieme, ogni giorno».

MARCO GATTI

I dati della Camera di Commercio Como-Lecco

Manifattura lariana: soffrono industria e artigianato comasco, bene il lecchese

Dall'analisi congiunturale del 1° trimestre 2021 emergono andamenti divergenti tra i comparti manifatturieri del territorio comasco e di quello lecchese. Rispetto ai valori medi del 2019, produzione, ordini e fatturato delle imprese industriali comasche registrano diminuzioni in doppia cifra (rispettivamente -13,8%, -11,8% e -17%); per quelle lecchesi si nota

viceversa un aumento della produzione (+7,2%) e degli ordini (+8%), a fronte di un modesto calo del fatturato (-0,8%). Questa polarizzazione si osserva pure per l'artigianato: a Como produzione -10,8%, ordini -10,2% e fatturato -11,1%; a Lecco, rispettivamente, +6,1%, +3,2% e +6,6%. Nel terziario, invece, le due province lariane percorrono traiettorie simili, evidenziando cali significativi del valore aggiunto del commercio (Como -9,7% e Lecco -11,1%) e dei servizi (rispettivamente -26,9% e -18%). Tuttavia l'occupazione sembra tenere, anche a causa del perdurare del blocco dei licenziamenti imposto dal Governo centrale: nel commercio sale dello 0,9%

a Como e del 5,8% a Lecco; nei servizi, Como +2,6% e Lecco -1,2%. «Paragonando i dati del 1° trimestre 2021 con quelli medi del 2019 - spiega Marco Galimberti, Presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco - si nota un andamento polarizzato: la manifattura comasca soffre, mentre quella lecchese mette a segno una buona performance. Pesa il diverso mix produttivo: tessile e mobili hanno molto risentito dell'emergenza-Covid, mentre la meccanica ha limitato i danni, ed essendo un settore pro-ciclico è ripartita in anticipo. Nel terziario cala il volume di affari di commercio e servizi, e questo dato accomuna entrambe le sponde

del Lario. Tuttavia l'occupazione tiene, e probabilmente ciò non è solo legato al blocco dei licenziamenti tuttora in atto. Infatti migliorano le aspettative delle imprese di tutti i settori analizzati (industria, artigianato, commercio e servizi) e di entrambe le nostre province. Un dato che fa ben sperare, al pari del calo dei fallimenti. L'Ente camerale continuerà a monitorare da vicino l'evoluzione della situazione; a giugno realizzeremo l'Annuale appuntamento della Giornata dell'Economia per dare a tutti gli stakeholder lariani una visione ampia di cosa è accaduto nel 2020 e nella prima parte del 2021.



PRIMO PIANO

MALPENSA - I sindacati indipendenti tornano a protestare. Domani pomeriggio, a partire dalle 14.30, Cub Trasporti e Unioni sindacali di base terranno un presidio e un'assemblea dei lavoratori alla Palezzina Enac di Malpensa. A presen-

Fronte lavoro sempre più caldo

za saranno i dipendenti di Airport Handling, Ags e Aviapartner. Le prime due sigle sono al centro delle polemiche: ancora non si sa nulla sul riassorbimento dei lavoratori che erano

passati da Airport Ha ad Ags lo scorso autunno (dopo la scelta di Neos di affidare i servizi di terra alla seconda). Le società non sono riuscite finora a trovare un accordo, e nell'aria ci

sono potenziali esuberanti. I sindacati contestano inoltre la mancata vigilanza di Enac sui trasferimenti avvenuti a novembre. La tensione sembra destinata a salire nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si vola. Ora serve un patto

Da venerdì prenotazioni a +600%. Così il territorio deve fare rete per contare

MALPENSA - Il dato è molto incoraggiante anche se non bisogna lasciarsi prendere dall'euforia perché i tempi non consentono. Da venerdì a oggi c'è stato un boom di prenotazioni a Malpensa. Una voglia di vacanze che ha toccato il +600% rispetto al deserto dell'anno scorso quando il Paese era chiuso per Covid. Il dato rivelato dall'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini, testimonia lo sblocco psicologico dei tetti che non vedevano l'ora di mettersi in viaggio, ma soprattutto l'allentamento delle norme di contenimento della pandemia che, grazie ai vaccini e ai voli sempre più sicuri, favoriscono le prenotazioni.

Meccanismo di fiducia

L'eliminazione della quarantena per i passaggi nei Paesi dell'area Schengen, il diffondersi a macchia d'olio delle zone gialle italiane e i voli covid-tested per gli Stati Uniti a cui si aggiungono quelli per Canada, Giappone ed Emirati Arabi non fanno altro che favorire un meccanismo di fiducia a cui consegue l'aumento dei passeggeri. Non è un caso, allora, che dal primo al 16 maggio siano stati 180 mila i viaggiatori di Malpensa con un +15% nell'ultimo weekend. L'aeroporto della Brianza prova a ripartire, per questo ha ancora più senso battersi per un'infrastruttura fondamentale per l'intero sistema Paese e, in particolare, per il Nord. Peccato che in pochi se ne rendano conto.

Fine delle lamentele

Non se ne accorge la politica romana che ha deciso ormai da anni di intraprendere scelte di verso rispetto a quelle che dovrebbero valorizzare lo scalo della provincia di Varese. Del dualismo con Linate e della logica (spesso da Tafazzi) che favorisce Fiumicino esiste una sterminata letteratura, quindi non ha nemmeno senso riproporla ogni volta. L'ultimo capitolo che riguarda la nuova Alitalia non fa niente di altro che confermare quello che ha tutta l'aria di essere l'ennesimo sgarbo a Malpensa. Ma è finito il tempo della lamentela fine a se stessa. Il territorio ha già dimostrato di avere la forza e la voglia di tornare a volare.

Tavolo bipartisan

Mesi fa i parlamentari leghisti e quelli dem hanno lanciato un'operazione bipartisan per difendere l'aeroporto e per ascoltare tutti coloro che a Malpensa credono e si impegnano per far sì che continui ad essere il punto di riferimento dell'economia locale. E non solo. Ora, forse, è il momento di riattivare quel tavolo all'insegna di un'alleanza del territorio che permetta all'aeroporto di mettersi in proprio, quasi un paradosso ma l'unico modo per dimostrare che qui c'è la volontà di voler riprendere a volare davvero.

Il sogno dei pionieri

L'iniziativa non può e non deve, però, essere di carattere solo politico. È necessario il coinvolgimento di tutti quelli che vengono chiamati gli stakeholders, di tutto il territorio, dagli amministratori locali, ai rappresentanti dei lavoratori, alle aziende, al tessuto sociale che ora più che mai vuole essere protagonista. Senza aspettare risposte che non arrivano ma cercando in proprio le strategie e le risorse per condividere un sogno. Quello che è stato dei grandi pionieri della provincia con le ali. E non è mai svanito.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Sea Armando Brunini fa presente le cifre della ripresa ma non nasconde le difficoltà del periodo all'aeroporto di Malpensa dove il settore cargo sta facendo la parte del leone (SAL BIRI)

L'EVENTO Le note di Bahrami alla Soglia Magica

MALPENSA - È vero: a Malpensa in questo periodo non arriveranno moltissimi turisti, ma per lo meno attira ora una fresca e rassicurante ventata di cultura. Alle 10.45 di questa mattina la vicesindaco e assessore alla cultura del Comune di Busto Arsizio Manuela Valfiori svolgerà un sopralluogo al Terminal 1, e nello specifico al grande spazio espositivo denominato Soglia Magica. In questa cornice, il 6 giugno verrà trasmesso in diretta il concerto del pianista iraniano Ramin Bahrami, nell'ambito del festival musicale bustocco BA Classica. L'appuntamento di oggi sarà inoltre l'occasione per la presentazione della mostra fotografica "Italia intima - sguardi tra passato e presente", allestita nello spazio "Photosquare" e realizzata nel contesto del Festival fotogra-

fico europeo. La mostra è composta da immagini fine art provenienti dalla collezione dell'Archivio fotografico italiano, di cui molte inedite, stampate appositamente per l'occasione. Gli scatti in questione rappresentano diversi paesaggi italiani, mostrando le bellezze del nostro Paese. Il tutto è organizzato in collaborazione con Sea. Il T1 continua dunque a soffrire dal punto di vista della ripresa del traffico passeggeri (quantomeno in attesa dell'estate crami immminente), ma da oggi si torna a respirare aria di eventi, offrendo al grande pubblico importanti iniziative artistiche e musicali. E tornare a decollare con incontri coinvolgenti e stimolanti risulta un bisogno insopprimibile e fondamentale per tantissime persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La svolta green con le navette elettriche

MALPENSA - Nuova svolta green per l'aeroporto: sono state presentate, nel parcheggio Via Milano Parking P6, con taglio del nastro e breve viaggio inaugurale, le due navette elettriche che collegheranno il T2, il T1 e la Cargo City. I mezzi (che diventeranno più avanti quattro) si muoveranno nel segno della mobilità sostenibile: Giorgio Medici, environment and airport safety manager di Sea, presente all'inaugurazione, ha sottolineato che il sistema di trasporto sarà "totalmente elettrico, con una ricarica veloce a pantografo (dispositivo di presa di corrente aerea), la prima operativa in Italia". I bus avranno un'autonomia di 120 km, e i tempi per ricaricarli saranno di soli 8 minuti (la postazione di ricarica si trova proprio nel P6, a poche centinaia di metri dal T2). I mezzi offriranno inoltre ai passeggeri

un impianto di climatizzazione, uno di videosorveglianza e una postazione per il trasporto delle persone disabili. La gestione delle navette è stata invece affidata, tramite gara d'appalto, a un'associazione temporanea di imprese di cui fanno parte Arriva, Airpollman e Autolinee Varesine. Inizialmente le navette opereranno soprattutto a vantaggio dei dipendenti (vista la chiusura del T2 al pubblico). Nell'ambiente vi è però sicurezza circa il fatto che anche i viaggiatori potranno usufruirne appieno. In ogni caso, Sea conferma la volontà di portare avanti il percorso ecosostenibile intrapreso nel proprio parco mezzi. Nell'ultimo

mezzo, con riguardo alle autovetture presenti sul piazzale, sono entrati in servizio sei ecobus 3002 elettrici, dotati di batterie al litio con un'autonomia di 8 ore e una ricarica di 40 minuti. Diventeranno tredici entro il 2022, rinnovando l'intera flotta di navette. La capacità è di 100 passeggeri (ma finché perdura la pandemia i posti fruibili saranno la metà) e secondo Sea si risparmierà l'immissione nell'ambiente di 30 mila kg di CO2 all'anno. Prima ancora è entrato in funzione il mini-trattore Push Lektro per spostare gli aeromobili sul piazzale, dotato di autonomia per l'intera giornata (e ricaricabile in quattro ore). Da ulti-

mo, il gestore punta a intervenire sulla flotta a noleggio, con circa 200 automezzi che diventeranno green. L'ad di Sea Armando Brunini, non presente alla presentazione delle navette ma intervenuto successivamente con una propria nota, ha ribadito l'impegno per l'azzeramento delle emissioni entro il 2030, nonostante «la decisione del nostro governo di non includere i progetti degli aeroporti italiani sulla sostenibilità nel Recovery Plan». Una chiusura che riprende la polemica sollevata due settimane fa dal presidente di Assaeroporti Fabrizio Palenzona, che aveva manifestato disappunto per la mancanza di attenzione al sistema aeroportuale italiano nel Pnrr inoltrato a Bruxelles per l'esame finale dell'Ue.

Alessandro Zaffanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sea conferma la volontà di portare avanti il percorso ecosostenibile



IN QUATTRO MESI MOVIMENTATE 231.000 TONNELLATE DI MERCI

Cargo City, anzi metropoli calamita di affari

MALPENSA - (al.za) I prossimi arrivi nella Cargo City saranno quelli di Hong Kong Air Cargo e Bomi Group (che si concentrerà sui prodotti sanitari). Il settore merci si conferma come una calamita per gli investimenti di molte società, con un trend in costante crescita: per il mese di aprile si parla di 62.612 tonnellate di merci movimentate, che parlano a un totale di 231.000 tonnellate spostate nei primi quattro mesi dell'anno. A favorire Malpensa, anche la posizione strategica: inserita in una provincia industrializzata e vicina a Milano, alla Svizzera, al Piemonte, risulta essere particolarmente attrattiva per molti vettori. Il successo che il cargo sta riscuotendo non nasce d'altronde oggi. Se si va indietro di un decennio, il settore chiudeva il 2011 con oltre 450mila tonnellate di merci trasportate (con un aumento del 4% rispetto al 2010): circa 300mila in più rispetto a Fiumicino. L'anno successivo, avveniva un lieve calo: si scendeva a 414mila tonnellate, con un -8% che non intaccava il primato di Malpensa a livello nazionale.

Gli anni seguenti, con gli approdi in brughiera di società come Amazon, Dhl, FedEx e Upi, i numeri ricominciavano a salire, superando le 500mila tonnellate nel 2015 e arrivando a 589mila circa nel 2017. Nel 2018 è cominciata una nuova flessione, calando a 572.774 tonnellate movimentate (2,6% rispetto al 2017), scese ulteriormente a poco più di 550mila nel 2019 e a 516mila circa l'anno scorso (con un -7,5% rispetto all'annata precedente). Proprio sul finire del 2020 è cominciata però la risalita, che ha portato agli attuali numeri da record. Agudarsi al momento la Cargo City è soprattutto Dhl Express Italy, che sta dando un contributo importante alla crescita del tessuto economico intorno a Malpensa e oltre: il 5 marzo di quest'anno ha inaugurato il suo nuovo hub logistico (con un investimento da 110 milioni di euro, parte di un piano più ampio da oltre 350 milioni). Nell'impianto (foto Btlz) lavorano 900 addetti tra diretti e indiretti, di cui 500 assunti recentemente, che nei periodi di picco potranno crescere di un ulteriore 10%.



«Crediamo in Malpensa»

DHL EXPRESS L'ad Nazzarena Franco "consiglia" Vodafone: «La storia è fatta di pionieri»

di ROSI BRANDI

MALPENSA - «Non mi faccia litigare con Vodafone...», si raccomandava con un pizzico d'ironia Nazzarena Franco, amministratore delegato di DHL Express Italy al termine dell'intervista con *Prealpina*. Che cosa c'entra il gigante mondiale della logistica e delle spedizioni internazionali con la multinazionale delle telecomunicazioni? C'entra, perché il punto in comune è Malpensa. In breve: i vertici di Vodafone vorrebbero trasferire (fonte Raffaele Cattaneo, assessore regionale) da Londra alla brughiera parte del centro direzionale e tecnologico, ma lì frena il timore che centinaia di persone possano ritrovarsi a lavorare in un deserto. Perché intorno a Malpensa, in 23 anni, è cresciuto ben poco: qualche albergo e qualche parcheggio in più. **Dunque, dottoressa Franco, lei consiglierebbe ai vertici di Vodafone di investire qui?** «Noi lo abbiamo fatto: con 110 milioni di euro e 900 dipendenti Malpensa è il nostro principale investimento. Ovviamente io non entro nelle valutazioni di altre società, però faccio due considerazioni. La prima: la storia è fatta anche di pionieri. Se nessuno fa nulla le cose rimangono come sono. La seconda è che in futuro le aziende saranno sempre più chiamate a creare i servizi per i dipendenti al loro interno». **In Italia è un tasto dolente.** «Lo so. Ma dobbiamo lavorarci: magari mettendo più aziende insieme, creando agglomerati in cui nascano piattaforme per offrire servizi. Mi rendo conto che su questo tema siamo alla fase "I have a dream" ma i sogni biso-

gnava averli. Noi stiamo ragionando tanto su questo tema». **Malpensa rappresenta un terzo degli investimenti Dhl Express in Italia: qual è il valore aggiunto di questo scalo?** «Quando un'azienda come la nostra si interroga su dove collocare un hub logistico prima di tutto valuta il mercato dei clienti dell'area circostante e la domanda che può generare. La seconda valutazione riguarda le infrastrutture a supporto e lo stato dell'arte delle infrastrutture aeroportuali, mi riferisco a pista, sistemi radar e a quei servizi ausiliari necessari a un buon funzionamento delle attività. E questo a Malpensa lo abbiamo trovato. Terzo aspetto: le ottime relazioni che abbiamo con Sea per quel che riguarda la condivisione di valori sui temi della sostenibilità ambientale e dell'attenzione sociale. Con Sea abbiamo trovato un partner valoriale prima ancora che di business. Ecco, è la triade che rende lo scalo di Malpensa un valore aggiunto per lo sviluppo economico». **Non è un caso che proprio a Malpensa sia arrivato il primo carico italiano di vaccini. Era il 30 dicembre 2020: che cosa ricorda di quel giorno?** «Ricordo quel giorno ma anche i precedenti. Il 27 dicembre sono stata invitata a una trasmissione televisiva e non ho potuto rivelare che tre giorni dopo avremo distribuito i primi vaccini. C'era il massimo riserbo. Non le nascondo che ho fatto un po' fatica, era un periodo di grande attesa e avrei voluto esternare l'orgoglio di esserci in un momento così cruciale per l'Italia. Anche ora, di ogni scatola di vaccini, sappiamo tutto e in tempo reale.



Nazzarena Franco, ceo di DHL Express Italy. È stata anche Head of Strategy, Planning and Investor Relations di Aeroporto Marco di Bologna Spa, società quotata alla Borsa di Milano

Dove si trova, la temperatura. Lo stesso mi meraviglia di quanto il servizio sia accurato». **Lei è anche presidente di Aicai, l'Associazione italiana corriere aerei internazionali: come la pandemia ha cambiato le strategie di business del settore? E quali sono le opportunità per la ripresa?** «Come Aicai abbiamo parteci-

pato al tavolo per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. E i temi sui quali abbiamo insistito di più sono quelli della logistica sostenibile e della digitalizzazione delle imprese. Entro il 2030 il 60 per cento della flotta deve essere elettrica, a Malpensa già esiste una piattaforma di ricarica. Altro tema cruciale per la ripresa è quello dei dati, delle informazio-

«Al tavolo per la discussione del Pnrr abbiamo insistito molto sulla logistica sostenibile e sulla digitalizzazione: è il futuro delle piccole e medie imprese»

ni. Parlando di business logistici si parla di aerei, di magazzini, ma in realtà è la velocità dello scambio dei dati a fare la differenza. Come può immaginare, con le grandi aziende questo sistema digitale funziona, con le piccole meno e invece noi lo riteniamo fondamentale non solo per la nostra attività ma anche per la stessa sopravvivenza delle aziende. Intorno a Malpensa c'è una miriade di imprese di piccole e medie dimensioni, molte delle quali lungimiranti e che vogliono affacciarsi sulle vertenze internazionali. Qui e nel resto d'Italia bisogna sostenere tutto questo: al Governo abbiamo chiesto l'impegno per una digitalizzazione chiara, affinché tutte le imprese possano scoprire nuovi canali di vendita». **Oltre 38mila pezzi all'ora in entrata e in uscita, pacchi distribuiti a una velocità di 2,7 metri al secondo: qual è il bi-**

lancio del nuovo hub? «C'è le aspettative. Il network è molto solidificato del tipo di servizio che Malpensa offre, e non solo nell'area del Mediterraneo. Abbiamo già fatto richiesta di un nuovo fienile e ci auguriamo di potere trasferire qui altri voli dal hub di Lipsia». **In Italia lei è una delle poche top manager ai vertici di una società: qual è il valore aggiunto di una donna al comando?** «È vero, siamo in poche. Ma se ne parla sempre di più: spero che non sia solo una moda. La prospettiva femminile è quella dell'inclusione e della integrazione, più a 360 gradi rispetto all'approccio maschile. Io sto provando a dare un contributo, con programmi di mentorship in azienda e nelle scuole. Le giovani donne devono poter scoprire le loro potenzialità». **Dhl Express Italy è la quarta azienda italiana in cui lavora meglio. Meglio come?** «Cerco di essere il più possibile oggettiva: per essere definite "Great Place to Work" le aziende vengono valutate in base a criteri di meritocrazia, trasparenza e comunicazione. Non conta solo il business: durante il lockdown, ad esempio, abbiamo girato video, ci siamo inventati anche programmi di cucina, di lettura, di yoga. Le persone hanno sentito l'azienda vicina». **È vero che dall'hub logistico DHL di Malpensa è passata la Aston Martin di 007 su cui nel 1957 si sedette Sean Connery?** «In effetti trasportiamo di tutto. Anche le scarpe della moglie del presidente Joe Biden per la cerimonia di insediamento, fra l'altro non solo un po'...».

5 DOMANDE A

GIANNI SCAPELLATO

«Il trasporto aereo abbandonato dagli aiuti»

Gianni Scapellato (già direttore di Malpensa), gli ultimi dati confermano un traffico passeggeri molto basso. In questi giorni si è registrato però un aumento nelle prenotazioni estive. Che estate sarà? «Uguale a quello di tutti gli aeroporti. D'è un problema di abbattimento della domanda dei passeggeri business. Con la scoperta dello smart working il traffico business, che più di ogni altro paga per i vettori e gli aeroporti, è crollato. Poi c'è il traffico leisure, per turismo. Qui ci sono due ostacoli: la carenza di domanda, perché la popolazione soffre a livello retributivo. Per le destinazioni non domestiche (ma anche domestiche) c'è poi il

problema dei tamponi. Costano troppo, e ogni Stato ha regole diverse. Dal punto di vista del passeggero vedo una ripresa lenta. Non penso che a luglio e agosto avremo numeri considerabili». **Si parla del 2024-2025 per la ripresa definitiva. Quali sono le prospettive nel frattempo?** «L'aeroporto non vive da solo, vive perché ci sono le compagnie. Negli ultimi 12 mesi molte sono scomparse. Ma prima di loro e dell'aeroporto, l'elemento più importante sono i passeggeri. La domanda è: avremo lo stesso tipo e numero di passeggeri di qualche anno fa? Gli stessi passeggeri business e leisure che avevamo per le stesse destinazioni? Se li avremo, allora i vettori ri-

parlaranno con voi di lungo raggio». **Quali misure si possono adottare per stimolare la ripresa dei viaggi?** «Il prossimo anno può cambiare qualcosa se avremo una minore burocrazia in tutti gli Stati per i tamponi e se ci sarà una ripresa economica, con più voglia di spendere. Ma soprattutto serve una lettura univoca negli Stati europei». **Quali errori sono stati compiuti a livello istituzionale?** «Il trasporto aereo nel novero degli aiuti è stato abbandonato. Si pensi alla lettera comune di tre vettori nazionali al governo: hanno detto che non è possibile dare in continuo soldi ad Alitalia mentre loro si riprendono con fatica. L'aviazione civile

non è Alitalia, la politica confonde questi due termini. Gli aeroporti soffrono perché manca un vettore domestico e il progetto Ita è assente». **Il boom del cargo può stimolare la ripresa di Malpensa?** «Malpensa è l'aeroporto meglio strutturato per il cargo. Il conto economico è quello che è, ma il cargo sta salvando le perdite dovute al calo di passeggeri. Aggiungo un problema di sistema: la crisi Alitalia ha liberalizzato una parte di slot su Linate. Si sono aperte finestre in cui si sono inserite le low cost per i voli domestici. Tutto nelle mani delle low cost: su questo una riflessione andrebbe fatta».



FATTI DEL GIORNO

Vaccinazioni ai senzatetto

ROMA - Vaccinare senzatetto, immigrati e persone che vivono in condizioni precarie e per le quali anche la prenotazione è un affare complicato. Sono tante le associazioni impegnate in questa direzione sul territorio, anche sull'impulso di quanto Papa Francesco sta facendo da mesi in Vaticano, dove hanno potuto accedere alla vaccina-

zione centinaia di poveri grazie all'opera della Elemosineria. Ieri ha aperto anche la Lombardia: «Le Asl lombarde contatteranno le organizzazioni che si occupano del senzatetto per chiedere il numero di soggetti che assistono», ha annunciato Marco Salmiraghi, dirigente dell'Assessorato al Welfare di Regione Lombardia.

Green pass a 9 mesi via libera agli eventi

LA SVOLTA Il certificato consegnato già dopo la prima inoculazione

ROMA - Non solo i matrimoni. Il green pass servirà anche per accedere a partite e competizioni sportive, concerti e, quando riapriranno, anche alle discoteche. Archiviato il coprifuoco il 21 giugno e fissa il cronoprogramma dell'riapertura fino all'inizio di luglio, il governo comincia a lavorare alle misure per l'estate puntando su due fattori: l'arrivo di 20 milioni di dosi nel mese di giugno consentirà di portare il totale degli italiani immunizzati con una dose a circa 30 milioni, più del 50% della popolazione vaccinabile; il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha fissato per metà luglio l'obiettivo di aver vaccinato con il richiamo il 60% degli italiani. Percentuali che non rap-

presentano l'immunità di gregge ma che consentono comunque di mettere in campo una serie di ragionamenti per permettere agli cittadini e ai turisti stranieri che verranno nel nostro paese di viverci mesi di luglio e agosto con le restrizioni ridotte al minimo. Ecco perché una delle principali novità del decreto è proprio quella introdotta con l'articolo 14: il green pass lasciato all'alternativa del completamento del ciclo vaccinale durerà 9 mesi e non più sei. Dopo la prima dose, inoltre, verrà consegnato un certificato che avrà lo stesso valore e durerà dal 15esimo giorno successivo alla somministrazione fino all'inoculazione della seconda dose. Nel decreto è indicato che il pass - o anche il certificato di avvenuta guarigione o un tempo-

negativo effettuato nelle 48 ore precedenti - dovrà essere utilizzato per accedere alle feste per matrimoni, battesimi o comunioni, ma si sta lavorando per estenderlo ad altri eventi, come i congressi, e per assistere agli eventi sportivi, ai concerti e entrare in discoteca, quando verranno riaperte. Forza Italia ha già presentato un emendamento al decreto affinché chi ha il green pass possa avere anche il libero accesso per andare a trovare i propri cari negli ospedali. Ad indicare i criteri per stabilire il numero delle persone che potranno partecipare agli eventi sarà il Comitato tecnico scientifico che domani dovrebbe pronunciarsi sulle feste post matrimonio. L'orientamento sarebbe quello di non porre limiti al numero di invitati per

gli eventi all'aperto e di prevedere invece un contingimento per quelli al chiuso, in base alla capienza del luogo e al titolo almeno al 50%. È già scontato, invece, che resteranno, sia all'aperto che al chiuso, il distanziamento e l'uso della mascherina. A inizio giugno, inoltre, il governo farà un nuovo check alle misure in vigore ed è già partito il pressing di centrodestra, categorie economiche e regionali. La Lega ha individuato il primo obiettivo, l'anticipo del settore del wedding, che lo stesso suo FdI, il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, invece, ipotizza la possibilità di togliere la mascherina all'aperto tra la fine di luglio e l'inizio di agosto e non chiude alla possibilità di anticipare la riapertura delle piscine al chiuso.



BRUXELLES

Porte aperte al turismo

BRUXELLES - L'Unione europea riapre ai viaggi dei turisti stranieri per le vacanze estive, mentre tra Consiglio ed Eurocamera è ancora schermaglia per l'accordo sul pass vaccinale Covid per i viaggi degli europei nell'Unione. L'appuntamento per il nuovo negoziato sul pass tra i co-legislatori è fissato per oggi, in una trattativa che si annuncia molto dura, ma che dati i tempi stretti dovrà essere necessariamente quella della svolta. In caso contrario, il Consiglio potrebbe imboccare una strada diversa e più rapida, per evitare il paradosso di porte aperte per i turisti provenienti da Paesi come Giappone o Australia e percorsi ad ostacoli per le vacanze dei cittadini dell'Ue, dove le vaccinazioni hanno toccato quota 200 milioni ed il traguardo del 70% degli adulti immunizzati a luglio è sempre più vicino. Tra l'altro le bozze di conclusioni del vertice dei leader del 24 e 25 maggio già prevedono l'endorsement del certificato digitale europeo, che avanza anche sotto il profilo tecnico e che una volta a regime integrerà anche i documenti dei Paesi terzi.

Fauci: «Prematuro riaprire»

L'IMMUNOLOGO Troppo poco il 15% dei cittadini immunizzato

LO STUDIO

Un milione di morti in più l'Italia è terza su 29 Paesi

ROMA - Quasi un milione di morti in più, di cui 89.100 in Italia: è questo il tributo di vittime, aggiuntive rispetto alle previsioni statistiche, che nel 2020 sono state pagate da 29 Paesi ad alto reddito durante l'emergenza Covid. La maggior parte a causa della pandemia. Proprio il nostro Paese è al terzo posto per il più alto numero di decessi aggiuntivi rispetto alle stime, preceduto solamente da Stati Uniti e Regno Unito, e seguito da Spagna e Polonia. Questi i risultati di uno studio internazionale guidato dall'Università di Oxford e pubblicato dal British Medical Journal. Non a caso, Danimarca e Nuova Zelanda, secondo l'analisi, sono gli unici Paesi, tra quelli oggetto dello studio, che non hanno registrato eccessi di mortalità. Utilizzando un metodo matematico, i ricercatori hanno calcolato gli eccessi di mortalità settimanali nel 2020 per ciascun Paese, raggruppandoli in base all'età, al sesso e analizzando anche i trend stagionali e annuali di mortalità rispetto ai 5 anni precedenti. Nel 2020, in particolare, sono stati registrati 979 mila morti in più nei 29 Paesi, con il maggior numero di decessi in più registrato negli Stati Uniti (458 mila), nel Regno Unito (344 mila), in Italia (89.100), Spagna (84.100) e Polonia (60.100). La Nuova Zelanda ha invece avuto meno decessi delle aspettative (-2.500). I decessi nei 29 Paesi sono stati largamente concentrati tra gli over 75, seguita dalla fascia di età 65-74 anni. Per quanto riguarda il sesso, i tassi di mortalità nella maggior parte dei Paesi erano più alti negli uomini e la differenza aumentava con l'incremento dell'età.



Un'ambulanza Covid

WASHINGTON - «Il tasso del 15% di persone completamente vaccinate in Italia è un buon punto di partenza ma in Usa non sarebbe sufficiente per cambiare le linee guida sulle restrizioni»; è il consiglio dell'immunologo italo-americano Anthony Fauci, incalzato dalla stampa italiana dopo che l'ambasciatore a Washington Armando Varrichio gli ha conferito nella sua residenza di Villa Firenze - a nome del presidente Sergio Mattarella - la più alta onorificenza del nostro Paese, quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Un riconoscimento alla sua lunga e prestigiosa carriera nel campo delle malattie infettive e della salute pubblica, compreso il suo ruolo guida nella lotta alla pandemia, di cui è diventato l'icona mondiale nella task force della Casa Bianca, lavorando con ben sette presidenti americani. «Ringrazio il presidente Mattarella, sono incredibilmente onorato, non posso pensare a quanto sarebbero orgogliosi i miei nonni se fossero qui ora», ha commentato l'80enne direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Niaid), che aveva nomi paterni siciliani e nonni americani campani, cresciuto in un quartiere ita-

Green Pass

I CASI

Ciclo vaccinale completato validità 9 mesi

Guarigione validità 6 mesi dalla data di fine isolamento

Tampone negativo validità 48 ore

UTILIZZO

Per viaggiare e per partecipare a eventi con un numero elevato di persone



NOVITÀ

Rilasciato anche con la somministrazione della prima dose

Validità Del quindicesimo giorno fino alla data prevista per la seconda dose	Se non si fa il richiamo Cessa la validità	Completato il ciclo Si rinnova per 9 mesi
--	--	---



L'immunologo statunitense Anthony Fauci



Pfizer ai 12-15enni

EMA Si attende il via libera dell'Agenzia per il 28 maggio

ROMA - Con le vaccinazioni per gli over 40 ormai aperte in quasi tutte le regioni d'Italia, e il numero di immunizzati che ha sfondato la soglia dei 9 milioni, la campagna vaccinale entra sempre più nel vivo e si appresta a coinvolgere anche la fascia degli adolescenti, quella compresa tra i 12 e i 15 anni. Il 28 maggio, ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza, l'Ema potrebbe infatti rilasciare l'autorizzazione per la somministrazione di Pfizer anche ai più giovani. «Un fatto molto importante» il commento del ministro: perché vaccinare i giovani è altamente strategico ed è essenziale per la riapertura in sicurezza del prossimo anno scolastico. Ma, con l'avvicinarsi dell'estate e delle ferie, monta di ora in ora la discussione sulla possibilità di vaccinarsi anche in vacanza. Un'opzione per ora non trova, al momento, il sostegno del commissario Francesco Figliuolo («È bene che chi va in vacanza regoli le proprie vacanze in funzione dell'appuntamento vaccinale», ha detto martedì). Ieri il presidente della Liguria, Giovanni Toti, ha rilanciato la possibilità di un accordo con il vicino Piemonte per vaccinare i turisti, mentre il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ha parlato di «ipotesi percorribili» qualora si tratti di soggiorni lunghi con l'implementazione di un accordo condiviso tra le regioni. Ma la notizia del giorno è l'imminente via libera dell'agenzia europea del farmaco all'utilizzo di Pfizer per gli under 15, che metterebbe definitivamente in salvo il prossimo anno scolastico. «Finora ci siamo preoccupati di vaccinare le fasce di persone più esposte al virus: operatori sanitari, anziani, fragili - ha detto Speranza -». A giugno arriveranno altri 20 milioni di dosi di vaccino. L'immunizzazione potrebbe essere estesa ad altre categorie di cittadini, tra cui i più giovani. Una notizia definita «importantissima» dal sindacato dei lavoratori della scuola Snals che chiede comunque di «rispettare la libertà di pensiero e scelta dei genitori».

«Potere vaccinare anche gli studenti - il commento del presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonio Giannelli -, ci permetterà di pensare a un rientro scolastico più tranquillo e sicuro». Contemporaneamente si partirà già in questi giorni alla vaccinazione dei maturandi. Il 27 maggio partiranno le prenotazioni nel Lazio, che ha messo a disposizione per il ponte del 2 giugno (1, 2 e 3) 70 hub per la somministrazione dei vaccini.



Un'operatrice sanitaria somministra una dose di siero ad una ragazza (ASA)



Zero risposte, ecco cosa fare

VACCINI Può succedere dopo due dosi che non si sviluppino anticorpi

ROMA - Sono pochi, una percentuale decisamente bassa, e su di loro non ci sono ancora studi definitivi, ma i cosiddetti non responder, ossia le persone che non sviluppano anticorpi dopo essere state vaccinate contro il Covid, sono sotto i lenti degli scienziati. «Una sfida di riferimento per la valutazione di questi casi non è stata ancora individuata da nessun protocollo, anche perché non c'è neanche un'indicazione a fare le prove anticorpali dopo la vaccinazione. Quello che si può consigliare è di rivolgersi al proprio medico di famiglia e a un centro di malattie infettive», spiega Massimo Andreoni, direttore dell'Unità operativa complessa di Malattie infettive di Roma Tor Vergata.

E riferisce che al momento è in corso uno studio di ricercatori di Tor Vergata su 10 persone, immunodepresse, che non hanno avuto risposta anticorpale all'immunizzazione. «È emerso che anche in assenza di produzione di anticorpi, c'è una risposta a livello cellulare, ossia le persone seguite presentano una buona risposta citotossica, quindi non rimangono completamente indifesi davanti al virus». Tuttavia il vaccino contro Sars-CoV2 non è certo l'unico con il quale si può verificare la mancata immunizzazione: «I non responder, e nello specifico si trattava di persone immunodepresse, con un trascorso di trapianti o patologie che implicano l'uso di farmaci che inibiscono la naturale risposta immunitaria dell'organismo. «Al momento non ci sono molte armi in campo per affrontare l'eventualità che un vaccinato non abbia risposta anticorpale. Abbiamo avuto il caso di un'operatrice sanitaria, sana, senza patologie, che è risultata non responder e si è deciso di farle una terza dose di Pfizer, come le altre due precedenti. Dall'esame successivi è visto che una pur bassa produzione di anticorpi c'è stata», riferisce Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità epidemiologica all'Università Campus BioMedico di Roma. Che sottolinea: «Lavorare adesso a un immunizzante diverso per i non responder mi sembra difficile, così come non avrebbe senso cambiare marchio di vaccino perché quelli attualmente disponibili funzionano tutti contro la proteina Spike».



Le fiale destinate a essere sottoposte a un esame sierologico (ASA)

deresi sono per tutte le categorie di vaccino, come per esempio i sierosi con quello contro l'epatite B», commenta Roberto Conda, direttore dell'Unità operativa di malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma, specificando che tra chi non sviluppa anticorpi ci sono sicuramente alcune categorie di immunodepressi, come chi

ha subito trapianti, è affetto da leucemie, o segue particolari terapie. Ma anche soggetti sani. E indica nello studio Renaissance dell'ospedale Niguarda di Milano la percentuale emersa dall'indagine su 2.497 operatori sanitari che hanno ricevuto il vaccino Pfizer-BioNTech. Solo quattro vaccinati (pari all'1,6%) sono risultati non

responder, e nello specifico si trattava di persone immunodepresse, con un trascorso di trapianti o patologie che implicano l'uso di farmaci che inibiscono la naturale risposta immunitaria dell'organismo. «Al momento non ci sono molte armi in campo per affrontare l'eventualità che un vaccinato non abbia risposta anticorpale. Abbiamo avuto il caso di un'operatrice sanitaria, sana, senza patologie, che è risultata non responder e si è deciso di farle una terza dose di Pfizer, come le altre due precedenti. Dall'esame successivi è visto che una pur bassa produzione di anticorpi c'è stata», riferisce Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità epidemiologica all'Università Campus BioMedico di Roma. Che sottolinea: «Lavorare adesso a un immunizzante diverso per i non responder mi sembra difficile, così come non avrebbe senso cambiare marchio di vaccino perché quelli attualmente disponibili funzionano tutti contro la proteina Spike».

Ma, secondo l'epidemiologo non ci si deve scoraggiare: «Ci dobbiamo fidare della memoria immunologica, delle cellule T a memoria lunga, perché se c'è un incontro con il virus, in qualche modo il sistema immunitario reagisce». Per Andreoni al momento «ci si muove off label. È troppo presto rispetto alla comparsa del virus per avere informazioni più approfondite». «Se potessi gestire le dosi di posizione dei centri vaccinali - conclude - consiglierò una terza o una quarta dose, o di accorciare i tempi tra prima e seconda. Ma di fatto bisogna prima immunizzare chi non ha avuto neppure la prima».



Nel Lazio arriva J&J one shot in farmacia

ROMA - Nel Lazio dal 1 giugno ci si potrà vaccinare in farmacia con le dosi «one shot» di Johnson & Johnson. Arriva così alla fase di massa la campagna vaccinale nella Regione che aprirà anche ai giovanissimi con l'Open day per i maturandi, l'1-2-3 giugno, che avranno a disposizione i 70 hub dove si somministra Pfizer e potranno prenotarsi dal 27 maggio con le stesse modalità del personale scolastico e usando il codice fiscale e la tessera sanitaria. Per le farmacie invece le prenotazioni si apriranno dal 24 maggio e anche in questo caso, come per gli hub e gli altri punti vaccinali, si utilizzerà il portale dove si potrà scegliere la farmacia che comparirà tra i siti disponibili. Le farmacie che hanno aderito all'accordo sono oltre 1000, più della metà a Roma, e potranno accedere i cittadini di ogni fascia d'età già attivata. La previsione di somministrazione è di oltre 20 mila dosi al giorno. Le road map delle prenotazioni nella seconda metà di maggio è l'itissima segno di una campagna vaccinale che corre e punta ormai anche ad immunizzare i giovani in vista dell'estate e, più in là, della ripresa scolastica.

Da venerdì 21 maggio si apre alle prenotazioni delle classi di età 47-44 anni. Seguono il 24 maggio le prenotazioni per i vaccini Johnson & Johnson in farmacia. Il giorno dopo i 125 si apriranno le prenotazioni al personale Airo, ovvero i cittadini italiani residenti all'estero, naviganti e ambasciate. Dal 26 maggio si apre alle fasce d'età 43-40 anni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Arriva il sostegni-bis, rinnovati gli incentivi auto

ROMA - Aiuti a famiglie e imprese comprese le filiere industriali più colpite a partire da quella dell'auto: nella volata finale per chiudere il nuovo decreto Sostegni - che sarebbe lievitato a un centinaio gli articoli - spunta anche il tentativo di garantire un nuovo finanziamento degli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di veicoli meno inquinanti, anche se sempre a benzina o diesel. Una voce che potrebbe però non entrare nel testo base del provvedimento che sarà oggi in Consiglio dei ministri, per essere lasciata alle scelte parlamentari. Per le modifiche le Camere - chiuso con il voto finale di Montecitorio l'esame del Sostegni 1 - dovrebbero avere a disposizione 800 milioni sui circa 40 miliardi di extradeficit. Oltre la metà delle risorse andrà alle aziende danneggiate dall'emergenza Covid tra contributi a fondo perduto, crediti di imposta per gli affitti, sconti Tari e pacchetto a sostegno della liquidità. Altro capitolo di peso del decreto saranno le misure per accompagnare la fine del blocco dei licenziamenti: al lavoro dovrebbero andare tra i 4 e 5 miliardi per l'introduzione di diversi strumenti, dagli sgravi al 100% fino a 6 mila euro per il contratto di rioccupazione-

ne alle norme sui contratti di solidarietà, la proroga di sei mesi della cassa per cessazione e l'estensione dei contratti di espansione alle imprese da 100 dipendenti in su che rappresentano, ha sottolineato il ministro Andrea Orlando, una «importante anticipazione» di nuove «forme di flessibilità» verso la pensione di cui bisognerà valutare «gli effetti» in vista della fine della sperimentazione di Quota 100. Altri 2-3 miliardi andranno alla sanità tra esigenze del commissario per l'emergenza (1,5 miliardi), smaltimento delle liste di attesa (500 milioni), fondi per vaccini e ricerca ma anche per istituire il nuovo codice di esenzione dal ticket per il monitoraggio di chi è stato ricoverato dopo il contagio. In arrivo anche un altro stop, fino alla fine di giugno, per le cartelle esattoriali. I giovani saranno al centro dell'attenzione con norme a favore dell'acquisto della prima casa, mentre per le famiglie più in difficoltà arriveranno anche altri 4 mesi di Reddito di emergenza e altri 500 milioni ai sindacati per aiuti con buoni spesa e affitti. La norma «salva-Comuni» a rischio dissesto potrebbe invece essere inserita nel corso dell'iter di conversione del decreto. In pa-

rallelo alla chiusura del decreto Sostegni, il governo lavora anche a mettere a punto i tre provvedimenti chiave per attuare il Recovery Plan: il decreto sulla governance, quello sul reclutamento e, soprattutto, il decreto Semplificazioni. Quest'ultimo avrebbe dovuto essere presentato entro oggi, come si era impegnato il governo nelle schede progetto inviate a Bruxelles, ma la complessità della materia, un tentativo di snellire gli interventi e se possibile accorpate almeno due dei tre testi, insieme a una serie di divergenze tra i ministeri coinvolti ne hanno rallentato la gestazione. Si tratterà di un pacchetto «accelerazioni» ha assicurato Cingolani, ponendosi come obiettivo di aumentare di 10 volte velocità ed efficienza della commissione per la Via, la valutazione di impatto ambientale, che dovrà lavorare «7 giorni su 7» e non impiegare più «mille giorni» per dare il suo responso. Altra questione delicata quella degli ostacoli per l'accesso al Superbonus 110% che dovrebbe essere semplificato in particolare per i condomini e potrebbe essere esteso ad alberghi e impianti sportivi. In attesa della proroga per tutti al 2023 che dovrebbe arrivare con la manovra.



Due momenti della protesta andata in scena ieri mattina davanti all'azienda di via Pasteur lungo la statale del Sempione (Aribonno)



I dipendenti Teva bloccano il Sempione

NERVIANO Presidio contro la chiusura dell'azienda

NERVIANO - "Vendesi" e "Vogliamo lavorare": sono solo due degli slogan comparsi sugli striscioni esposti dai lavoratori della Teva di Nerviano che ieri mattina hanno inscenato un presidio di protesta di alcune ore davanti all'azienda di via Pasteur, bloccando, a intermittenza, il traffico sulla Statale del Sempione nella zona dei grandi centri commerciali, innescando così rallentamenti del traffico. La proprietà israeliana, circa un mese fa, aveva annunciato di chiudere il sito produttivo entro poco più di un anno, con un gravissimo contraccolpo occupazionale sugli oltre 350 dipendenti, tra i quali anche molti giovani e donne. La protesta ha preso il via con un presidio partito dopo le ore 8.30. Sul posto si sono presentati circa 200-250 lavoratori (erano assenti solo quelli del turno di notte che, però, hanno continuato l'agitazione nelle ore successive): oltre alla rappresentanza sindacale unitaria erano presenti, a guidare l'agitazione, i responsabili dei sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil. È in questa situazione che gli scioperanti hanno deciso di attuare il blocco stradale sul Sempione. Per non complicare la vita dei semplici cittadini o degli altri lavoratori di passaggio sulla Ss33, in un momento di diffi-

IL PUNTO
Dalla proprietà israeliana all'attesa per un acquirente
NERVIANO - (ste. vie.) Dopo un mese dall'annuncio di chiusura tutto ancora tace: è la delicata situazione in corso alla Teva di Nerviano. La proprietà israeliana, che da alcuni anni aveva acquisito lo stabilimento nervianese dal colosso Actavis, ha deciso di abbandonare la sede di via Pasteur, in quanto non più redditizia. «Ci hanno annunciato la chiusura da qui a 15 mesi - spiega Nunzio Dell'Orco, della segreteria regionale Uiltec Uil - per un calo di fatturato che sta portando a una diminuzione del 75% della produzione. Non ci spieghiamo come un simile sito abbia perso tutto questo volume produttivo. Si parla di un'azienda che ha contatti con partner di tutto il mondo ed è anche collocata in un punto strategico». La via di uscita potrebbe essere un possibile acquirente. «L'azienda sta incontrando le rappresentanze sindacali unitarie settimanalmente per informare dei potenziali interessamenti che ci sono» continua Dell'Orco: «Siamo felici di ciò, ma non vorremmo fosse una manovra per tenere buoni i lavoratori. Proprio per questo abbiamo deciso di manifestare sul Sempione. L'agitazione andrà avanti almeno fino ad un prossimo incontro al ministero».

coltà per tutti a causa dell'emergenza sanitaria e della crisi economica, la carreggiata è stata invasa a "intermittenza" con blocchi periodici di pochi minuti. Il risultato è che le code ci sono state, ma si sono rivelate molto contenute sia in direzione del centro nervianese che verso Rho. Va anzi elogiato il lavoro degli agenti del comando della polizia locale che hanno gestito la situazio-

ne viabilistica in modo ottimale. Molti automobilisti e camionisti di passaggio, anziché protestare per i rallentamenti, hanno in realtà salutato i lavoratori a colpi di elacson, appoggiando le ragioni dei dipendenti Teva e manifestando loro solidarietà. Bisogna tornare al 2012 per ricordare una manifestazione analoga: nel mese di ottobre a scendere sulla Statale furono i

350
• POSTI A RISCHIO
Nell'azienda farmaceutica nervianese lavorano anche molti giovani e donne

lavoratori di Nerviano Medical Sciences, il centro di ricerca oncologiche che, con Teva, compone il grande polo farmaceutico nervianese di via Pasteur. Attualmente Nms è risorta grazie alla nuova proprietà cinese mentre a rischiare la chiusura sono ora appunto i "cugini" dello stabilimento accanto. Per Teva c'è, però, una possibilità: quella che la ditta possa essere acquisita da una nuova proprietà, e ci sarebbero già una quarantina di potenziali offerte, anche se tutto dipende dalle decisioni della proprietà. Anche per quello i lavoratori hanno sfoggiato degli ironici cartelli con la scritta "Vendesi", sul modello dei veri annunci immobiliari. Sul posto era presente anche il sindaco Massimo Cozzi che ha manifestato tutta la sua solidarietà ai dipendenti e alle loro famiglie auspicando continuità nella permanenza del sito produttivo.

Stefano Vietta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare il video della protesta dei lavoratori Teva

**ECONOMIA & FINANZA****Eni e Bp alleati in Angola**

ROMA - Una nuova società che raccoglie tutti i portafogli di Eni e Bp in Angola, compresi tutti gli interessi petroliferi, gas e Gnl nel Paese. È questo l'obiettivo del memorandum d'intesa non vincolante siglato dal gruppo

energetico italiano, presente in Angola da oltre 40 anni, con il colosso inglese. Le attività dei due gruppi nel paese valgono circa 200 mila barili equivalenti al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

L'assessore regionale al Bilancio interviene sull'ipotesi di ripristino del bonus carburanti

**PROCEDURE****Lo stop da Berna**

MILANO (Lu. Tsc.) Nelle mani di Berna. No, la Confederazione non c'entra. Ma per poter procedere alla rideterminazione dello scosto sugli acquisti di benzine e gasolio a favore di chi risiede vicino al Ticino o ai Grigioni c'entrano gli uffici dell'ambasciata tricolore in quel di Berna. Sono stati proprio gli uffici di Berna, guidati da poco meno di due anni dall'ambasciatore Silvio Mignano, a comunicare a Palazzo Lombardia lo scorso 13 gennaio, come da protocollo, che il prezzo medio del carburante in terra elvetica era risultato pari 1,44 euro al litro per la benzina e a 1,47 per il gasolio. Il prezzo svizzero fornito dalla nostra ambasciata è stato poi comparato dal dipartimento delle entrate tributarie regionali con il prezzo medio certificato dal nostro ministero per lo Sviluppo economico che alla stessa data quattro mesi fa, segnava 1,45 euro al litro per la benzina e 1,32 euro per il gasolio. Sta di fatto che la fotografia scattata a Berna ha rappresentato una pietra tombale, anche se si spera solo temporanea, per il bonus. Già, perché la differenza del prezzo medio ordinario tra la Confederazione ovetica e lo Stato italiano è stata pari a un centesimo di euro per la benzina, mentre il gasolio italiano è risultato più economico di 15 centesimi rispetto ai prezzi praticati oltre confine. Come si legge nel decreto di sospensione del servizio, il prezzo in Lombardia è superiore a quello svizzero per la benzina, ma non sufficientemente alto per giustificare la riduzione del prezzo alla pompa o inferiore a quello praticato in Svizzera per il gasolio.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta sconto? Test a luglio

BENZINA Caparini: fino ad aprile prezzi simili tra Italia e Svizzera

MILANO - L'inchiesta pubblicata ieri da *Prealpina* ha raccontato che, se non fosse per le frontiere ancora parzialmente chiuse, sarebbe ricominciato il via-vai di automobilisti diretti verso i distributori oltreconfine per risparmiare dai 20 centesimi in su per ogni litro di benzina. Per 20 anni, la carta sconto carburante ha fatto da deterrente alla migrazione del pacco in terra elvetica, salvando al contempo il lavoro ai gestori della fascia di confine. Da marzo però il bonus è stato stoppato. Ora, da più parti, a cominciare da Faib (Federazione autonoma benzinai italiani) e Confesercenti, se ne chiede l'immediato ripristino. Abbiamo sentito la posizione di Regione Lombardia. A spiegarla è Davide Caparini (nella foto), assessore al Bilancio e alle Finanze, competente in materia.

Assessore, che cosa vi dicono gli ultimi monitoraggi sui prezzi benzina comparati?

«Gli ultimi prezzi a nostra disposizione fanno riferimento alla rilevazione del prezzo medio di benzina e gasolio dello scorso aprile effettuata dall'Ambasciata d'Italia in Svizzera. La rilevazione avviene ogni tre mesi, co-

222.588● **BENEFICIARI**

Nell'anno 2019 sono stati più di 222mila i residenti nelle zone di confine che hanno utilizzato il bonus

me disposto da un decreto del ministero dell'Economia e Finanze che risale al febbraio del 2009. Il prossimo monitoraggio? Dovremo attendere luglio. Una precisazione: in base alla normativa vigente, lo sconto praticato non può comportare l'adozione di un prezzo inferiore a quello praticato nella Confederazione elvetica. Ne consegue che la ripresa dell'erogazione della carta sconto sarà possibile solo quando il raffronto del prezzo medio di benzina e gasolio tra Italia e Svizzera non evidenzia una differenza di oltre cinque centesimi di euro a nostro sfavore, come indica la legge regionale del 20 dicembre 1999 che ha introdotto il servizio».



Qual è la condizione imprescindibile per poter ritornare alla carta sconto benzina?

«Non posso che ribadire come la condizione imprescindibile per la ripresa dell'agevolazione legata alla fascia di confine è che, in Italia, il prezzo sia superiore alla Svizzera di oltre cinque centesimi di euro o che la misura dello sconto praticato non com-

nel 2019, che è poi l'ultimo anno della misura a regime, è stata sostenuta la spesa di poco più di un milione e 727 mila euro di cui circa un milione e 200 mila euro quale contributo annuo erogato ai Comuni per le funzioni delegate dalla legge regionale e di oltre mezzo milione di euro quali spese relative ai costi di gestione del sistema».

Avete dati sulle ricadute della carta sconto sul territorio regionale? Quante persone della fascia frontiera la utilizzavano prima della sospensione e per quale importo?

«Prendendo sempre in esame il 2019, l'importo complessivo del carburante erogato in regime agevolato è stato di quasi 20 milioni di euro, 19,7 milioni per l'esattezza. I fruitori alla pompa di carburante a prezzo agevolato sono stati 222.588, che hanno effettuato 4.439.189 transazioni per i rifornimenti. Complessivamente i soggetti abilitati alla Carta sconto erano 390.991 e, in questo conteggio, erano ricompresi i componenti autorizzati appartenenti ai nuclei familiari degli intestatari dei veicoli».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immatricolazioni auto corrono ad aprile, ma non basta

TORINO - Il mercato europeo dell'auto subisce ancora gli effetti dell'epidemia e non riesce a ripartire. Nell'Europa Occidentale - Ue, Paesi Efta e Regno Unito - nel mese di aprile le immatricolazioni - secondo i dati dell'Acqa, l'associazione dei costruttori automobilistici europei - sono state 1.039.810, con un incremento a tre cifre sullo stesso mese del 2020 (+255,9%). La crescita rispetto a un anno fa non è significativa perché aprile del 2020 era un mese di lockdown a causa del Covid con i concessionari chiusi e le vendite praticamente ferme. Rispetto allo stesso mese del 2019 si registra, invece, una flessione del 22,7%.

Nei primi quattro mesi dell'anno sono state vendute 4.120.443 auto, il 23,1% in più dell'analogo periodo dell'anno scorso, ma in calo del 25% sul 2019. Tutti i mercati chiudono in rosso, tranne il pic-

colo mercato svedese in crescita del 18,3%. L'Italia - spiega il Centro Studi Promotor - è il Paese che, nel primo quadrimestre 2021, accusa, grazie agli incentivi a sostegno della domanda, il calo più contenuto. La contrazione rispetto allo stesso periodo del 2019 è, infatti, del 16,9% contro il 21,5% della Francia, il 25,6% della Germania, il 34,2% del Regno Unito e il 39,3% della Spagna. Un dato che è comunque lontano da quello del 2019 quando le immatricolazioni nel nostro Paese toccarono quota 1.916.951 con un calo del 23,1% rispetto al massimo toccato nel 2007 prima della crisi dei mutui sub-prime.

Stellantis ha immatricolato nel mese di aprile 226.000 auto in Europa, in crescita del 358,2% rispetto allo stesso mese del 2020. Un recupero maggiore delle altre case automobilistiche, che porta la quota

del gruppo dal 16,9 al 21,7%.

Nei primi quattro mesi dell'anno le auto immatricolate del gruppo sono 895.328 (+33,1% sull'analogo periodo del 2020) con la quota in aumento dal 20,1% al 21,7%. In percentuale è il marchio Jeep che segna il recupero più consistente rispetto a un anno fa, con una crescita di oltre il 70% delle immatricolazioni.

Continuano ad aumentare le auto green. Con 23.816 nuove immatricolazioni (+414%), le vetture elettriche - secondo i dati dell'Anfia - raggiungono una quota di mercato del 10,4% e crescono molto più del mercato nel suo complesso. Nel mese sono state immatricolate 64.094 vetture ibride, in aumento del 287%, con il 27,9% di quota, di cui 26.988 plug-in, in rialzo del 380% e con l'11,8% di quota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Barbara Cimmino, Csr Director di Yamamay, e Giovanni Brugnoli, presidente di Tiba Tricot Srl e vicepresidente di Confindustria: insieme per l'ambiente

IN PROVINCIA

Più di 1.400 aziende e 12mila dipendenti

VARESE Quando si parla di tessile e moda, la provincia di Varese non può che salire sul podio, con una raffica di primati costruiti in decenni di storia industriale, in cui gli imprenditori hanno combattuto e superato crisi economiche e concorrenze sleali, soprattutto da Oriente. Nonostante le difficoltà, ancora oggi, Varese è la nona provincia in Italia per numero di imprese appartenenti al settore tessile e abbigliamento: sono 1475 e danno lavoro a 12.323 persone. Non solo. Guardando ai numeri pre pandemia, Varese si colloca al diciassettesimo posto tra le province italiane per il valore dell'export del settore che si attesta sugli 886 milioni di euro. Tra le destinazioni delle esportazioni, la Francia svetta, superando Germania e Hong Kong.

Certo è che il Covid ha lasciato pesanti strascichi nel settore: macchinari fermi, collezioni saltate e fiere internazionali rinviate hanno messo le aziende in seria difficoltà. Secondo le rilevazioni dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, l'ultimo trimestre del 2020 si è chiuso con il 33% delle imprese varesine del tessile e abbigliamento che registrava un calo produttivo, il 38,3% ha dichiarato livelli stabili, mentre solo il 28,7% ha migliorato le proprie performance. Qualche spiraglio positivo si vede nel primo trimestre del 2021, seppur con situazioni molto diversificate. Sono ancora tanti, però i timori legati all'incertezza dei tempi delle riaperture e della reale ripresa del commercio e dei consumi, elemento che impatta in modo determinante sul settore. La raccolta degli ordini, per il momento, resta ancora in terreno negativo.

Nel 2019 il valore dell'export superava gli 800 milioni di euro

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tessuto che salva il mare

Progetto Yamamay-Tiba Tricot, nasce dalla plastica e si ricicla

VARESE Gli imprenditori varesini hanno la fama di non riuscire mai a stare fermi, soprattutto nei momenti più complicati. Protagonisti assoluti, in questo senso, sono da sempre i titolari di aziende tessili, abituati ad attraversare tempeste di ogni genere, forni della loro tradizione industriale ben radicata in provincia e della loro apertura a ricerca e innovazione. Oggi accade di nuovo, sempre con le stesse modalità: c'è un ostacolo, la pandemia, bisogna lavorare per superarlo, possibilmente aprendo una via nuova. Così, circa dieci mesi orsono, Giovanni Brugnoli, presidente di Tiba Tricot Srl (azienda che da sessant'anni produce tessuti a Busto Arsizio) e Barbara Cimmino, direttore responsabilità sociale di Yamamay (l'azienda di Gallarate leader nella produzione di costumi da bagno e intimo), si sono incontrati e hanno messo nero su bianco un progetto che, di fatto, ha concretizzato quello che oggi è l'obiettivo

primario di molte aziende: la produzione sostenibile. In poco meno di un anno hanno messo sul mercato la prima linea di costumi firmata Yamamay realizzata in tessuto riciclato e riciclabile. «Mi piace dire che si tratta di un riutilizzo al quadrato - spiega Giovanni Brugnoli - Usiamo filati frutto del riciclo di rifiuti di plastica, li tessiamo e otteniamo un tessuto gradevole. Yamamay, con questo tessuto ha creato i costumi che, nel momento in cui non vengono più usati, possono essere a loro volta riciclati e iniziare una terza vita. Il nostro è un progetto che è frutto di una sinergia tra partner che sono convinti che la sostenibilità sia la nuova chiave di successo per le

aziende. Abbiamo realizzato in anticipo uno dei punti chiave che ci vengono chiesti anche dall'Unione Europea».

Edit, questo il nome della capsule collection creata da Yamamay, si compone dunque di costumi interamente realizzati con tessuto mono-polimero 100% riciclato e 100% riciclabile, assoluta novità nel mercato della moda mare. Prodotti da una multinazionale svizzera, Tide Ocean Sa, i polimeri utilizzati per la produzione del tessuto sono realizzati con plastica proveniente dagli oceani.

«L'industria tessile è al secondo posto nella classifica delle industrie più inquinanti al mondo - spiega Barbara Cimmino - Noi vo-

gliamo essere parte integrante della riduzione della pressione esercitata sugli oceani. La parte più complessa della realizzazione dei costumi Edit è stata la produzione del tessuto. Non saremmo arrivati alla conclusione del progetto se Tiba Tricot non si fosse impegnata con coraggio nella messa a punto del tessuto. Possiamo dire che grazie al network del territorio e al sostegno di Univa Servizi abbiamo messo a punto un grande progetto di "openinnovation" per il settore della moda mare». E poi lo sguardo sul futuro. «Aggiungo che entrano le nostre aziende - prosegue Cimmino - credono che il futuro dipenderà dalla nostra capacità di coinvolgere le nuove generazioni nei progetti innovativi. Per questo abbiamo avviato anche la collaborazione con l'Istituto Europeo di Design - Accademia Galli di Como».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Micam di corsa verso settembre

La Fiera della calzatura confermata dal 19 al 21 a Rho Fiera

MILANO «Il recente annuncio del governo che ha istituito una data per la ripartenza degli eventi in presenza, ci porta ad un cauto ottimismo verso il futuro», annuncia Siro Badon Presidente di Assocalzaturifici e Micam, la fiera internazionale della calzatura. «Riavviare quel sistema virtuoso al servizio delle aziende e dell'export che corrisponde alle fiere, equivale a rilanciare l'intera filiera sui mercati internazionali - spiega Badon - Stiamo lavorando per una edizione concentrata in una nuova formula di tre giorni invece di quattro, in totale sicurezza grazie ai protocolli sviluppati assieme a Fiera Milano. Micam è la prima occasione di business decisiva per le nostre imprese, la via privilegiata per procedere alle contrattazioni di ordini e la più rilevante opportunità di sviluppo e penetrazione sui mer-

cati. È fondamentale per la ripartenza di un comparto, il calzaturiero, cruciale per il Made in Italy e la nostra economia». Intanto, in attesa degli eventi fisici, Micam ha rinfocato l'evento digitale. Micam Milano Digital Show, svolto dall'8 marzo all'8 maggio, ha visto la partecipazione di oltre 90 brand e più di 5.000 buyer internazionali che hanno visitato la piattaforma e sviluppato business. Lo strumento digitale rimarrà comunque essenziale all'interno di una strategia evoluta e adeguata ai cambiamenti del mercato proponendo novità durante tutto il corso dell'anno. L'appuntamento con Micam Milano è a Fiera Milano Rho dal 19 al 21 settembre 2021.

Successo per l'edizione online che ha coinvolto 5000 buyer internazionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al bilancio Leonardo

L'assemblea approva i conti 2020. Confermati gli obiettivi

ROMA - L'assemblea degli azionisti di Leonardo ha approvato il bilancio della società per l'esercizio 2020. I soci hanno anche nominato il nuovo collegio sindacale, che rimarrà in carica per il triennio 2021-2023: il presidente, nominato tra i sindaci effettivi tratti dalla lista di minoranza, è Luca Rossi. La società conferma che «l'assemblea ha respinto la proposta di azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore delegato Alessandro Profumo, presentata da un azionista titolare di 25 azioni, con il voto contrario del 99,334% circa del capitale rappresentato in assemblea sulla relativa proposta in votazione». L'assemblea «ha registrato una consistente partecipazione degli

azionisti istituzionali presenti con il 42,61% del capitale sociale rappresentato in assemblea».

Il primo bilancio Integrato di Leonardo, sottolinea la società, «ha l'obiettivo di offrire in un unico documento una visione completa, misurabile e trasparente del valore generato dall'azienda, mettendo in connessione le performance finanziarie con le informazioni ambientali, so-

ciali e di governance. In questo modo, Leonardo rafforza il focus sulla sostenibilità all'interno della visione per la prossima decade, espressa dal Piano Strategico Be Tomorrow - Leonardo 2030, che delinea le priorità strategiche alla base del percorso di innovazione e sviluppo sostenibile».

Il 2020, ricorda la società «ha visto il gruppo Leonardo fronteggiare positivamente gli effetti della pandemia in un contesto straordinario e senza precedenti. Anche se il Covid-19 ha necessariamente influito sui risultati economici e finanziari del 2020, i fondamentali di business e le prospettive di medio/lungo termine rimangono invariati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laschi trasportare da una ventata di aria fresca.

Personalizza completamente il tuo spazio all'aperto con: lampadari, tavoli, sedie e chaise longue in metallo, plexiglass e chiusure superiori fisse o mobili. Arricchisci il tutto di colori grazie alla vasta scelta di materiali e all'utilizzo di grafiche.

Contattaci per un consulto completamente gratuito!

Spazio con stupore sotto il sole, la sabbia e il mare.

outdoor

SHOWROOM Via Brignone 14 20127 (no. 02) - CH 22030 (no. 0345) | info@ideoprogetti.net | ideoprogetti.net



VARESE CITTÀ

La passerella galleggiante sul lago allo studio del Tavolo permanente del turismo varesino, disegnata dall'ingegnere varesino Riccardo Aceti, avrebbe una lunghezza di 700 metri sopra l'acqua, più altri 300 di collegamento con la pi-

Un serpentine ancorato al fondale

sta ciclabile e la Via Francisca. Sarebbe una struttura definitiva, non temporanea come quella di Christo su lago d'Iseo, ma che potrebbe essere rimossa o rimodulata senza

difficoltà. Il lungo "serpentine" sopraelevato sarebbe stabilizzato da ancoraggi ecocompatibili, realizzati in massi rocciosi o in cemento ecologico, appoggiati sul fondale

che, in media, si trova a una profondità di 11 metri, per arrivare a un massimo di 25. Gli accorgimenti tecnici consentirebbero di dare stabilità alla passerella anche in caso di vento e onde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso andrebbe dalla zona della Schiranna a quella di Capolago, per poi unirsi alla ciclabile

3,5 milioni

IL COSTO

Il quadro economico finale si aggira sui tre milioni e mezzo di euro. Le risorse potrebbero essere reperite anche grazie al Recovery Fund



700 metri

LA LUNGHEZZA

Il nuovo percorso pedonale sull'ago di Varese, fra Capolago e la Schiranna, avrebbe una lunghezza di un chilometro, di cui circa 700 tramite la passerella galleggiante

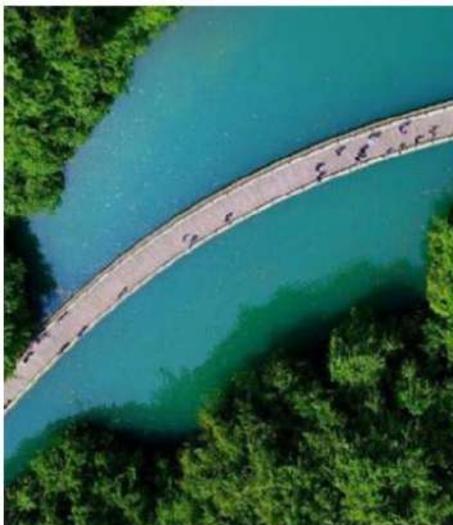
«L'obiettivo è quello di attirare visitatori in uno scenario unico»

Il progetto è stato illustrato poco tempo fa al Tavolo permanente del turismo, ma ad oggi si tratta d'un disegno o poco più. L'idea è però ambiziosa: creare una passerella galleggiante sulle acque del lago di Varese, nel tratto fra la Schiranna e Capolago. Si tratterebbe di un tracciato lungo 700 metri nella parte "fluttuante", più altri 300 di collegamento alla pista ciclopedonale già esistenti. Il piano è stato illustrato agli operatori del settore attivi sul territorio, tra cui Comune di Varese, Parco regionale del Campo dei Fiori, Camera di Commercio, Confesercenti e Confcommercio, giusto per fare qualche esempio. L'obiettivo è quello di creare un elemento che dia un valore aggiunto, che possa generare curiosità ma soprattutto turismo.

Il pensiero corre veloce al successo della passerella realizzata da Christo sul lago d'Iseo, con l'arrivo di migliaia di persone tra il 18 giugno e il 3 luglio del 2016. «Il progetto varesino - spiega l'assessore comunale al Turismo Fabrizio Lovato - punta invece a realizzare un percorso permanente, e non che attratti tantissime persone in un tempo molto ristretto creando più disagi che vantaggi». «Qui abbiamo un lago che, anche con gli ultimicampionati di canottaggio - prosegue Lovato -, ha confermato di essere un

Due passi sul lago

Passerella galleggiante, idea sul Tavolo del turismo



Nella foto in alto, il percorso tra la Schiranna e Capolago previsto dal progetto, tagliando il "golfo"; qui sopra, un esempio di passerella pedonale sul lago (foto Redazio)

LA PROSPETTIVA

Il fascino di una camminata da una sponda all'altra

(m.c.) - In principio fu Christo, l'artista bulgaro scomparso l'anno scorso che nell'estate del 2016 con i suoi "The floating piers" richiamò sul lago d'Iseo frotte di visitatori provenienti da mezzo mondo. L'installazione aprì gli occhi e le menti alla possibilità di fare cultura e turismo passeggiando in mezzo ai laghi. Dei resto, è proprio da lì che si possono godere panorami unici e inediti, anche per chi quelle zone le conosce come le proprie tasche. Insomma, la formula pare essere azzeccata. L'applicazione, invece, molto più complessa. Lo sanno bene sia a Varese sia a Stresa, dove quasi in contemporanea hanno sviluppato progetti per passerelle galleggianti. Sulla sponda ricca del Lago Maggiore stanno valutando un collegamento pedonale tra l'isola Bella e l'isola dei Pescatori; proposto dall'imprenditore Antonio Zacchera, punta a reperire i quattrini necessari tramite il Recovery Plan. Stesso discorso alle latitudini varesine, con il progetto al vaglio del Tavolo permanente del turismo: pure qui si spera di poter passare dalla carta alla realtà grazie al piano nazionale di ripresa e resilienza. Un sogno irrealizzabile? Di certo sognare non costa nulla, soprattutto di questi tempi, dopo un anno in cui, oltre ai sogni, nel cassetto è rimasta chiusa pure la quotidianità. E così, accanto all'ipotesi di tornare a fare il bagno nel lago entro il 2023 annunciata poche settimane fa, ecco l'idea di passeggiare sull'acqua grazie a una maxi struttura galleggiante. Se si tratti di utopia, lo dirà soltanto il tempo, così come il fatto che - qualora si concretizzino - possano costituire un vero propulsore per il turismo locale. A Varese come a Stresa. Resta il fatto che, da qualche tempo, l'idea di "camminare sull'acqua" affascina amministratori locali e addetti ai lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

punto di forza del territorio. Ma bisogna renderlo più attrattivo, anche approfittando di eventuali risorse in arrivo grazie al Recovery Plan. Sarebbe poi utile creare un collegamento con la Via Francisca».

Ecco quindi la decisione di coinvolgere l'ingegnere varesino Riccardo Aceti, docente del Politecnico di Milano, che già in passato aveva studiato progetti analoghi ad esempio a Bodio Lomnago o all'Isolino Virginia. «Questa passerella - spiega Aceti - permetterebbe di realizzare un sottanello di circa due chilometri, per avere un percorso più ridotto rispetto all'intero giro del lago. Tra l'altro avrebbe alcuni punti rialzati per consentire il passaggio di eventuali imbarcazioni, senza costituire una sorta di diga». Sui costi, l'esperto afferma che «in linea di massima, il quadro economico di spesa sarebbe intorno ai tre milioni e mezzo di euro». Mentre sui tempi, visse le delicate fasi di progettazione e di autorizzazione, oltre al reperimento dei quattrini, non sarebbe certo una cosa a breve scadenza: «Se arrivassero per tempo i fondi necessari - conclude l'ingegner Aceti -, Varese potrebbe dotarsi di questa passeggiata unica al mondo entro le Olimpiadi di Milano e Cortina del 2026».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLI & LAGHI

SU PREALPINA.IT

• DROGA NEI BOSCHI, ARRESTI NEL VARESOTTO - L'operazione dei carabinieri di Como che ha smantellato un giro di droga nei boschi di Colverde tocca anche la provincia di Varese. Delle tredici ordinanze di custodia cautelare emesse per detenzione e spaccio di stupefacenti, due sono state eseguite ieri a Bisuschio e Casale Litta.

• VERBANIA, CON LA BICI NEL BURRONE - Un ciclista di 57 anni è uscito di strada nel tardo pomeriggio di ieri mentre percorreva i tornanti che portano all'agriturismo sulla vetta del Monterosso. Soccorso da vigili del fuoco e personale del 118, è stato trasportato in codice rosso in ospedale.

LE TAPPE DELLA BATTAGLIA

Commercio in sofferenza

LUINO - (s.d.r.) Dopo la seconda ondata della pandemia da Coronavirus, i commercianti - anche per il tramite delle associazioni che li sostengono come Confcommercio Ascom - si sono rivolti alla politica per fare pressing sul Governo. A febbraio sono partiti i primi appelli ufficiali rivolti a tutti i consiglieri regionali e ai deputati eletti in provincia di Varese con un gruppo di commercianti di Lavena Ponte. Tresa uniti sotto lo slogan 'Aprire le dogane', un urlo di dolore dopo mesi di inibizione al passaggio degli stranieri, protesta che è corsa sui social fino a diventare una sorta di movimento locale con tanto di manifestazioni. Il 22 aprile il deputato leghista Matteo Bianchi ha proposto al Governo italiano una zona franca di mobilità di 20 chilometri in Italia e 20 in Svizzera per i residenti in Lombardia e Ticino. Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa e presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera (Acifi) da gennaio ha scritto più volte ai rappresentanti politici e di Governo, soprattutto quelli varesini, facendosi portavoce della rabbia dei negozianti di un'area vasta che non riguarda solo Ponte Tresa e il Luinese. Lo scorso fine settimana, poi, il senatore del Pd Alessandro Altieri ha sentito direttamente il ministro della Salute Roberto Speranza per aggiungere alla deroga che permette ai frontalieri e agli studenti di andare in là senza fare il tampone, un'ulteriore deroga limitata nel tempo e per fascia oraria anche per chi viene da questa parte ad usufruire di servizi o per acquisti.



500

MILIONI

Tanto vale in franchi (circa 450 milioni di euro) la spesa annua dei ticinesi in Italia: si tratta del 15% del totale, a dimostrazione del fortissimo legame fra le due zone

Pochi turisti della spesa

SPONDA PIEMONTESE

Giù alimentari e souvenir

CANNOBIO - Soffre l'economia di confine senza gli svizzeri. Da Cannobio alla Valle Vigezzo, l'assenza di turisti e acquirenti provenienti dal Canton Ticino si ripercuote sulle finanze di negozi ed esercizi commerciali. Lo sanno bene a Cannobio dove il mercato domenicale si regge quasi esclusivamente sugli svizzeri del vicino Locarnese. Sempre a Cannobio soffrono dei mancati acquisti da parte di clienti che solitamente giungono in questo periodo da oltreconfine anche molte altre attività commerciali: dai negozi di abbigliamento a quelli di souvenir. Insomma una situazione che preoccupa, al punto che il sindaco Gianmaria Minazzi nei giorni scorsi ha preso carta e penna e inviato una missiva al prefetto del Vco, Angelo Sidoli, al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e al senatore Enrico Montani, per chiedere l'istituzione di una sorta di zona franca da Covid per chi è residente nei 20 chilometri dal confine. Stessa problematica quella vissuta sull'altro versante italiano di collegamento con il Canton Ticino, quello della Valle Vigezzo. A Re, che come Cannobio confina con il Locarnese, sono in difficoltà tutte le attività commerciali legate al turismo religioso: anche qui soffrono i negozi di souvenir e, più in generale, l'assenza degli svizzeri grava anche sui bilanci di molti esercizi commerciali di Santa Marie Maggiore, Maiesco e Druogno. In tanti sono infatti soliti spostarsi dai Cantoni Ticino a Cannobio e in Valle Vigezzo per fare acquisti, anche di generi alimentari.

Marco De Ambrosio

SVIZZERI I primi arrivi fra Luino e Ceresio non colmano il buco

LUINO - Si vedono i primi "turisti della spesa" tra Lavena Ponte Tresa e Luino, ma anche nei grandi magazzini di viale Belforte, gruppetti sparuti che non hanno il potere di consolare i commercianti. Si tratta di persone che hanno varcato il valico con il tampone negativo. Alcuni hanno unito la visita ai familiari alla possibilità di fare spesa. Diversi avventori sono arrivati anche al mercato internazionale di Luino e la crescita di presenze potrebbe aumentare nel fine settimana, al mercato settimanale di Ponte Tresa. I tavolini all'aperto e i dehors hanno apparecchiato per qualche coperto in più, si è stappata qualche bottiglia buona, lo spumante è offerto dalla casa, ma quanta fatica per riempire i tavoli. Un dato che permette di leggere in filigrana quanto la presenza elvetica sia fondamentale per questi territori di frontiera, lo si ricava da una presa di posizione circa il "turismo" degli acquisti in Italia emessa lo scorso 5 marzo da Migros Ticino. Il gigante svizzero della distribuzione ha riferito di stime - in circa 500 milioni di franchi annui il volume degli acquisti effettuati in Italia dai residenti in Ticino, ovvero intorno al 15%



Il presidente del Governo ticinese Manuel Bertoli

Si espatria solo con tampone negativo. Il presidente del Governo ticinese: «Limitazioni a mobilità dovute alle misure decise dall'Italia»

della spesa totale. Il fenomeno non è trascurabile e corrisponde - scrivono - a una perdita di circa 1.000 posti di lavoro per il commercio al dettaglio nella nostra regione, senza tenere conto di tutta la filiera dei fornitori locali». Chiaramente i 450 milioni di euro di volume annuo di acquisti, cui fa riferimento il Gruppo svizzero non vengono spesi tutti sulla piazza di Lavena Ponte Tresa ma, è

noto, questa, quella luinese e la piazza comasca sono tra le più frequentate. E parliamo solo di questa catena di negozi, i negozianti individuano nelle scelte italiane la perdita della fetta di clientela svizzera mentre il Ticino fa sapere di non vedere comunque di buon occhio deroghe, come ha confermato a Prealpina ieri il presidente del Governo ticinese Manuel Bertoli. «Le limitazioni a il-

vello di mobilità nella zona di confine - ha riferito ieri il presidente del Consiglio di Stato Bertoli - sono dovute esclusivamente a misure decise e implementate dalla Repubblica italiana. Il Canton Ticino è intervenuto a varie riprese nei confronti della Confederazione svizzera chiedendo l'adozione di misure coordinate con la Repubblica italiana e non contraddittorie, auspicando un approccio comune e condiviso. Riconosciamo l'importanza economica delle aree di frontiera e la loro stretta interdipendenza, sia per l'interazione sul mercato del lavoro - con i suoi aspetti positivi e le sue riconosciute criticità - sia per gli scambi commerciali. Sappiamo che nel tempo gli scambi possono essere a favore dell'una o dell'altra parte, per esempio con la spesa degli svizzeri fatta in Italia e il rifornimento di benzina fatto dagli italiani in Svizzera, e per questo il Governo ticinese considera inopportune deroghe ed eccezioni. Non si tratta di protezionismo, ma di volontà di avere regole chiare e durature, valide per tutti, a favore di reciprocità e parità di trattamento».

Sintonia della Ripa



L'avvocato Furio Artoni, consigliere comunale di minoranza a Luino, chiede l'impegno dei Comuni sul commercio

«Dobbiamo fare come la Germania»

Dal 14 maggio, al confine nord della Svizzera, il turismo degli acquisti praticato dagli svizzeri in Germania è possibile. Dunque la Germania ha aperto le frontiere alla Confederazione confinne, permettendo gli acquisti oltre dogana. La Germania ha preso una decisione drastica e sicuramente intelligente a favore dei negozianti svizzeri di confine. La medesima decisione dovrebbe prenderla l'Italia aprendo le dogane alla Svizzera nel medesimo modo, senza tamponi e senza quarantene. Sarebbe sicuramente un segnale di attenzione verso tutti i nostri comuni di frontiera che in questo momento hanno le attività commerciali, comprese quelle di ristorazione, al collasso. Purtroppo da noi la situazione politica è tragica. Il Governo ormai è composto sostanzialmente da tutti partiti politici, i quali non sembrano avere alcun interesse per la nostra zona o per la sorte delle piccole imprese, una situazione drammatica, dove sembrano contare solo i bollettini dei sondaggi. Qualcuno deve pur prendere posizione. E visto che tutti i partiti

sono ormai governativi, le richieste devono partire dai Comuni, dai rappresentanti del territorio, che a questo punto devono farsi portavoce di istanze che arrivano dalla gente che ha bisogno di sentirsi rappresentata e tutelata e non abbandonata a se stessa. Una crisi così devastante delle attività commerciali di confine non credo si sia mai vista negli ultimi 60 anni. La scelta di dare incentivi è sicuramente fallimentare e non percorribile a lunga scadenza, purtroppo debbo constatare, con estremo disappunto, che non si vuole tenere conto della reale situazione in cui si trovano le attività commerciali. Prima di fare passi politici ufficiali, per quello che mi è consentito, vorrei che i rappresentanti eletti prendessero posizione sul punto. Ciò che è avvenuto in Germania può essere applicato in Italia, serve solo buona volontà e interesse per il proprio Paese.

Avv. Furio Artoni